

Telefona ma non si presenta il fantomatico tassista del delitto Ocoorsio

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La parte civile chiede l'ergastolo per i tre assassini del Circeo

A pag. 6

Per il rinnovo del contratto e lo sviluppo dell'agricoltura

Oggi milioni di lavoratori scioperano con i braccianti

Si fermerà l'industria - Dichiarazione di Lama, Storti e Vanni - Centinaia di manifestazioni unitarie in tutto il Paese - Riunioni dei Consigli comunali - I tessili si fermano per 2 ore in difesa dell'occupazione - Gli 800 mila addetti al commercio si astengono per 4 ore dopo la rottura delle trattative

Con i braccianti, impegnati nella lotta per il contratto, scioperano e manifestano oggi i metalmeccanici, i chimici, gli edili, gli alimentari... Per due ore fermi anche i tessili...

Un banco di prova

OGGI braccianti e salariati agricoli scioperano, ancora una volta, per ottenere il nuovo contratto di lavoro e per rivendicare nuovi indirizzi di politica agraria e di sviluppo economico...

l'area del contenimento del costo del lavoro e della spesa pubblica. Su questi problemi abbiamo esposto la nostra posizione e anche i sindacati hanno detto la loro...

L'illusorio e pericoloso pensare ad un «rilancio» dell'industria considerando solo il costo del lavoro e non le strozzature che limitano e distorcono lo stesso sviluppo industriale...

L'INCONTRO DI IERI

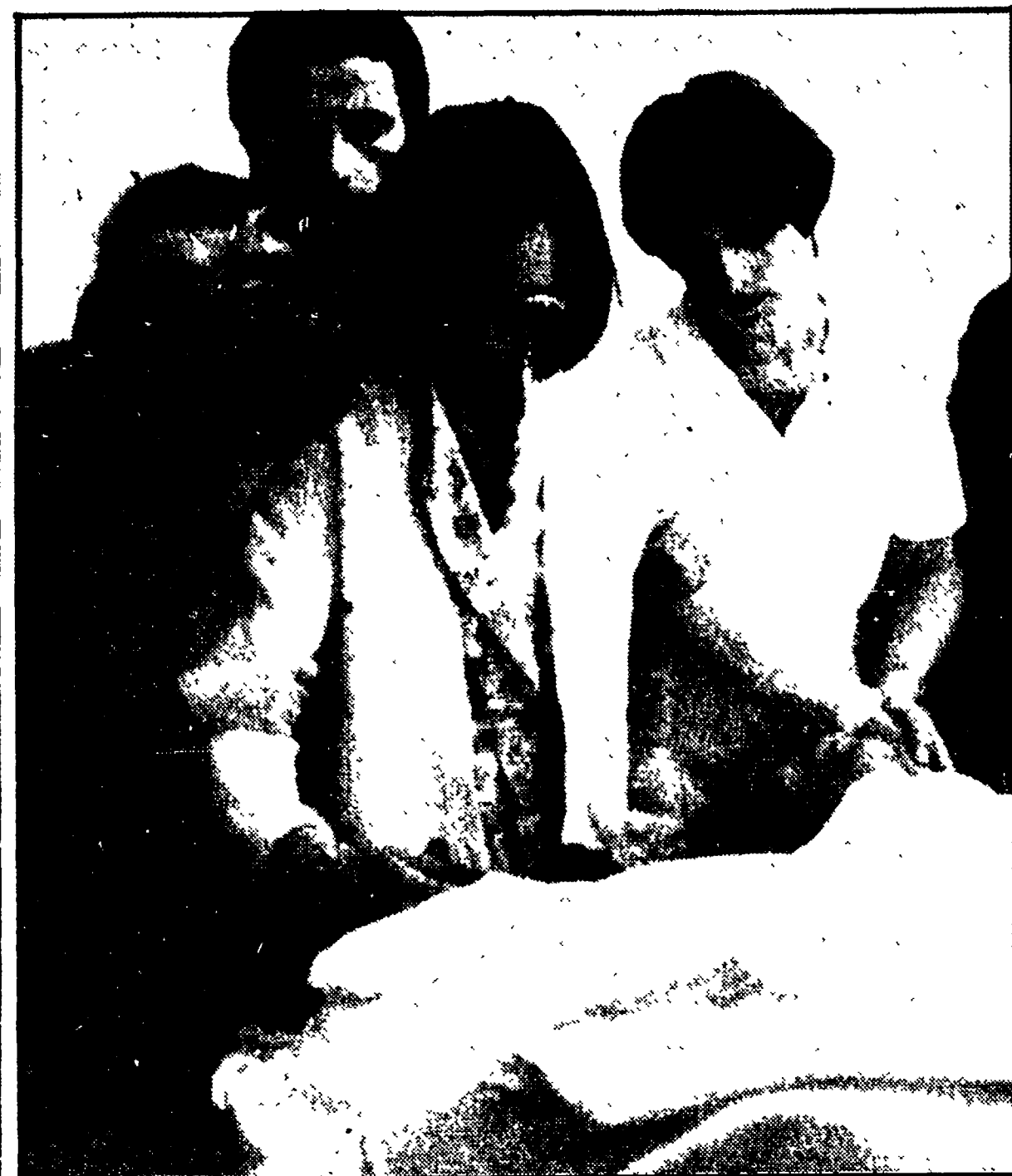
Tra Andreotti e i sindacati confronto sul programma

In Parlamento anche senza maggioranza precostituita? - Colloquio Berlinguer-Craxi

Per oltre due ore, Andreotti ha discusso con i dirigenti di CGIL-CISL-UIL i problemi che dovrebbero caratterizzare il programma del nuovo governo...

chiarazione, che è stata letta ai giornalisti da Piero Boni. «La Federazione sindacale», afferma, «ha espresso al presidente incaricato il suo apprezzamento per la consultazione dei sindacati...»

A PAG. 4



TUTTA AREZZO IN LUTTO

Tutta la provincia di Arezzo e l'intera Toscana sono in lutto per la tragica morte di nove persone, folgorate durante un raduno partigiano sulle montagne del Casentino...

È stata allestita nel palazzo comunale di Subbiano, un centro vicino ad Arezzo. I funerali delle vittime si svolgeranno oggi pomeriggio a spese dell'amministrazione provinciale e dei Comuni di Subbiano e Castiglione Fibocchi...

A PAGINA 6

Si deve aprire una fase nuova in Europa

I problemi da affrontare dopo la decisione di eleggere il Parlamento a suffragio universale

La decisione del Consiglio europeo del 12 luglio a Bruxelles apre una fase nuova nella vita della Comunità. Almeno così ci auguriamo. Gli ostacoli che finora avevano reso tanto problematica la data della primavera-estate del 1978 per le elezioni a suffragio diretto o universale del Parlamento europeo...

Nessuno quindi si illude che basti questa decisione per dare inizio ad un processo reale di avvicinamento tra i due blocchi. Tuttavia pare a noi che essa faccia entrare nel gioco, non più solo gli accordi di vertice, o le ratifiche, del resto così rare e formali dei parlamenti nazionali, ma una forza nuova: i popoli dei paesi europei...

Nilde Jotti (Segue in ultima pagina)

Si estendono le polemiche per il caso di Portorico

Critiche all'acquiescenza dei governanti italiani dopo il ricatto rivelato dal cancelliere Schmidt

Imbarazzate dichiarazioni dei portavoce governativi di Parigi, Bonn e Londra - Interrogazioni dei comunisti francesi e dei laburisti - Una dichiarazione del segretario del PRI - «Le Monde»: «E' difficile fare un governo a Roma lasciando il PCI ai margini» - Silenzio di Rumor a Bruxelles

Grave intervento di Ford sulla situazione italiana

Nel clima creato dalle rivelazioni di Schmidt sul vertice di Portorico si sono insierite ieri gravi dichiarazioni del presidente americano Ford il quale ha affermato, nel corso di una conferenza stampa, che il governo degli Stati Uniti «è molto turbato»...

Seppure da un punto di vista formale le dichiarazioni del presidente americano non presentano il carattere di una polemica, tuttavia la stessa coerenza, che si vuole mettere in atto, anche in concomitanza con la delicata fase politica italiana, una forte pressione per influenzare le decisioni sulla crisi nel nostro paese...

La più significativa tra queste nuove prese di posizione è della presidenza della repubblica francese. Un portavoce dell'Elysée, il signor Xavier Beauchamps, ha infatti confermato che «la situazione italiana è stata esaminata durante un recente incontro tra i capi di stato dei paesi occidentali»...

Olimpiadi: alla Ender oro e record mondiale



La seconda giornata olimpica è stata dominata dal nuoto - tra gli altri risultati quello della tedesca-orientale Kornelia Ender che ha vinto l'oro nei 100 stile libero abbassando il record del mondo - dalla ginnastica artistica e da risultati a sorpresa come la vittoria olandese sull'URSS nella pallanuoto. NELLA FOTO: L. Ender festeggiata dopo la vittoria. NELLO SPORT g. f. p.

Mentre non solo in Italia ma in tutta Europa s'accendono proteste e preoccupazioni per le rivelazioni di Schmidt sul vertice di Portorico...

Assai significative appaiono anche le reticenti smentite, le parziali rettifiche, le puntualizzazioni imbarazzate, diramate nelle ultime ore dai diversi governi europei chiamati in causa dal maldestro cancelliere tedesco...

Siamo, come si vede, ad una nuova forma di teorizzazione del diritto d'interferenza negli affari interni di un paese, e per giunta come sottolinea gran parte della stampa internazionale - in un momento particolarmente delicato quale è quello del tentativo di dare soluzione alla crisi governativa...

Appor più di fronte a questa portata dei fatti, ben deboli e persino strumentale continua ad apparire l'atteggiamento della DC (e dei suoi ministri chiamati in causa), stretta tra l'interesse a dimostrare la sua fedeltà e l'interpretazione subalterna dell'atlantismo e la preoccupazione di non avallare l'immagine di un governo del tutto impotente e anche completamente impreparato alla improvvisa sortita del cancelliere tedesco...

Reticenze e bugie

Il clamore suscitato dalle rivelazioni di Schmidt sul vertice di Portorico non accenna a placarsi, né in Italia né all'estero, prima ricostruzione della situazione politica interna, nel corso, per giunta, di trattative non facili per la gestione del governo. C'è poi anche, diciamo francamente, l'esigenza di un mutamento profondo nel modo di governare e di amministrare l'Italia, tutto quello che è avvenuto negli ultimi anni e che le elezioni del 20 giugno hanno confermato, nonostante ciò che possono pensare Ford, Schmidt e gli altri due partners nel ricatto, dice chiaramente che a questo mutamento profondo non si può arrivare senza mutare la direzione politica, senza far pesare in essa l'elemento decisivo di garanzia, per il rinnovamento e la stabilità che è appunto negli ultimi anni e che le elezioni del 20 giugno hanno confermato...

La sovranità nazionale, principio che viene messo in discussione quando si collega la prospettiva di un prestito all'Italia agli sviluppi della situazione politica interna, nel corso, per giunta, di trattative non facili per la gestione del governo. C'è poi anche, diciamo francamente, l'esigenza di un mutamento profondo nel modo di governare e di amministrare l'Italia, tutto quello che è avvenuto negli ultimi anni e che le elezioni del 20 giugno hanno confermato...

OGGI

LA NOSTRA opinione personale, a proposito delle impudenti rivelazioni del cancelliere tedesco, Germania Occidentale Schmidt, è che quando a Portorico i quattro (Stati Uniti, Germania Ovest, Francia e Gran Bretagna) decisero di sospendere qualsiasi aiuto economico all'Italia nel caso che i comunisti fossero andati al governo, i nostri Moro, Rumor e Colombo non erano affatto assenti, come ora sostengono. C'erano anche loro, vivi e vegeti, ma quando si trattò di parlare delle cose nostre, il mandarino via «Speranza, Carlotta, andate a giocare in giardino», dissero i parenti delle due amiche, nella celebre poesia di Gozzano, quando si misero a vantare i fascini

di Carlo Alberto, che piacete molto alle donne. Il discorso si faceva scabro e noi non eravamo per le ragazze. Così fecero a Portorico con i nostri ministri che corsero subito a giocare al volano, passò il giorno, non c'erano i ministri. Tra quanti hanno commentato lo squalido episodio, noi siamo stati, come d'accordo col comunista senatore Cossutta, il quale ha detto che la faccenda non deve essere drammatizzata. «Questo ricatto non è il primo e non sarà forse l'ultimo. Ma tiriamo da questa epistola la conclusione che l'Italia ha bisogno di un governo diverso». Ecco il punto. Non pensate più per un momento al ricatto di Schmidt, pensate invece

Riunito per la prima volta a Roma il nuovo consiglio comunale

Prima seduta, ieri, a Roma, del consiglio comunale eletto nella consultazione del 20 giugno. Nell'assemblea, che si è svolta nella sede della maggioranza relativa, tra le forze democratiche, intanto, è in atto il confronto per la costituzione della giunta.

tocca a voi

queste cose». C'è una parola che non esiste nel dizionario di una parola breve: «dura». «Dura» non è in persona, questo episodio, sicuramente umiliante, quasi esaltante, perché troppo solite, ormai, abbiamo sentite dire: «Si potrebbe anche credere ai comunisti che, quando si fa, quando è il momento, si mostrano gente d'onore». Fortebraccio

Emanuele Macaluso

TRAME NERE E SILENZI DI STATO

Dietro il muro degli «omissis»

La lunga serie di attentati che ha caratterizzato l'ultima campagna elettorale: dagli incendi nelle fabbriche alle uccisioni dei magistrati Coco ed Occorsio - Le indagini condotte « senza risparmio di mezzi » non hanno per ora prodotto effetti risolutivi - Le significative dichiarazioni del Procuratore Generale di Bologna sulla strage dell'« Italicus »

A proposito di una « lettera aperta » del vescovo di Ivrea al compagno Enrico Berlinguer

Perché il dialogo vada avanti

I comunisti italiani e il loro rapporto con i cattolici: premesse e sviluppi di una originale esperienza teorico-politica

La lettera aperta che il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, ha rivolto al compagno Enrico Berlinguer dal settimanale diocesano «Ritorno popolare» l'8 luglio scorso con il titolo « per amore di dialogo » non ha avuto sulla stampa il rilievo dovuto. Eppure la lettera merita un commento sia perché è la prima volta che un vescovo si è rivolto direttamente e pubblicamente al segretario del partito comunista, sia perché esso rappresenta un contributo importante per riportare, dopo le polemiche elettorali, il dibattito culturale e politico tra cattolici e comunisti nell'ambito di un dialogo costruttivo che avvicini e non divida.

È lo stesso mons. Bettazzi a definire la sua lettera « singolare », dopo le ripetute dichiarazioni dei vescovi italiani e dello stesso vertice vaticano, che tante tensioni hanno suscitato, durante la campagna elettorale, per il fatto che dei cattolici erano candidati nelle liste del PCI.

Indubbiamente, le candidature di personalità rappresentative del mondo cattolico - ora membri della Camera e del Senato, hanno rappresentato un fatto di rilievo nella vita politica del nostro paese - tanto da determinare - come scrive mons. Bettazzi - « la reazione della gerarchia cattolica preoccupata di evitare solo confusioni ideologiche, ma soprattutto lo sconterro del mondo cattolico di fronte ad un fatto così nuovo e così problematico ».

Ansie e aspirazioni del mondo moderno

Proprio partendo dal riconoscimento del fatto che anche i credenti possono contribuire allo sviluppo di una società più giusta, socialista, Togliatti formulò le considerazioni innovative del discorso di Bergamo: alla stessa ispirazione si riconduce il giudizio contenuto nelle tesi apprese dal V congresso del PCI del dicembre 1962 secondo il quale si tratta di comprendere come l'aspirazione a una società socialista non solo possa farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno sfoltimo in una sofferita coscienza religiosa posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo.

Non è, perciò, un caso che in questi anni, tanti credenti, di fronte a problemi sconvolgenti come la tragedia vietnamita o il crollo del malcostume assunto come metodo di vita da alcuni governanti anche del nostro paese, abbiano sentito il bisogno, non soltanto, di manifestare la loro protesta morale, ma anche di compiere una scelta politica diversa dal passato, tenendo conto che il falso mito della unità politica dei cattolici era tramontato da un pezzo e che la DC aveva disatteso tante speranze e aspirazioni.

Per incontri e intese su problemi concreti

Noi non contestiamo a nessuno di valutare criticamente le esperienze socialiste nel mondo, ma il vizio ideologico al quale si sono sottomessi la maggioranza dei vescovi italiani è di aver rilanciato, in vista della campagna elettorale, il concetto di « inconciliabilità tra il marxismo ed il cristianesimo », senza considerare storicamente i mutamenti e le novità di questo rapporto e la particolare esperienza del nostro partito, che affonda le sue radici nel pensiero di Gramsci, ed è stato poi continuamente e coraggiosamente sviluppata fino ad oggi. Si è, invece, persino arrivati, come il cardinal vicario, Ugo Poletti, a prospettare, in vista delle elezioni amministrative a Roma, uno scon-

Il 17 maggio 1972, a dieci giorni dalle elezioni politiche, fu ucciso a Milano il commissario di polizia Luigi Carabini; il 10 luglio 1975, venti giorni dopo le elezioni del 20 giugno, è stato assassinato a Roma il giudice Vittorio Occorsio. Si tratterà di una coincidenza, ma siccome i cervelli della strategia della tensione hanno sempre mostrato di seguire con estrema attenzione gli avvenimenti politici, programmando i loro attentati quasi sempre in occasione di importanti scadenze politiche, anche una tale coincidenza può suggerire riflessioni non del tutto fantapolitiche. Si direbbe, insomma, che non soltanto si intendesse influire sul risultato del voto, facendosi scattare il piano eversivo durante la campagna elettorale, ma che si voglia, poi, con i morti attentati terroristici, incidere anche sugli sviluppi politici del dop-elezioni.



Vigili del fuoco all'opera allo stabilimento della Motta di Milano per domare l'incendio avvenuto lo scorso aprile

Rassegna del « folk » regionale a Monticelli

Il canto popolare in piazza

L'impegno di Caterina Bueno, Graziella di Prospero, Franca Oregno e del canzoniere « I giorni cantati » - Molte perplessità per la mescolanza di autentici ricercatori-esecutori con abili propositori del genere « cabaret » - Tradizioni e aspetti commerciali al centro di un dibattito

Nello « Spettacolo popolare in piazza », dato in questi giorni a Monticelli Terme nel parmense col titolo « Le regioni cantano », si deve riconoscere che il tema proposto per il dibattito di interesse, e anche qualche sorpresa. Non voglio dire che a Monticelli l'Emilia-Romagna abbia la sua Na-shville, perché troppe ce ne sarebbero, allora, un po' per tutta l'Italia. Ma è certo che la singolare mescolanza di contenuti e ricercatori esecutori del canto popolare autentico come Caterina Bueno, Graziella Di Prospero, Franca Oregno e il Canzoniere popolare « I giorni cantati » di Trieste, con brillanti, fin troppo abili propositori del genere « folk-cabaret », da Giorgio Lenzi a Piero Parodi a Tony Santagata a « Foletta » - non ha favorito l'orientamento del pubblico popolare, che affolla la piazza di Monticelli, ben allestita a teatro all'aperto dalla cale Azienda autonoma di cultura, nell'ambito dell'Ottavo Premio Nazionale del Parolario. Ed è altrettanto certo che, per questi e altri motivi, « Le regioni cantano » ha offerto un efficace spettacolo del costume musicale di massa (a livello di « musica leggera », come si usa dire) e delle sue condizioni più o meno latenti.

Soltocato fin dall'inizio a « gradire » l'epidemia piacevolezza del par bravo Veni Cattelan e della sua orchestra di « liscio » e via dicendo, con gli ammucchiamenti di Parodi e gli addormentamenti di Lenzi, come poteva non reagire male, cioè con perplessità e involontaria freddezza, un pubblico popolare a cui si chiedeva improvvisamente di saltare a un diverso grado d'impegno e di attenzione, coi canti piemontesi belli e non facili di Franca Oregno, e con lo straordinario, drammatico Lamento del carbonaio di Caterina Bueno?

« Brigata armata per la rivolta », « Brigata internazionale Paeride Manoli », « Nucleo armato Anna Maria Mantini », « Centro antimperialista Holger Meins », « Nuovi partigiani », « Valente rossa ». Anche in questa, probabilmente l'elenco deve essere considerato incompleto. Le indagini condotte « senza risparmio di mezzi », « in profondità » e « in tutte le direzioni » non hanno conseguito, per ora, risultati risolutivi. Si può affermare, anzi, che su nessuno di questi episodi si è giunti ad accertare la verità. Per l'ipotesi delittuosa di Genova, ritardando dalle « Br », sembrava, in un primo momento, che gli inquirenti avessero imboccato la strada giusta.

Degli incendi alla Fiat non si sa nulla. Nemmeno degli autori degli attentati a Torino, mentre si è costituito un gruppo di lavoro per accertare la giustizia. Figurarsi i mandanti. Alla vigilia delle elezioni, i « golpisti » Edgardo Sogno e Luigi Cavallo, arrestati su manda-

to di cultura del giudice torinese Luciano Violante il 5 maggio scorso, sono stati rimessi in libertà. A sua volta, giorni fa, il giudice istruttore di Latina ha revocato il mandato di cattura per il ministro Sandro Scavone.

Torniamo al più recente delitto di Roma. L'assassinio del PM Vittorio Occorsio è stato compiuto poche ore prima che il caporione fascista Giorgio Almirante iniziasse la sua relazione al Comitato centrale del MSI, i cui lavori si sono conclusi con un ordine del giorno con il quale « l'on. Giorgio Almirante è stato invitato a recedere dalla sua disponibilità a rassegnare le dimissioni da Segretario del Partito ». Anche a proposito di questo omicidio si è tornati a parlare di centrali straniere e il ministro degli Interni, Francesco Cossiga, con le sue reiterate dichiarazioni, sempre ambigue però e reticenti, ha fornito un avallato non facile da interpretare.

« Nel nostro Paese, fino a dieci anni fa, esistevano due organismi proposti alla sicurezza dello Stato: l'Ufficio Affari riservati del Ministero degli Interni e il SID. Il primo è stato disciolto, il secondo è stato investito da gravissime accuse, culminate nello arresto dei due principali esponenti di questo servizio: i generali Vito Miceli e Girolamo Maletti. Tutti e due sono stati rimessi in libertà, ma del SID si è tornati a parlare in occasione di quasi tutte le inchieste giudiziarie sulle trame eversive. Da Guido Giannettini, « contattato » e pagato da un ufficiale del SID mentre era latitante a Parigi a Pino Rauti, definito in un documento importante, « fonte Rauti » dall'ammiraglio Eugenio Henke; dal memoriale Pisetta scritto sotto la dettatura di un colonnello del SID mentre lo stesso Pisetta era inquisito da un mandato di cattura alle minuziose informazioni sull'attività eversiva del « MARS non usate per prevenire l'azione criminale; dalle complicità di Miceli con i terroristi della « Rosa dei venti » ai misteriosi decessi del colonnello Rocca e del generale Cigliari; dalla presenza del maresciallo Trocena, del SID, alla sparatoria di Sesto all'inquinamento delle indagini sulla strage di Peteano; dall'infiltramento di elementi fascisti nel SID ad opera dello Stato maggiore della Difesa, quando era diretto dal generale Aloja, alle recenti rivelazioni dei latitanti Stefano Delle Chiaie e Marco Pisanò, insomma, che in qualche caso, individualmente, possono benissimo aver dimostrato capacità, e anche aver creato qualche canzone da non dimenticare, ma che tutti hanno contribuito a creare la « bella confusione » che dicevo sopra.

Per quanto riguarda il disciolto ufficio « Affari riservati » basterà ricordare i sospetti più che legittimi che su questo ufficio si sono riversati in occasione delle inchieste sulla morte di Pinelli e sulla strage di piazza Fontana. Se si va ancora più lontano nel tempo, non sarà inutile rammentare che i molti « omissis » imposti allora dallo on. Moro sulla fiosa vicenda del SIFAR impedirono agli inquirenti di giungere all'accertamento della verità, con tutte le conseguenze scandalose che poi si sono verificate. Si giunge così alle complicità che si sono avute nei centri di potere politico, faccende dal regime trentennale della DC.

Non è pensabile, infatti, che dirigenti del SID o degli « Affari riservati », generali e ufficiali superiori, tradizionalmente soliti ad agire in stretto contatto con l'esecutivo, abbiano operato senza la copertura di tali ambienti. Se non ci fossero state queste coperture, del resto, sarebbe stato impossibile assicurare a personaggi autorevoli investiti non soltanto dal sospetto, ma da accuse gravissime.

La richiesta di una azione energica e ferma per stroncare, una volta per sempre, la fitta rete delle trame eversive non può, dunque, prescindere da questi fatti. Il no-

Un nuovo metodo per restaurare i libri

LENINGRADO, luglio. Molte migliaia di libri, che avevano sofferto durante la seconda guerra mondiale in Leningrado assediata dai nazisti, sono state restituite alla lettura dai restauratori della biblioteca « Mikail Satykov Schredrin ».

In questa biblioteca sono stati elaborati metodi di tutto nuovo di ripristino e conservazione di documenti a stampa e manoscritti. L'apparecchiatura realizzata in laboratorio di risanamento dei tessuti della carta, la cui vita è stata allungata adesso di molti secoli.

L'ultimo ritrovato dei restauratori è l'impiego di ferri per far ritornare le pagine nella forma originaria. L'azione selettiva di questi preparati consente di batterli con efficacia contro le macchie di grasso, le muffe, le infezioni. A giudizio di Njuschka, i ferri porteranno una rivoluzione nell'arte del restauro.

Sergio Boldini

Aleste Santini

Una grande giornata di lotta per il contratto e lo sviluppo agricolo

Più di 500 delegati riuniti a Roma

Con i braccianti manifestano oggi tutti i lavoratori dell'industria

Vertenza di gruppo con la Montedison aperta dal sindacato

Il programma degli scioperi — Cortei, assemblee, incontro con i partiti — La lotta dei tessili per il lavoro Si ferma tutto il settore del commercio — Una dichiarazione del segretario generale della Filcams-Cgil, Gotta

La relazione di Sergio Garavini - Un piano per la chimica Presenti al convegno tutte le categorie interessate - Gli obiettivi al centro della iniziativa - Oggi le conclusioni

Con i braccianti scoperano e manifestano i milioni di lavoratori dell'industria, dal metalmeccanico ai chimici, agli edili, agli alimentari. Roma, lunedì, è il centro nazionale di lavoro dei braccianti e nuova politica di sviluppo agro-industriale sono i temi centrali. Direttamente collegati l'uno all'altro, di questa giornata di lotta nel corso della quale scoperanno per due ore tutti i lavoratori tessili e dell'abbigliamento per sollecitare dal governo un serio programma di sviluppo e di questo settore. Per otto ore fermi anche i lavoratori del commercio, pure essi in lotta. Lo stesso tempo per il rinnovo del contratto così come gli zuccherieri (si fermano per quattro ore).

In tutte le località dove si svolgeranno manifestazioni gli operai dell'industria scoperanno il lavoro per tre o quattro ore. Quotissime sono le iniziative in programma che seguono quelle già svolte nei giorni scorsi: oltre alle manifestazioni regionali (Savona, Genova e Ancona), i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, i dirigenti dei sindacati dei braccianti dell'industria parteciperanno nelle manifestazioni di Bologna (Lama), Firenze (Vanni), Mantova (Boni), Salerno (Mancuso), Roma (Forni), Brindisi (Marini), Reggio Emilia (Fantoni), Bari (Rossi), Arezzo (Pagnini), Sedi (Rossi), Livorno (Sartori), Modena (Bonino), Foggia (Turtura), Lugo-Romagna (Milanesi), Forlì (Solin), Biella (Mezzanero), Catania (Mittello), Gorizia (Padroni), Pistoia (Ferraris), Perugia (Cravittolo), Potenza (Meno), Verona (Bertinelli), Ferrara (Pagnoni), Taranto (Fornex), Parma (Pelos), Ancona (Barducci), Piombino (Cocchi). Altre manifestazioni provinciali si svolgeranno a Matera, Trapani, Palermo, Pavia.

Roma gli operai dell'industria manifestano insieme ai braccianti in decine di assemblee di zona: a Genzano (Di Napoli) e Prima Porta (Palese) e al ministero dei Contraves (Di Giacomo), SNI (Veronesi), Voxon (Lorizza e Minelli), Fatme (Belli) e Modugno (Giorini), Bensi, Pirelli (Marino e Morgi), Palmolive (Pasquali) e Valentini).

Dopo la giornata nazionale di sciopero la lotta dei braccianti si intensificherà con iniziative articolate di pressione nelle aziende e nelle zone, oltre ad ore di sciopero nazionale saranno attuate nei giorni 28 e 29 luglio a riprova della ferma volontà dei braccianti e salariati agricoli di conseguire entro il mese di luglio il rinnovo del contratto, battendo le posizioni di grave chiusura della Confagricoltura. Con questo programma di lotta i sindacati andranno all'incontro con il governo e il ministero del Lavoro per domani per la ripresa delle trattative.

COMMERIO — Oggi, come abbiamo detto, i lavoratori del commercio si fermano per otto ore. La associazione sindacale ha fino ad oggi manifestato un atteggiamento negativo che ha portato alla rottura delle trattative. Per oggi la Confcommercio è stata convocata dal ministro del Lavoro per discutere la situazione e per tentare di creare in questo settore.

Sullo stato della vertenza il compagno Gotta, segretario generale della Filcams-Cgil ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I lavoratori del commercio scoperano oggi unitamente e parteciperanno alle manifestazioni indette dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. La solidarietà dei lavoratori dell'industria alla nostra lotta ha un grande significato per la categoria che è impegnata duramente per ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali del resto già acquisiti dai recenti rinnovi contrattuali. I lavoratori del commercio, indipendentemente dalla dimensione aziendale in cui operano, sono consapevoli che attraverso l'acquisizione di tali diritti potranno essere ad un ruolo attivo per la riforma della distribuzione, che dovrà avvenire garantendo i livelli occupazionali, le condizioni di lavoro, sconfinando quindi la posizione della Confcommercio tesa ad escludere nei fatti dalla riforma stessa ogni altra forza sociale e democratica. Le rivendicazioni dei lavoratori da parte della Confcommercio sono state ampiamente travasate presentando il sindacato come negoziatore del ruolo che la piccola impresa può avere svolgere nel contesto di una moderna rete distributiva.

Sbloccata la vertenza Hettermarks

Dopo lunghi mesi di lotta si è sbloccata la vertenza che opponeva 800 lavoratori alla direzione della azienda di abbigliamento Hettermarks. Superate le iniziali difficoltà, dieci istituti finanziari hanno concordato di costituire un pool per concedere alla azienda un finanziamento di un miliardo e trecento milioni per l'immediata ripresa.



Assemblea con i braccianti alla acciaieria di Piombino

Dichiarazione del segretario FLC, Parentini

L'accordo per il legno è un « buon successo »

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno raggiunta sabato, è un « buon successo » per il settore. La dichiarazione è stata rilasciata dal segretario FLC, Parentini, in un'intervista a un giornale di settore. Parentini ha sottolineato che si è trattato di un « buon successo » perché l'accordo è stato raggiunto in tempi brevi e con un clima di collaborazione. Ha anche menzionato che l'accordo prevede un aumento del 10 per cento del salario e un miglioramento delle condizioni di lavoro. Parentini ha concluso che l'accordo è un « buon successo » per il settore e che si augura che altri settori possano raggiungere presto un accordo simile.

La sensazione di essere oggetto di una particolare pressione da parte della Confindustria, ha tentato nelle fabbriche di spezzare la lotta dei lavoratori, offrendo anticipi sull'accordo da farsi e al taglio delle trattative di realizzare risultati inferiori agli altri rinnovi su tutta una serie di punti. Soprattutto questi due elementi conturba il segretario della Federazione delle costruzioni — hanno radicalizzato la vertenza e rischiato di condurre a una grave rottura proprio nei momenti finali della trattativa. Dopo la consultazione sull'accordo che — rileva Parentini — costituisce un « buon successo » per il settore, si è aperto un momento di analisi più approfondita da parte della categoria sulle conquiste realizzate al fine di costruire in modo sicuro e stabile un contratto con il quale 600 stati conquistati miglioramenti e sono assegnati compiti nuovi e difficili.

Nel nostro paese se ne producono ogni anno 12 milioni di quintali

BOICOTTAGGIO IN EUROPA ALLE PESCHE ITALIANE (E LA CEE STA A GUARDARE)

Distruzioni in Francia, importazioni greche in Germania e alti prezzi nel Belgio - Interrogazione del compagno on. Giadresco sulle difficoltà dei produttori romagnoli - Le cause della grave crisi

Dal nostro inviato

RAVENNA, 19. Lo ha confessato anche il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora: la CEE ha regolamenti di ferro per tutte le carni (che sono poi sinonimi di Francia, Germania, e Olanda) mentre per gli ortofrutti (vino e olio italiani) — meglio non parlarne. L'ammisione, importante, lo era ancora di più perché ad ascoltare c'era il commissario agricolo della CEE, il dimissionario Lardinois. Si era a Pavia, ad un incontro-dibattito di cui abbiamo già scritto e per il quale il ministro è in procinto di assumere la presidenza della maggiore banca del suo paese, non fene una nota, ascoltando ma non risponde. E cosa mai avrebbe potuto dire? Marcora aveva anche ripetuto certi suoi conti che gli sentiamo fare ormai dal discorso inaugurale della Fiera di Verona, ma che tuttavia, sono sempre interessanti. L'abbandono del sindacato abbiamo importato due milioni 55 mila capi di bestiame, di questi un milione e duecentomila vengono dalla Francia. Mess in Italia — sono sempre ragionamenti del nostro ministro — fanno 5 mila chilometri, una distanza pari a quella che separa Parigi da New York. Per i francesi siamo quindi dei clienti formidabili tanto più che questa carne — proprio per ri-

spettare il principio della preferenza comunitaria — noi la paghiamo di più. Sempre Marcora ha calcolato che se nel 1975 avessimo potuto rifornirci in Polonia o in Argentina o altrove, fuori della CEE, avremmo risparmiato non meno di 700 miliardi di lire. Il guaio è che quando stiamo noi a vendere, i nostri partners europei non sono altrettanto felici al regolamento. E la CEE sta a guardare. Si prenda il caso delle pesche. In Francia dove l'anno scorso avevano sfondato a causa delle brinate che avevano distrutto il prodotto nazionale, addirittura si sono ripetute nei giorni scorsi scene da « guerra » del vino. Nella stagione di Coluz nel sud est, sette vagoni carichi di pesche italiane, che sono fra l'altro decisamente migliori di quelle locali, e i contadini francesi se ne sono accorti grazie appunto alla crisi del nostro anno, sono stati presi d'assalto e oltre venti tonnellate di ottimo prodotto distrutto. In Germania invece non si distrugge, si compra. Ma dalla Grecia, che, come è noto, è paese terzo. E il ritmo è sostenuto: 1418 vagoni sono arrivati a Monaco nella prima settimana di luglio, qualcosa come 17 mila tonnellate di roba al punto che lo stesso comitato gestione ortofruttili della CEE ha dovuto imporre una tassa compensativa di 3,56 unità di conto la tonnellata (3.428 lire) e limitare gli arrivi a 6 mila quintali al giorno contro i 20 mila che erano diventati abituali. In Belgio, invece, altra situazione, le nostre pesche vengono vendute a un prezzo inferiore ai locali e a prezzi quindi proibitivi (anche a 1500-1600 lire il chilo).

Se a tutto questo si aggiunge che dalla CEE si è creato un mercato interno delle pesche è tutt'altro che vivace a causa, anche qui, di prezzi che si fanno « rabbia » al contadino che produce della difficoltà estrema di trovare carri ferroviari attrezzati per l'exportazione di un prodotto facilmente deteriorabile. Allora si comprende benissimo perché oggi, nuovamente, ci troviamo di fronte ad una crisi che si aggrava. Il guaio è che l'aspetto della distilleria, ma che potrebbe ridiventare vera e propria distruzione. In Italia, la produzione di pesche è stimolata da un quinto dei milioni in nostro possesso e a mandarli sono proprio i romagnoli (due milioni di quintali). Se l'exportazione va in crisi, allora innanzitutto la Romagna e poi anche le altre zone di produzione. Non a caso anche in Campania sono stati aperti centri di ritiro, con tanto di forza pubblica presente per evitare soprusi e imbrogli. Il mercato non tira, il prezzo non ha prezzo: allora interviene l'AIMA che ritira e paga 120 lire al chilo, ma non è quella la soluzione. Non si chiede la luna ma solo un intervento di certe regole. I produttori italiani non hanno sufficiente peso, anche quando sono associati, per far sentire il loro peso su quello nazionale e la colpa non è loro, è di chi dovrebbe controllare e non lo fa. I fragili economi dei produttori agricoli e delle loro associazioni nel momento stesso in cui persiste la grave crisi economica nel nostro paese.

La situazione è grave e preoccupante in Romagna, ma non solo in Romagna. Il compagno on. Gianni Giadresco ha inviato una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e dei trasporti e del commercio estero. Nella interrogazione il parlamentare comunistaamina tutti gli aspetti della vicenda e rimarca come essa ponga nuovamente in difficoltà la fragile economia dei produttori agricoli e delle loro associazioni nel momento stesso in cui persiste la grave crisi economica nel nostro paese. La situazione è grave e preoccupante in Romagna, ma non solo in Romagna. Il compagno on. Gianni Giadresco ha inviato una interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e dei trasporti e del commercio estero. Nella interrogazione il parlamentare comunistaamina tutti gli aspetti della vicenda e rimarca come essa ponga nuovamente in difficoltà la fragile economia dei produttori agricoli e delle loro associazioni nel momento stesso in cui persiste la grave crisi economica nel nostro paese.

Ridotto il capitale della Immobiliare

Il consiglio dell'Immobiliare ha deliberato ieri di proporre ad una assemblea straordinaria degli azionisti di ridurre di 64 miliardi e 800 milioni di lire il capitale sociale, e di aumentare di 58 miliardi e 300 milioni di lire il capitale stesso, mediante emissione di un corrispondente numero di azioni da 150 lire ciascuna. Il consiglio ha anche deciso di approvare un articolo piano di ristrutturazione finanziaria volto a ri-

sanare globalmente la situazione del gruppo, con particolare riguardo alle controllate « Sogem », « Giga », « Sgi International », e che costituisce il primo passo per il rilancio produttivo del gruppo stesso. Il consiglio ha, infine, preso atto della disponibilità del gruppo di maggioranza relativa a sottoscrivere — nel quadro del citato programma — la quota di propria pertinenza, pari al 40 per cento circa dell'aumento di capitale.

Forti dissensi per la linea irresponsabile dell'associazione

10 comandanti Alitalia si dimettono dall'Anpac

Oggi si riunisce a Roma l'organismo internazionale dei piloti — Si teme il boicottaggio degli scali italiani — Ancora scioperi selvaggi

Dieci comandanti di DC 10 e DC 9 dell'Alitalia si sono dimessi dall'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti comunisti. L'abbandono del sindacato corporativo da parte di questi comandanti è il segno più evidente di un malcontento che non da oggi, serpeggia nelle file dell'Anpac: è un fatto noto per esempio che il numero dei piloti che aderisce agli scioperi selvaggi è andato diminuendo in queste ultime settimane. L'assenza di una qualsiasi dialettica democratica all'interno dell'Anpac è stata posta ora i dieci comandanti ad uscire dall'associazione. Da sottolineare che queste dimissioni avvengono a poche ore dall'inizio della riunione del comitato direttivo dell'Alfa — l'associazione internazionale dei piloti commercialisti — che si svolge oggi a Roma (la riunione era stata convocata a New York, ma su pressione dell'Anpac la sede dell'assemblea è stata spostata a Roma) e che dovrebbe decidere misure di boicottaggio degli scali italiani.

Quasi a voler scaricare su altri le proprie responsabilità, l'Anpac ha fatto sapere ieri di non aver ancora avanzato nessuna proposta di richiesta all'Alfa: nel corso delle riunioni di oggi e di domani si limiterà ad illustrare la situazione al comitato direttivo e sarà poi l'Alfa a decidere. Insomma, se gli aeroporti italiani saranno boicottati dai piloti delle altre compagnie del mondo, la responsabilità non sarà da attribuire all'Anpac (1). Una dichiarazione di questo genere è la riprova dello stato di isolamento totale in cui l'Anpac si è cacciata con le sue posizioni ultranaziste. Ora, la dissidenza anche interna è esplosa con le dimissioni dei dieci comandanti. L'avventurismo dell'Anpac è stato condannato anche dai sindacati delle maggiori categorie dell'industria: edili, metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari. L'azione corporativa dell'Anpac — affermano i sindacati — si configura come un obiettivo strumento di attacco al diritto di

sciopero per le possibili reazioni; che implicitezza sollecita. L'atteggiamento del governo in una situazione di questo tipo « appare debole » e tale da « lasciarsi paralizzare dalla provocatoria azione di un'associazione autonoma di un ristretto numero di lavoratori, è in grado di arrecare seri danni al P.C. ». Il governo, invece, deve avere la capacità e la fermezza di scoraggiare simili iniziative che si fondano su assurde e pretestuose motivazioni. Capacità e fermezza che invece continuano a mancare al governo: invece di affrontare la questione a livello politico, il governo ha infatti affidato ad un gruppo di giuristi la soluzione dei problemi che le agitazioni irresponsabili dell'Anpac hanno posto. L'Anpac ha intanto comunicato che effettuerà scioperi anche oggi: voli saranno bloccati a Tokio, ad Alghero, a Bologna, a Napoli, a Pisa, a Palermo, a Roma.

Romano Bonifacci

Scioperi regionali nei cantieri di edilizia pubblica

Si è oggi riunita la Consulta unitaria per la casa (Federazione Lavoratori Impiegati ANIACAP, il Movimento Cooperativo di abitazione e le organizzazioni degli inquilini e degli assegnatari) per discutere l'impiego del piano di edilizia pubblica. Il piano di edilizia pubblica è stato approvato dal consiglio di amministrazione del gruppo di lavoro per il settore di edilizia pubblica e in particolare quello dell'edilizia residenziale pubblica.

Il compagno Garavini ha denunciato il livello di gravissima crisi che attraversa il paese in questo momento e che i ministri del LL.P.P. e del Tesoro, non può che ulteriormente aggravare la drammaticità della situazione, se non denunciata. Se il piano di edilizia pubblica non verrà immediatamente assunto i necessari urgenti provvedimenti richiesti dalla Consulta nei prossimi dieci giorni saranno costretti a chiudere i battenti centinaia di cantieri e circa 50.000 lavoratori andranno ad aggiungersi alle migliaia di disoccupati.

Per richiamare nuovamente l'attenzione del governo su tale gravissima situazione la Consulta ha programmato una serie di iniziative a livello regionale che coinvolgeranno tutte le forze interessate dagli IACP al movimento cooperativo a tutti i lavoratori impegnati a difendere il proprio posto di lavoro. Tali manifestazioni di protesta si svolgeranno in « ore di sciopero » da svolgersi nei pomeriggio, con manifestazioni regionali o provinciali, e avranno luogo il giorno 27 luglio in Lombardia, Liguria, Emilia e Triveneto, il 28 nel Lazio, in Sardegna, Piemonte e Calabria, il 29 in Toscana, in Basilicata, Campania, Sicilia, il 30 nelle Marche, in Puglia, Umbria, Abruzzi e Molise.

Per affrontare l'esame dei numerosi problemi che hanno causato la quasi paralisi del settore e per affrontare subito i provvedimenti necessari allo sveltimento delle procedure e dalla concessione dei contributi disposti da leggi in vigore, la Consulta ha chiesto ai ministri competenti Giulotti e Colombo un incontro congiunto, nel corso del quale individuare le misure che consentano lo sblocco dei programmi e il normalizzarsi della situazione. E' stato anche chiesto un incontro congiunto con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale.

Con la relazione introduttiva di Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, si è aperto ieri a Roma il convegno nazionale dei Consigli di fabbrica del gruppo Montedison. I lavori — che si concluderanno oggi — sono stati preceduti da assemblee regionali e interregionali, fra le quali quelle di Milano, Siracusa, Mantova, Torino. Al convegno prendono parte circa 500 delegati dei settori chimico, tessile, metalmeccanico, del commercio. Sono presenti anche le strutture sindacali dei braccianti e le strutture orizzontali dei sindacati.

Obiettivo del convegno — promosso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — è quello di definire una vertenza di gruppo per lo sviluppo dell'occupazione, per gli investimenti e sugli indirizzi produttivi. La scelta proposta da Garavini nella sua ampia relazione parte dalla esigenza di « collocare l'iniziativa » e la pressione del movimento sindacale » su tre livelli: 1) — i problemi generali della politica economica e 2) — le rivendicazioni di programmi di sviluppo settoriali e regionali; 3) — vertenze generali e di gruppo su tutto l'arco di impegno dei contratti.

Si tratta in sostanza di riprendere l'iniziativa — ha detto il segretario confederale della CGIL — per i programmi relativi all'energia, al trasporto, all'elettronica, e di trattare di definire « altri decisivi programmi settoriali » (e in primo luogo la chimica), e di riproporre l'impiego e del confronto settoriale. Garavini ha affermato che essi « vanno condotti evidentemente con il governo, ma nello stesso tempo con il Parlamento (confronti ravvicinati nelle commissioni parlamentari — n.d.r.) e con le Regioni, richiamando le strutture regionali della Federazione a portare nel confronto con le Regioni i problemi industriali, soprattutto in quella portata settoriale ». Ma i confronti settoriali « possono e devono essere condotti con le strutture imprenditoriali, private e pubbliche, anche in applicazione dei diritti e dei poteri acquisiti nella prima parte del contratto ».

Discutendo della Montedison non si può non parlare della chimica e della necessità di un « piano per la chimica ». Diciamo subito della situazione attuale: tutte le maggiori imprese sono passive e registrano un indebitamento che in quella che si definisce « crisi » è una tendenza a ridurre (nella migliore delle ipotesi si parla di stagnazione) gli organici, soprattutto nel Mezzogiorno; forte deficit con l'estero della chimica sia nella bilancia tecnologica che in quella del commercio dei prodotti. Tenendo presenti queste contraddizioni Garavini ha affermato che un « programma » per la chimica « è possibile a tre condizioni: 1) privilegiare gli investimenti per la ricerca; 2) soddisfare al massimo grado i fabbisogni interni; 3) vasta articolazione dei tipi di prodotti (sfuggendo al gigantismo degli impianti). I punti fondamentali del programma devono quindi essere: ricerca; selezione degli impianti nella petrochimica; impiego di difesa e di allargamento della gamma di prodotti per l'agricoltura e il settore tessile; sviluppo della chimica fine; utilizzazione dell'apparato produttivo esistente; selezione dei finanziamenti e allargamento dell'occupazione.

« Noi chiediamo con forza su questo tipo di programma — ha affermato Garavini — un impegno del governo e un contributo politico del Parlamento e delle Regioni, che assuma anzitutto il dato di fatto che la Montedison è pubblica, poiché il pacchetto di comando della Società è in mani pubbliche, e dunque la Montedison deve essere assunta nelle Partecipazioni statali. Montedison nelle Partecipazioni statali — ha proseguito l'oratore — significa per noi anche richiesta di un coordinamento fra le grandi aziende pubbliche, cioè fra la Montedison ed ENI, anzi di una integrazione ».

« Ancora Garavini — ha detto — non intendiamo riprendere una iniziativa verso l'insieme delle Partecipazioni statali, che ne propone un riassesto generale e che intende porre le Partecipazioni statali al centro di programmi di settore, nei confronti determinanti dell'economia italiana. E dunque l'iniziativa per la Montedison nelle Partecipazioni statali, per il coordinamento e l'integrazione fra Montedison ed ENI al centro del programma chimico e di quello del petrolio, entra nel quadro dello sviluppo del confronto complessivo che vogliamo con le Partecipazioni statali in termini che nuovamente ribadiscano l'intervento del ministero in un apposito convegno ».

Ma il gruppo Montedison — ricordiamo che si tratta di una multinazionale — è presente anche in altri settori: distribuzione (con la Standa), metalmeccanica, tessile. La « vertenza Montedison » deve quindi comprendere tutti i settori di attività: Garavini ha infatti parlato di una « piattaforma di gruppo, complessiva ed intercategoriale » all'interno della quale si svilupperanno le capacità di adeguamento del sindacato alle articolazioni organizzative e produttive del gruppo per settori e per ceti di prodotto. Piattaforma di gruppo all'interno della quale si individueranno le aree regionali e interregionali fondamentali. Quali i punti fondamentali della piattaforma? Essi si possono così riassumere: organizzazioni del lavoro (ambiente, mobilità, turni, carichi di lavoro); appalti e loro reelocalizzazione; la struttura del salario e le classificazioni; le prospettive di lavoro e le garanzie di sviluppo professionale e di creatività da garantire ai tecnici. La rivendicazione del piano chimico e la proposta di una vertenza di gruppo — ha affermato ancora Garavini — richiedono « un'ampia consultazione dei lavoratori, il dibattito nei Consigli, l'impegno in fabbrica, ma chiedono anche una grande iniziativa di collegamento all'esterno delle aziende ».

Giuseppe F. Menella

un impegno del governo e un contributo politico del Parlamento e delle Regioni, che assuma anzitutto il dato di fatto che la Montedison è pubblica, poiché il pacchetto di comando della Società è in mani pubbliche, e dunque la Montedison deve essere assunta nelle Partecipazioni statali. Montedison nelle Partecipazioni statali — ha proseguito l'oratore — significa per noi anche richiesta di un coordinamento fra le grandi aziende pubbliche, cioè fra la Montedison ed ENI, anzi di una integrazione ».

« Ancora Garavini — ha detto — non intendiamo riprendere una iniziativa verso l'insieme delle Partecipazioni statali, che ne propone un riassesto generale e che intende porre le Partecipazioni statali al centro di programmi di settore, nei confronti determinanti dell'economia italiana. E dunque l'iniziativa per la Montedison nelle Partecipazioni statali, per il coordinamento e l'integrazione fra Montedison ed ENI al centro del programma chimico e di quello del petrolio, entra nel quadro dello sviluppo del confronto complessivo che vogliamo con le Partecipazioni statali in termini che nuovamente ribadiscano l'intervento del ministero in un apposito convegno ».

Ma il gruppo Montedison — ricordiamo che si tratta di una multinazionale — è presente anche in altri settori: distribuzione (con la Standa), metalmeccanica, tessile. La « vertenza Montedison » deve quindi comprendere tutti i settori di attività: Garavini ha infatti parlato di una « piattaforma di gruppo, complessiva ed intercategoriale » all'interno della quale si svilupperanno le capacità di adeguamento del sindacato alle articolazioni organizzative e produttive del gruppo per settori e per ceti di prodotto. Piattaforma di gruppo all'interno della quale si individueranno le aree regionali e interregionali fondamentali. Quali i punti fondamentali della piattaforma? Essi si possono così riassumere: organizzazioni del lavoro (ambiente, mobilità, turni, carichi di lavoro); appalti e loro reelocalizzazione; la struttura del salario e le classificazioni; le prospettive di lavoro e le garanzie di sviluppo professionale e di creatività da garantire ai tecnici. La rivendicazione del piano chimico e la proposta di una vertenza di gruppo — ha affermato ancora Garavini — richiedono « un'ampia consultazione dei lavoratori, il dibattito nei Consigli, l'impegno in fabbrica, ma chiedono anche una grande iniziativa di collegamento all'esterno delle aziende ».

« Nel dibattito sono intervenuti Gianfrancesco (FULC Siracusa), Di Cresio (FULC Verelli), Quartucci (FULC nazionale), Bianchi (FULC Porto Marghera), Balsa (FULC Spinetta Marengo), Cipriani (segretario nazionale della FULC).

Giuseppe F. Menella

A Porto Torres la Cementir attacca il posto di lavoro

La Cementir vuole licenziare a tutti i costi: è questa la conclusione che la F.L.C. ha tratto dallo atteggiamento del ministero della Maggioranza azienda a PPSS, produttrice di cemento nel riquadro dei lavoratori dello stabilimento di Porto Torres (Sassari).

E di ieri la notizia che la Cementir, venendo meno all'accordo stipulato fra le parti nel 1974, ha chiesto al ministero del lavoro, dopo aver chiaramente dichiarato di non voler attuare alcuna ristrutturazione alternativa per lo stabilimento, ha inviato le lettere di trasferimento per alcuni lavoratori da Sassari a Cagliari presso un'altra azienda non del gruppo.

La Federazione lavoratori delle costruzioni — afferma un comunicato — ritiene provocatoria ed irresponsabile la posizione assunta dalla Cementir, che ha ignorato del tutto gli impegni assunti con l'accordo stipulato in sede ministeriale.

La F.L.C. ha immediatamente chiesto un incontro con il ministero del Lavoro per richiedere la convocazione della azienda, degli Enti locali e del sindacato. Balsa ha indetto una riunione del Coordinamento Cementir per il 23 al fine di rispondere adeguatamente, anche durante il mese di agosto, alla azione messa in atto dalla Cementir.

in breve

- SCIOPERI NEL GRUPPO LEPELIT. Nell'incontro che si è svolto fra i rappresentanti del gruppo Lepelit e la Federazione unitaria dei chimici per esaminare i problemi complessivi del gruppo, da parte della Federazione unitaria dei chimici, si sono discusse le iniziative di investimento in occupazione, tra cui la costruzione di una nuova e stata aggiornata a giorno 20 e sono state indette 4 ore di sciopero in tutto il gruppo entro tale data.
- RIUNIONE DIRETTIVA FULTA-FULCIV. Domani si riuniranno a Bologna i Direttivi unitari della Fulta-Fulciv per valutare i risultati della consultazione svolta nelle fabbriche dopo la conclusione delle trattative contrattuali per i tessili e i calzaturieri e per decidere le iniziative a sostegno della lotta per l'occupazione.
- LA « GUERRA » DELLE SCARPE. Una delegazione della associazione degli industriali delle calzature si è recata a Parigi per cercare di sbloccare la situazione venutasi a creare dopo nuove misure prese dal governo francese per ostacolare l'importazione di scarpe italiane. Incontri sono previsti per i prossimi giorni anche a Roma presso il ministero del commercio con l'estero.

Con UNITA' VACANZE IN VIETNAM

ITINERARIO
Milano - Berlino - Hanoi - Thanh-Hoa
Ha-Tinh - Hué - Hai-Van - Da-Nang
My-Khe - Hué - Ha Tinh - Nghe-An
Vinh - Tan-Hoa - Hanoi - Haiphong
Ha-Long - Hanoi - Berlino - Milano

PARTENZE DA MILANO
dal 27 agosto al 16 settembre
dal 29 ottobre al 18 novembre
dal 17 dicembre al 6 gennaio 1977
dal 23 dicembre al 13 gennaio '77

Quota di partecipazione L. 1.300.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UNITA' VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75
20142 MILANO
Tel. 64.73.557 - 64.38.140

Lettere all'Unità

Non è sul fronte operaio che recupera la DC

Libri e opuscoli per le sezioni del Mezzogiorno

Cara Unità, esistono ancora gli operai democristiani? Mi sembra che l'interrogativo nasca leggendo le lettere che hai pubblicato su questo argomento, soprattutto quella del compagno dell'Asidit, che mi pare non debba dire che a me il lettore figure è sembrato un poco sbrigativo. Anche a Genova esistono le fabbriche in modo minore nelle fabbriche più politizzate... (Lettera di Carlo Ginzberg)

Non sono però nemmeno d'accordo con l'operaio di Brescia che sostiene in polemica con Benvenuto, che non bisognerebbe incalzare la DC. Ma come chi se non la DC rischia di rendere ingovernabile il Paese, insistendo con carpiabilità, sia pure addocata da Zaccagnini, nel voler far resuscitare in qualche modo il centro-sinistra? (Lettera di Nicoletta Chizzoli)

I padroni tedeschi non li hanno lasciati partire

Caro direttore, ho letto sull'Unità una lettera in cui l'on. Berlinguer ringrazia i comunisti per l'apporto dato al PCI votando e contribuendo a quella avanzata in cui tutti sperano di essere ringraziati... (Lettera di Sigmund Ginzberg)

Pirelli: puntare tutto su nuove esportazioni

Due documenti - di diversa provenienza - il primo congiunturale trimestrale dell'ufficio studi della Banca Commerciale, il secondo, una nota congiunturale dell'ufficio studi economico della Pirelli - intervengono nel dibattito economico con una serie di valutazioni sulla ripresa... (Documento sulla ripresa)

Perché della violenza nelle prigioni

Signor direttore, si discute parecchio della violenza nelle carceri italiane, o, e spesso si scatenano le forze della più bassa e cieca follia criminale, con accanimento e a volte, morti. Per diretta esperienza posso dire che tanti episodi di violenza sono dovuti al modo di essere... (Lettera di Francesco Russo)

In assenza di una strategia di politica industriale La ripresa accentua gli squilibri anche sul piano delle tecnologie

Un esempio di contraddizione: le innovazioni FIAT e l'affossamento di produzioni strumentali avanzate all'Olivetti - Maggiore impegno di aziende ed artigiani dove c'è un grado più elevato di integrazione produttiva e di organizzazione sociale

Occorre utilizzare la situazione favorevole Disponibili nuovi capitali: garantire che siano usati in modo produttivo

Di fronte alla ripresa in atto e alle previsioni che si fanno per il 1976 di un aumento del reddito reale intorno al 3%, ricompaiono come al solito le tesi di quegli economisti che vorrebbero attuare solo provvedimenti di razionalizzazione della ripresa e indicare i comportamenti da seguire per il breve periodo. E' già stato notato che la ripresa è un fatto possibile in termini caratteri di debolezza (rischio con cui ci siamo aganciati alla domanda estera, aumento dei prezzi nell'ordine del 20% annuo, distorsioni nei settori produttivi, deficit mercato nella bilancia dei pagamenti). Ma ha avuto il sostegno di sottile ma non Claudio Napoleoni - Il pericolo più grave da affrontare è che la faccia strada tra i vecchi cultori della politica del tempo l'idea di affrontare solo la congiuntura. Ecco infatti l'andrea che si muove in un contenimento del costo dei salari; ecco i dc che enfatizzano l'uso di prestiti esteri e di conseguenza l'uso espansivo del credito. Non è chi non veda come tali atti avrebbero solo l'effetto di approssimare le contraddizioni della ripresa. (Gianni Manghetti)

E' un po' come il gioco dell'oca: chi si trova in una certa casella va avanti di tante caselle quante gli toccano, chi invece si trova in un'altra casella arretra. Il tipo di ripresa che si è avuta in questi mesi ha favorito il cammino di alcuni settori e ha ulteriormente impacciato altri. Si tratta di una discriminazione più complessa, a volte più capriciosa di quanto possa apparire a prima vista. Si sarebbe magari potuto pensare che sarebbe andati avanti i settori più moderni, e nell'ambito di questi le aziende più efficienti, quelle che maggiormente si erano impegnate nell'aggiornamento tecnologico dei propri impianti, che avevano coraggiosamente imboccato la strada delle produzioni più nuove e avanzate. Si poteva, ancora, pensare che avrebbero reagito meglio e più rapidamente agli stimoli della ripresa le aziende di dimen-

sione maggiore, magari quelle pubbliche, che nel corso dell'ultimo decennio hanno avuto il maggior onere di investimenti. Le cose invece spesso sono andate in tutt'altra direzione. Prendiamo ad esempio la FIAT: il grande gruppo dell'auto ha messo in opera in questi mesi processi più avanzati di automazione nelle presse e nello stampaggio; ora alla catena di montaggio della 131 viene applicato il sistema «digitron»; il motore viene automaticamente portato sotto la scocca e qui la macchina a controllo numerico provvede agli allineamenti; in reparti come la verniciatura si sperimentano metodi nuovi di lavorazione che consentono una semplificazione delle operazioni. Ma a poche decine di chilometri di distanza, a Ivrea, un'altra grande azienda, la Olivetti, tenta un'operazione che, a parere di tutti coloro che ab-

biamo consultato in proposito, è ispirata allo smantellamento premeditato del settore macchine a controllo numerico, che a giudizio delle organizzazioni sindacali sarebbe il risultato di una spregiata distruzione di risorse. Che rapporto c'è tra il fatto che nella stessa regione una grande fabbrica ricorre alle soluzioni più moderne per la ristrutturazione tecnologica interna, mentre un'altra tenta di distruggere la propria capacità di produrre proprio quel tipo di macchinario? «Nessuna» ci ha risposto lo ing. De Benedetti, nuovo amministratore delegato della FIAT, cui abbiamo rivolto la domanda - «è la differenza tra un'azienda che si spinge alla ricerca delle soluzioni tecniche più progressive e un'altra che per molti versi risulta decotta». Non siamo d'accordo: un qualche rapporto ci deve pur essere. Da una parte abbiamo la maggiore azienda italiana produttrice di automobili, di un bene cioè tecnologicamente abbastanza povero, per produrre il quale occorre una grande quantità di mano d'opera a livello di qualificazione relativamente basso, che rivolge tutte le sue speranze agli spiragli che qua e là si possono aprire nell'esportazione (vuol per meriti propri, vuol per la più o meno fortunata congiuntura del mercato in questo o quel paese verso cui sono dirette le esportazioni, vuol grazie alla svalutazione della lira) e che, in un modo o nell'altro, è costretto a cambiare - a ricorrere ai beni strumentali più sofisticati. D'altra parte un'altra azienda, che ha puntato in passato i propri investimenti alla produzione appunto di simili beni strumentali finisce per divenire «decotta» in un esempio di contraddizione che si potrebbe agevolmente trasferire sul piano dell'impresa pubblica considerando le buone prospettive dell'Alfa Romeo e una parte e le difficoltà che si affacciano invece sui mercati internazionali - Paesi socialisti e paesi in via di sviluppo, tendenti sia gli uni che gli altri a rendersi indipendenti dalla dipendenza tecnologica - per un esempio di contraddizione di impianti industriali come la Innocenti S. Eustachio di Milano.

Ma anche nel caso del colosso FIAT, come è noto, le altre grandi aziende le molte difficoltà tecnologiche non sono affatto risolte. Ma, «Gli investimenti alla FIAT abbiamo cominciato a discuterli e a contrarli» - ricorda il compagno Franco, segretario della FLM di Torino - a partire dall'accordo del luglio di un anno fa che ha rappresentato per noi un vero e proprio salto qualitativo. Ma - gli chiediamo - le scelte della FIAT non sono state in un certo senso «autonome» e decise dalle grandi aziende le molte difficoltà tecnologiche non sono affatto risolte. Ma, «Gli investimenti alla FIAT abbiamo cominciato a discuterli e a contrarli» - ricorda il compagno Franco, segretario della FLM di Torino - a partire dall'accordo del luglio di un anno fa che ha rappresentato per noi un vero e proprio salto qualitativo. Ma - gli chiediamo - le scelte della FIAT non sono state in un certo senso «autonome» e decise dalle grandi aziende le molte difficoltà tecnologiche non sono affatto risolte.

Riunito il consiglio agricolo

DOMANI LE DECISIONI CEE SUL DEPOSITO VALUTARIO

La RFT mette in discussione la richiesta italiana di prorogare per altri 3 mesi l'obbligo delle misure sulle importazioni, ma non sarà accolta l'obiezione di Bonn

La richiesta del governo italiano, avanzata nei giorni scorsi agli organi comunitari, di prorogare per altri tre mesi l'obbligatorietà del deposito infruttifero del 50 per cento sulle importazioni, già accettata in linea di massima dalla commissione esecutiva della CEE, è stata invece messa in discussione oggi dal governo federale tedesco. Nella riunione del consiglio agricolo, in corso oggi e domani a Bruxelles, il ministro tedesco Eril ha chiesto che dal deposito obbligatorio siano escluse alcune voci, in particolare la carne e il latte, che, vedi caso, interessano gli esportatori tedeschi e francesi e costituiscono una delle voci più pesanti del deficit della bilancia commerciale italiana. Le importazioni di carne, in particolare, vengono al secondo posto, dopo il petrolio, nel nostro passivo commerciale. L'istituzione del deposito doveva servire, ed in parte è servita, a contenere i deficit della commissione a prorogare la misura è stato accolto come un aiuto al nostro paese nella disperata battaglia per il risanamento della bilancia commerciale. L'opposizione tedesca al mantenimento della cauzione per le voci di maggior peso nel deficit commerciale, dovrà essere ora esaminata di nuovo dall'esecutivo, cui spetta l'ultima parola nella controversia. Pare che, comunque, la commissione sia decisa a non accogliere le obiezioni di Bonn e a prorogare la autorizzazione all'Italia. Tale decisione dovrebbe essere comunicata definitivamente dopodomani.

Il ministro francese Bonnet ha invece criticato aspramente, definendole «inammissibili» le proposte della commissione per ridurre la produzione di latte. In un momento in cui i contadini soffrono duramente delle conseguenze della siccità tali proposte costituiscono, ha detto Bonnet, una vera provocazione.

Da questo lato è necessario non un taglio indiscriminato al di fuori e prima di un programma delle voci di spesa di questo o quel ministero (come sembra intendersi parlando degli esperti economici) bensì occorre una selezione da parte del Parlamento di quelle voci di spesa finora approvate secondo i criteri di priorità di un programma concordato tra le forze politiche. In questi termini, la Banca Centrale ha un margine di manovra tecnico definito dalla creazione di moneta del Tesoro. Ecco allora la riconferma che ove la spesa pubblica fosse qualificata e sotto il pieno controllo del Parlamento, ogni tre mesi, il Paese ne userebbe rafforzato anche sotto l'aspetto della sua capacità di manovra valutaria.

Da questo lato è necessario non un taglio indiscriminato al di fuori e prima di un programma delle voci di spesa di questo o quel ministero (come sembra intendersi parlando degli esperti economici) bensì occorre una selezione da parte del Parlamento di quelle voci di spesa finora approvate secondo i criteri di priorità di un programma concordato tra le forze politiche. In questi termini, la Banca Centrale ha un margine di manovra tecnico definito dalla creazione di moneta del Tesoro. Ecco allora la riconferma che ove la spesa pubblica fosse qualificata e sotto il pieno controllo del Parlamento, ogni tre mesi, il Paese ne userebbe rafforzato anche sotto l'aspetto della sua capacità di manovra valutaria.

in breve

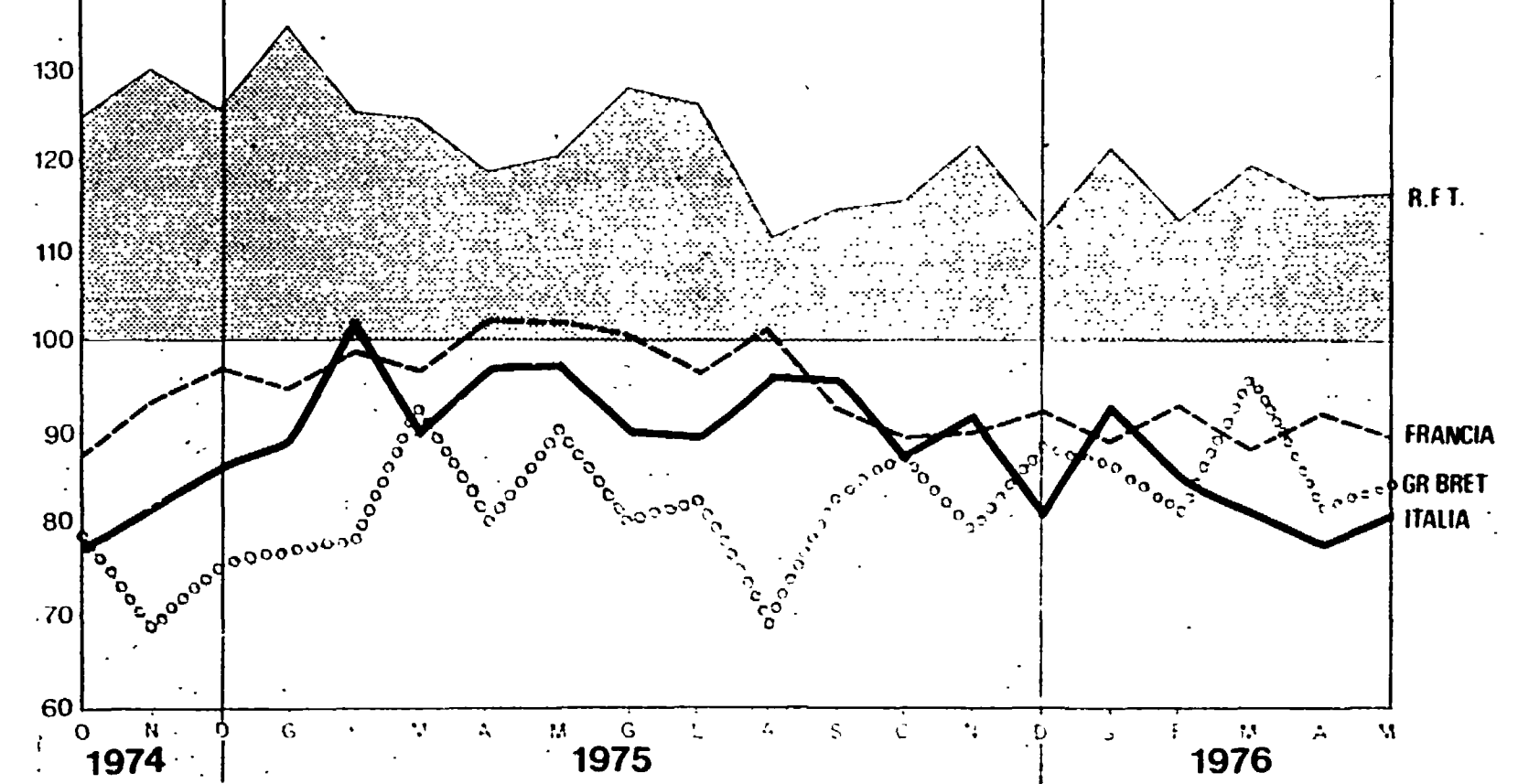
+31,6% FATTURATO IN APRILE L'indice del fatturato dell'industria, espresso a prezzi correnti, nell'aprile 1976 è aumentato del 31,6 per cento rispetto all'aprile 1975. Il dato, definitivo, è stato calcolato dall'Istat. Nel periodo gennaio-aprile 1976 (cento giorni lavorativi di calendario) l'indice è aumentato del 23,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1975 (98 giorni lavorativi).

OGGI ASSEMBLEA DEL CNEL L'assemblea del Cnel si riunisce oggi a Roma, a via Lubin per esaminare il rapporto predisposto dall'Istituto sull'evoluzione congiunturale dell'economia italiana nel periodo ottobre '75-maggio '76. Il rapporto sarà illustrato dalla direttrice dell'Istituto dr.ssa Ipevich e successivamente il vice presidente del Cnel, dr. Franco Simoncini, terrà la relazione generale.

ACCORDO MOSCA LIQUIDIFICA Un accordo nel settore degli additivi per olii lubrificanti è stato firmato a Mosca dal viceministro dell'industria petrolchimica sovietica, Soboliev, e dal direttore centrale per la programmazione del gruppo Liguqas, Rossi, per la Liquidifica.

Sarebbe grave che si ripettesse l'errore degli anni '60 quando ci si illuse sulla esistenza di un meccanismo alimentare da un meccanismo collettivo autoprodotto. Obiene proprio sulla base del fallimento delle illusioni passate e dei suoi costi qualsiasi immissione di liquidità nell'economia deve avvenire in stretta relazione al problema strutturale del Paese. Da questo lato è fondamentale che non si perdano le occasioni favorevoli: tra queste va oggi messa anche la nuova situazione valutaria conseguita a seguito della manovra sul mercato attuata dalla Banca d'Italia. Nell'ultimo mese essa ha comprato dollari contro lire. Una serie di contingenze valutarie favorevoli ha creato i presupposti per l'acquisto: dagli introiti del turismo, all'aumento delle esportazioni, alla calma nei mercati monetari europei. Nell'immediato si sono così riacquisite le risorse valutarie del tutto essenziali per non contrattare con altri paesi da posizioni debitorie affogate. Inoltre l'iniziativa della Banca d'Italia può stimolare (e in parte ha già stimolato) il rientro di capitali uscitati; infine

Gianni Manghetti



Il grafico illustra un aspetto rilevante delle contraddizioni in cui è dibattuta la ripresa economica anche nei paesi industrializzati in cui, a differenza di quanto avviene in Italia, essa si presenta apparentemente più solida. Restano elevatissimi gli squilibri dei conti e degli scambi con l'estero tra paesi e paesi che, insieme all'inflazione, rischiano di portare nuovi travolgimenti monetari e nuove strette, prima ancora che l'espansione possa riassorbire la recessione e la disoccupazione. Il margine di copertura delle importazioni con le esportazioni rimane infatti attestato sui 120-135 per cento per la Germania federale e varia dal 90 all'80 per cento per la Francia, Gran Bretagna e Italia. Per il nostro paese in particolare, le ragioni di scambio con l'estero registrano un netto peggioramento rispetto agli altri principali paesi europei nei primi mesi di quest'anno.

PER IL MOMENTO RESTANO IMMUTATI

Tassi: le banche in posizione di attesa

Complessiva tenuta della situazione valutaria (lira e azioni) - Si registra un nuovo forte calo dell'oro

Si era creato, probabilmente in maniera imprevista, un certo clima di attesa attorno alla riunione di ieri dell'esecutivo della Associazione bancaria, non si escludeva infatti la eventualità di un ri-tocco dei tassi di interesse sia quelli fatti pagare alla clientela per i prestiti ottenuti sia quelli pagati dalle banche ai clienti depositanti. La riunione, invece, si è risolta in una nulla di fatto: anche se molte agenzie di credito hanno già proceduto, per proprio conto e nei momenti in cui era più alta la situazione della liquidità, a ridurre i tassi passivi, i tassi si limitano a una ricognizione della situazione di liquidità sul mercato ed è pre-

valsa l'opinione di rimanere in una posizione di attesa: un certo clima di attesa dunque - continua a restare alto e le spese ovviamente vengono fatte pagare innanzitutto ai clienti depositanti. La situazione di attesa è stata denunciata con forti accenti proprio in questi giorni e segnata da una complessiva tenuta: sia della lira, sia dei titoli azionari. La lira - dopo un lievisimo cedimento in mattinata - ieri si è mantenuta sui livelli già raggiunti venerdì scorso (837,85 lire, 837,85 venerdì scorso). Di conseguenza anche i tassi di valutazione sono rimasti pressoché invariati. Sul mercato azionario, in particolare a Milano non solo è stata elevata la attività di contrattazione, ma - tranne alcuni titoli (Lanerossi, Stet, Italsider) - si sono registrati tassi di rendimento superiori ai precedenti. Netti ribassi si sono invece registrati per il prezzo dell'oro: al fixing pomeridiano del mercato Londra sono stati toccati 114,5 dollari per oncia rispetto ai 117,85 di venerdì ed ai 121,10 di giovedì; il prezzo di ieri equivale a poco più di 3000 lire per grammo. A Francoforte il metallo giallo ieri ha toccato soltanto 110,99 dollari per oncia (2860 lire al grammo), il minor prezzo toccato in Europa, ed uno dei più bassi dalla primavera del 1974.

v. ve.

LA TOSCANA IN LUTTO PER LA SCIAGURA AL RADUNO PARTIGIANO SUI MONTI ARETINI



I corpi di alcune vittime giacciono ai piedi dell'albero colpito dal fulmine

Sbigottimento e dolore davanti alle salme dei nove folgorati

Due soli superstiti del gruppo di persone che durante il temporale aveva trovato rifugio sotto un albero — Il racconto dei primi soccorritori — Oggi i funerali delle vittime — La camera ardente allestita nel palazzo comunale di Subbiano

Dal nostro inviato

AREZZO, 19. Quello che più colpisce è il silenzio, la compostezza. Neppure il rumore di un'auto. Dolore, sbigottimento, costernazione, incredulità: questi i sentimenti che segnano i volti della gente. Pochi i commenti, sussurrati a mezza voce tra i capannelli che, dalla notte scorsa, non hanno mai abbandonato la strada antistante il palazzo comunale di Subbiano dove è stata allestita la camera ardente per le nove vittime, uccise da un fulmine in località Fonte

al Beroglio sulle Alpi di Casentino nel Casentino. Il silenzio è sceso su Subbiano quando dalla montagna dove si svolgeva la festa partigiana per ricordare il 32. anniversario della liberazione di Arezzo sono stati trasportati i corpi dei nove uccisi dalla folgore. E' calato su questo allucinata scena un grande, lungo profondo silenzio. Una folla muta ha sostato per ore davanti al palazzo del comune mentre i vigili del fuoco, carabinieri, guardie forestali, operai, giovani, agenti di P.S. trasportavano i cadaveri di Patrizio Cincinelli,

il ragazzo di otto anni che la morte aveva colto assieme alla madre Maria Teresa Chiarini, di 40 anni. Poi sono arrivate le salme del portatore Alessandro Nenci di quarantadue anni folgorato assieme alla moglie Giuseppina Cecchetti, di 41 anni il cui figlio Savio di 9 anni è rimasto miracolosamente illeso e ricoverato all'ospedale giuribile in cinque giorni. « Dove è il babba? » chiedeva il ragazzo mentre veniva amorevolmente assistito da una infermiera e dai parenti accorsi da Firenze; ma nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che aveva perduto il padre e la madre.

Dalle campagne militari sono stati poi trasportati i corpi di Mario Morelli, un operaio di diciotto anni; di Gaetano Rosati, 22 anni, dipendente di un calzaturificio; Claudio Sereni, di 19 anni, i cui genitori gestiscono una rivendita di tabacchi a Colbenzano, una frazione di Subbiano; di Eugenio Sacchini, un ex appuntato della forestale, assessore socialista al comune di Castiglion Fibocchi, di Patrizio Ceccherini di 20 anni meccanico.

Le vittime di questa tragedia che non ha precedenti in Italia partecipavano al raduno dei partigiani, una festa che si ripete ogni anno dalla fine dell'ultima guerra. Proprio quando ai Prati della Regina, trentadue anni fa gruppi di contadini, operai e soldati dettero vita ai primi nuclei della resistenza aretina. Da questi monti la 23. brigata gariboldina « Pio Borri » scese il 16 luglio 1944 per liberare Arezzo e i suoi territori. Migliaia di persone — si calcola che almeno tremila avessero raggiunto la località Fonte al Beroglio — avevano risposto all'invocazione presa dal comitato provinciale antifascista. Comandanti partigiani, ex combattenti, donne, operai e soprattutto giovani e giovanissimi che avrebbero ascoltato dalla viva voce degli anziani combattenti gli episodi più salienti della lotta partigiana.

C'era il generale Siro Rossetti, già comandante della brigata partigiana « Pio Borri » attorniato dai suoi uomini, il sindaco di Arezzo compianto Ducci, il sindaco di Subbiano il socialista Luciano Maestri, il segretario dell'Anpi di Arezzo Sereni, il senatore compagno Giorgio Bondi, Vinicio Armi, in rappresentanza dei comitati del Pci. Dopo la deposizione di una corona al cippo che ricorda i caduti e i discorsi celebrativi, i partecipanti alla festa si sono portati alla Fonte al Beroglio per la colazione. Numerosi anche i genitori che si erano uniti agli altri partigiani. In un palco improvvisato il gruppo folk

internazionale di Milano avrebbe chiuso la manifestazione con una serie di canzoni popolari e di lotta. Erano circa le 16. Il complesso aveva appena iniziato lo spettacolo quando si è abbattuto un violento temporale. Acqua e grandine cadevano con violenza inaudita. « Non si vedeva niente » — ci dice Remo Franchi — « uno dei primi soccorritori giunti sul luogo della disgrazia — « i lampi e i tuoni si scaricavano con rapida successione ». La gente è fuggita cercando un riparo. Molti hanno raggiunto le loro auto lasciate lungo i sentieri, altri invece hanno ritenuto opportuno ripararsi sotto i rami di un faggio secolare. Alle 16.30 il cielo si è incendiato: uno schianto, un boato pauroso, terribile come se fosse caduta una bomba.

Una fiammata si è abbattuta sul faggio sfiorandolo; il fulmine è piombato sul gruppo di undici persone che si riparavano sotto i rami della secolare pianta. Quando l'odore acre e il fumo sono stati dissipati dal vento undici persone erano inabili, la faccia al cielo e con i corpi intatti. A qualcuno mancavano le scarpe, altri invece avevano gli abiti completamente stracciati. Per nove non c'era più niente da fare. Il piccolo Savio Nenci e Domenico Donati invece, si lamentavano. I superstiti si ag-

Forse col proposito di confondere le acque è saltato fuori un fantomatico tassista

NELLE INDAGINI PER OCCORSIO ANCHE PISTE DEVIANTI

L'uomo ha telefonato alla polizia ma non si è mai presentato a deporre - La caccia a Corrado Salemi, un fascista legato alla mala che aveva armi in casa - Una disputa sulla « professionalità » del killer che uccise il magistrato

Entrano in una fase nuova le indagini per l'assassinio del giudice Occorsio. La polizia sta brucando Corrado Salemi, il fascista collegato agli ambienti della malavita, nella cui abitazione di via Ermellino, a Roma sono state scoperte alcune armi non denunciate (si tratta di una carabina calibro 22, alcune scatolette di proiettili e un pugnale). Al momento della perquisizione avvenuta domenica sera, il neofascista non era in casa; c'era però la sua donna, la trentenne Anna Maria Fanelli che è stata arrestata. Sono così saliti a quattro i personaggi legati alla dinamica eversiva che sono incriminati nella rete della giustizia: tutti verranno processati nei prossimi giorni con il rito direttorile.

Indicazioni relative appunto all'assassinio di Occorsio. Oltre a processare rapidamente gli arrestati, il dottor Vitalone si appresterebbe a firmare una serie di comunicazioni giudiziarie, ritenute imminenti. Sul loro contenuto e sui destinatari massimo riserbo, così come sui testi ascoltati ieri dal sostituto procuratore (fra essi vi sarebbe un esponente della « rosa dei venti », organizzazione eversiva operante nel Veneto) e sull'incontro avuto con alcuni periti, il magistrato ha taciuto. A proposito della telefonata del tassista — che ha portato alla scoperta del covo alla Tuscolana — gli inquirenti sostengono un'ipotesi di « abbottonatissimo ». E' il caso forse di ricapitolare gli elementi inerenti alla telefonata del fantomatico tassista. Dunque, alle 10 della mattina in cui è stato ucciso il giudice (quindi un'ora e mezzo dopo l'« imboscata ») un uomo telefona alla questura e dice di essere un autista di piazza che vuole mantenere l'anonimato e che è in grado di

fornire alcune indicazioni su uno dei killer. « Ero fermo al posto di piazza S. Emerenziana — dice la voce al microfono — quando si è avvicinata una 124. E' sceso un uomo con la barba e corona attorno al volto ed è entrato nel taxi. D'istinto mi ha dato un indirizzo, poi si è ripreso indicandomi una zona « vaga » nel quartiere Tuscolano. A metà l'oggetto, verso la fine di corso Trieste ha fatto fermare l'auto e ha consegnato un fascicolo verde militare al passeggero di una « Guzzi » (nel frattempo il mio cliente si era cambiato la camicia). L'uomo è poi sceso e abbiamo entrato al Tuscolano, pagando 2000 lire ». Si tratta ora di analizzare i dati in mano agli inquirenti per tentare una valutazione. Prima di tutto è necessario un preambolo. Il messaggio anonimo è stato e resta anonimo per ora, uno solo. Ci sono state, ammettono in questura, altre due telefonate al 112, ma entrambe le comunica-

zioni presenterebbero elementi tali da farle sembrare tenere, opera di uno sciacallo. Resta da stabilire a questo punto se anche il primo colloquio telefonico sia stato tenuto davanti a una « falsa telefonata » oppure se il super testimone esiste veramente e in questo caso quanto essere abbattuto dal periodo. Non è la prima volta che ci accade, continua questa voce, e poi è più facile per un tassista, o un autista, perare gli eventuali sbramamenti della polizia. Ci sono poi tutta un'altra serie di considerazioni (e a quel che risulta, sono queste a trovare maggiore credito presso gli investigatori) che porterebbero a far ritenere la telefonata un diversivo ideato dagli stessi assassini di Occorsio per sviare le indagini nelle ore immediatamente seguenti al delitto, nel periodo cioè ritenuto decisivo dai sicari per garantirsi una fuga sicura (Vitalone sosteneva infatti che i giornalisti, che i risultati di questa indagine da un lato di « restringere il raggio di azione e di escludere le piste false »).

Il primo dei due elementi « devianti », l'assoluta mancanza di prudenza. Lascia infatti quantomeno perplessi l'estrema avventatezza del tassista che il killer, una volta nella sua casa, si sarebbe sostituito la camicia con un altro indumento e poi, a corso Trieste, avrebbe fermato l'autopubblica per consegnare ai complici in motocicletta l'involucro verde con l'arma del delitto. E' tutto questo, dopo essersi, naturalmente, reso conto di aver dato al conducente un indirizzo compromettente.

Questa interpretazione è strettamente connessa alla figura del killer. Alcune voci circolate domenica hanno avvalorato la tesi che, contrariamente a quanto si è detto, il fratello Coppola e gli altri imputati per la speculazione edilizia a Castelvolturno, Vincenzo Coppola, unico fra tutti, è stato condannato, come si ricorda, a sole 100 mila lire. Anche l'associazione « Italia nostra » ha preso posizione sulla sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice ha ritenuto il conto con la magistratura.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Anche oggi l'aula ospitava un folto pubblico che continua a seguire con molta attenzione e partecipazione le vicende processuali. Il banco degli imputati è rimasto invariato. E' il giudice generale Maletti. In una nota ufficiosa si fa intendere che sia stato Maletti a offrire « collaborazione » ai pm, ma non è stato Maletti a offrire una sua autonoma indagine, del cui andamento tiene informato il magistrato.

Oggi si discute la richiesta di arresto

La giunta della Camera esamina il caso Saccucci

La giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere si riunisce questo pomeriggio alle 16.30 a Montecitorio per prendere una decisione sulle richieste che la magistratura ha nuovamente avanzato dopo il 20 giugno per poter procedere al processo il deputato missino Sandro Saccucci tanto per il « golpe » Borghese quanto per la criminalità impressa nel Sezzo Romano culminata nell'assassinio del compagno Luigi Di Rosa.

Le autorizzazioni saranno state già concesse alla fine della precedente legislatura, ed in forza di esse Saccucci è stato seppur tardivamente catturato e rinchiuso in una cella di una casa di viale della Spagnola, dove ha ottenuto la scarcerazione e la decadenza del mandato di cattura. Già oggi i relatori sulle

due richieste (rispettivamente il comunista Fracchia e il democristiano Boldrin) illustreranno le loro conclusioni. Le decisioni della giunta verranno trasmesse, per il voto finale, alla Camera che è stata già per questo convocata per le ore 17 di martedì 27 luglio.

Sandro Saccucci, come si sa, si è rifugiato in Spagna nella speranza di sfuggire alla giustizia italiana. Il « golpe » è stato organizzato dai fratelli Coppola e gli altri imputati per la speculazione edilizia a Castelvolturno, Vincenzo Coppola, unico fra tutti, è stato condannato, come si ricorda, a sole 100 mila lire. Anche l'associazione « Italia nostra » ha preso posizione sulla sentenza, facendo notare che molte ombre rimangono tuttora sullo svolgimento del processo, perché, fra l'altro, il giudice ha ritenuto il conto con la magistratura.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Anche oggi l'aula ospitava un folto pubblico che continua a seguire con molta attenzione e partecipazione le vicende processuali. Il banco degli imputati è rimasto invariato. E' il giudice generale Maletti. In una nota ufficiosa si fa intendere che sia stato Maletti a offrire « collaborazione » ai pm, ma non è stato Maletti a offrire una sua autonoma indagine, del cui andamento tiene informato il magistrato.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Tragico regolamento di conti a Taranto

Spara per uno sgarro e fulmina un bambino

TARANTO, 19. Un bambino di nove anni, Salvatore Semeraro, è stato ucciso e due persone sono rimaste ferite — in una sparatoria accaduta stamane in piazza Marconi, dove si tiene il principale mercato rionale della città. Uno dei feriti, Rosario Sanvito di 27 anni, è stato colpito al cuore da un proiettile e ricoverato in ospedale con riserva di prognosi. L'altro, Giuseppe Maraglino di 55 anni — che transitava nella piazza — è stato ferito ad una gamba ed ha una prognosi di venti giorni.

Lo sparatore — la cui identità non è stata resa nota dalla polizia — è entrato in piazza Marconi sopraggiungendo da una stradina laterale: mercato era stato aperto da poco e c'era già parecchia folla. Alcuni testimoni lo hanno visto dirigersi verso Sanvito, che era vicino ad una fontanella, e

spare all'improvviso. Dei cinque colpi esplosi, uno ha colpito Sanvito, un altro ha spaccato una brocca di vetro che il piccolo Salvatore Semeraro — uscito poco prima dal vicino negozio del padre — stava riempendo in una fontana e ha raggiunto il bambino alla testa; una terza pallottola ha ferito Maraglino. Gli altri due proiettili sono andati a vuoto. Gli agenti della squadra mobile hanno raccolto nella piazza i cinque bossoli, calibro 6,35.

Secondo le prime indagini l'episodio sarebbe da collegarsi ad un regolamento di conti tra appartenenti all'ambiente della malavita. In particolare, i motivi del conflitto sarebbero banali e riguarderebbero insulti che Sanvito avrebbe rivolto nei giorni scorsi ad altre persone della « mala » tarantina. Pare anche che l'uomo — che è stato denunciato più volte per ricettazione, porto di armi ed ubriachezza e fa

lo spazzino — abbia ferito qualche giorno fa un giovane. Nonostante il massimo riserbo delle indagini — dirette dal sostituto procuratore dott. Acquaviva — sembra che lo sparatore sia un parente del giovane ferito da Sanvito.

Giuseppe Maraglino, che risiede a Massafra (Taranto), ma dimora spesso a Catania, era giunto nei giorni scorsi a Taranto per trascorrere alcuni giorni con i familiari. Era andato al mercato stamane per fare la spesa, quando è stato raggiunto dal proiettile.

Fino a qualche mese fa le sparatorie tra contrabbandieri ed appartenenti alla malavita cittadina erano frequenti nelle piazze della città vecchia. Si erano poi diradate, anche in seguito ad una serie di operazioni per la repressione della criminalità compiute da carabinieri e polizia.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

RITROVATA LA BIMBA SCOMPARSA A MILANO

MILANO, 19. E' stata ritrovata sana e salva Rita Schiavulli, la bimba di 6 anni scomparsa in circostanze misteriose sabato pomeriggio dal quartiere Comasina, a Milano, dove abitava in via Novate 19. La bimba, come si era temuto, era stata effettivamente rapita da una squadrata, Filomena Jannuzzi, 23 anni, una giovane già nota per tutta una serie di peccati precedenti.

Conclusi gli interventi della parte civile al processo del Circeo

Sei arringhe per tre ergastoli

Ieri hanno preso la parola gli avvocati Tarasconi, Farau e Calvi - Affrontati vari aspetti della causa: dalla presenza delle aggravanti alla volontà omicida degli accusati - La stretta connessione tra la violenza politica e sessuale di Ghira e Izzo

Dal nostro inviato

L'ATTINIA 19. Se il compito della difesa prima è difficile, dopo le arringhe della parte civile è diventato proibitivo: i sei avvocati che rappresentano il famiglia di Colasanti, dei suoi genitori e del fratello; ne la corte più legalizzare la « tariffa » fissata dai due criminali, per cercare di ottenere l'attenuante del risarcimento che per loro significherebbe evitare l'ergastolo.

Ma questa attenuante come le attenuanti generiche cui essi pur mirano con l'offerta di denaro presuppone, perché possa essere concessa la manifestazione delle penitenze, a dimostrazione di « buona condotta » e di « buona condotta » e di « buona condotta ».

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Anche oggi l'aula ospitava un folto pubblico che continua a seguire con molta attenzione e partecipazione le vicende processuali. Il banco degli imputati è rimasto invariato. E' il giudice generale Maletti. In una nota ufficiosa si fa intendere che sia stato Maletti a offrire « collaborazione » ai pm, ma non è stato Maletti a offrire una sua autonoma indagine, del cui andamento tiene informato il magistrato.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Anche oggi l'aula ospitava un folto pubblico che continua a seguire con molta attenzione e partecipazione le vicende processuali. Il banco degli imputati è rimasto invariato. E' il giudice generale Maletti. In una nota ufficiosa si fa intendere che sia stato Maletti a offrire « collaborazione » ai pm, ma non è stato Maletti a offrire una sua autonoma indagine, del cui andamento tiene informato il magistrato.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.

Tragico regolamento di conti a Taranto

Spara per uno sgarro e fulmina un bambino

TARANTO, 19. Un bambino di nove anni, Salvatore Semeraro, è stato ucciso e due persone sono rimaste ferite — in una sparatoria accaduta stamane in piazza Marconi, dove si tiene il principale mercato rionale della città. Uno dei feriti, Rosario Sanvito di 27 anni, è stato colpito al cuore da un proiettile e ricoverato in ospedale con riserva di prognosi. L'altro, Giuseppe Maraglino di 55 anni — che transitava nella piazza — è stato ferito ad una gamba ed ha una prognosi di venti giorni.

Lo sparatore — la cui identità non è stata resa nota dalla polizia — è entrato in piazza Marconi sopraggiungendo da una stradina laterale: mercato era stato aperto da poco e c'era già parecchia folla. Alcuni testimoni lo hanno visto dirigersi verso Sanvito, che era vicino ad una fontanella, e

spare all'improvviso. Dei cinque colpi esplosi, uno ha colpito Sanvito, un altro ha spaccato una brocca di vetro che il piccolo Salvatore Semeraro — uscito poco prima dal vicino negozio del padre — stava riempendo in una fontana e ha raggiunto il bambino alla testa; una terza pallottola ha ferito Maraglino. Gli altri due proiettili sono andati a vuoto. Gli agenti della squadra mobile hanno raccolto nella piazza i cinque bossoli, calibro 6,35.

Secondo le prime indagini l'episodio sarebbe da collegarsi ad un regolamento di conti tra appartenenti all'ambiente della malavita. In particolare, i motivi del conflitto sarebbero banali e riguarderebbero insulti che Sanvito avrebbe rivolto nei giorni scorsi ad altre persone della « mala » tarantina. Pare anche che l'uomo — che è stato denunciato più volte per ricettazione, porto di armi ed ubriachezza e fa

lo spazzino — abbia ferito qualche giorno fa un giovane. Nonostante il massimo riserbo delle indagini — dirette dal sostituto procuratore dott. Acquaviva — sembra che lo sparatore sia un parente del giovane ferito da Sanvito.

Giuseppe Maraglino, che risiede a Massafra (Taranto), ma dimora spesso a Catania, era giunto nei giorni scorsi a Taranto per trascorrere alcuni giorni con i familiari. Era andato al mercato stamane per fare la spesa, quando è stato raggiunto dal proiettile.

Fino a qualche mese fa le sparatorie tra contrabbandieri ed appartenenti alla malavita cittadina erano frequenti nelle piazze della città vecchia. Si erano poi diradate, anche in seguito ad una serie di operazioni per la repressione della criminalità compiute da carabinieri e polizia.

Non compete alla parte civile specificare la misura della pena tuttavia le arringhe di Tarasconi, Farau e Calvi, altri tre avvocati, sono state altrettanto richieste per il massimo della pena.

Venerdì scorso avevano preso la parola gli avvocati Tomassini, Luberti e Pisanò, oggi è stato il turno di Tarasconi, Farau e Calvi. Gli altri tre parleranno in sede di replica.



Il pomeriggio dell'« Etienne Desmarteau » costringerà i cestisti azzurri a ridimensionare le speranze prematuramente « sbandierate »

Una lezione di pallacanestro dai terribili ragazzini USA

Giancarlo Primo, comunque, non drammatizza e confida in un pronto riscatto — Notazioni positive per Della Fiori e Bisson, due che, solitamente, « fanno panchina » — Pressing a tutto campo: ecco il segreto di Dean Smith — Phil Ford, istrione del « parquet »

Dal nostro inviato

MONTREAL, 19. Doveva essere l'inizio di un bel sogno ed è stato invece un brusco risveglio alla dura realtà dei fatti. La Nazionale azzurra di basket ha evidentemente commesso l'errore di sottovalutare gli avversari, tutti ragazzini sui vent'anni (il più vecchio, Scott May, ne ha infatti 22) per la gran parte sconosciuti, opprimenti, come i loro più vicini al vero, « contaminati » da quell'atmosfera di entusiasmo che le si è in questi giorni creata attorno, e che lascia andare a presumere troppo dai suoi mezzi, a compiacersi con scarsa modestia dei suoi ultimi risultati. Un motivo e l'altro non c'è in fondo molta differenza, visto che il primo può essere una diretta conseguenza del secondo: il fatto comunque è che questi terribili ragazzini etichettati USA hanno inflitto una severissima lezione ai nostri stagionati azzurri prima meravigliati e subito intimoriti di tanta impudenza.

Il match è finito 85-106, venti punti giusti tra noi e loro, ma sono venti punti larghi, che avrebbero benissimo potuto essere di più, molti di più, solo che quegli scatenati ginocchini « yankee » non si fossero lasciati a un certo punto prendere da una sorta di narcisismo che li portava, diciamo, a bearsi di quel loro spumeggiante basket estemporaneo, a dimostrarsi quanto a tecnica al pubblico che, divertito, li applaudiva e li incitava, a fare insomma dell'accademia senza badar troppo, pur senza perdersi mai di vista, al punto, al risultato, all'economia di un match che ormai, tale, non lo era praticamente più.

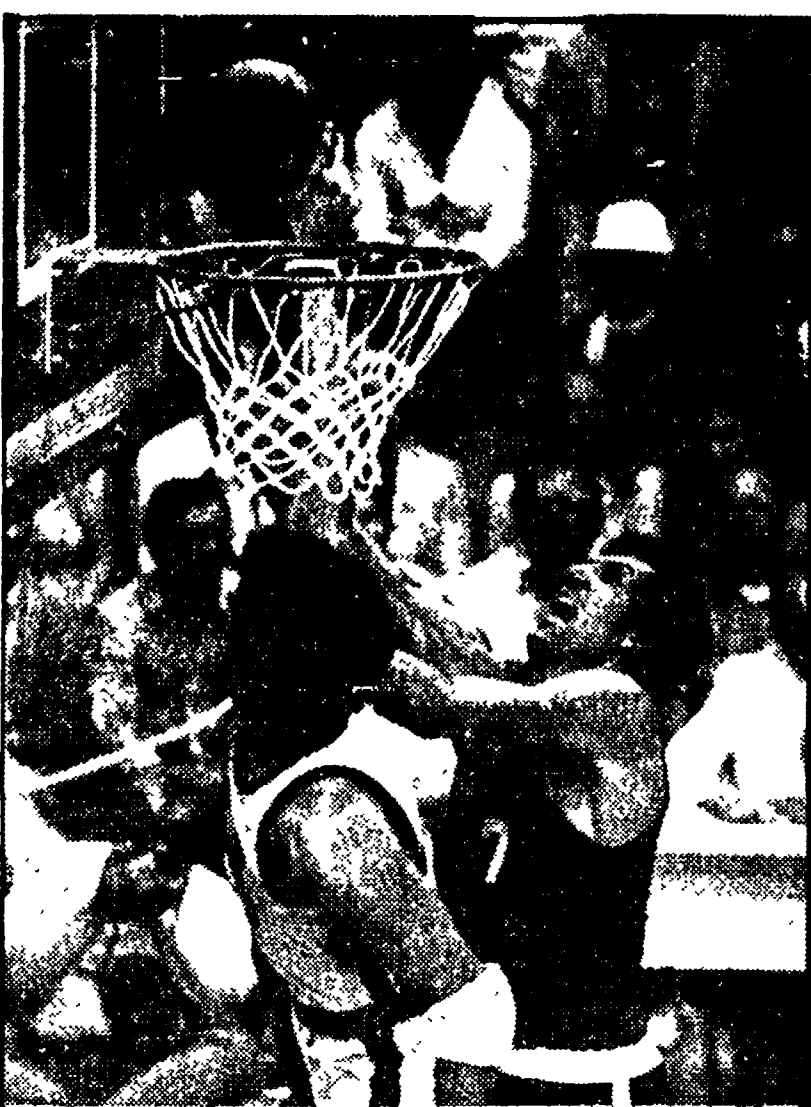
A cospetto di tal gente, di una rapidità di riflessi, e dunque d'anticipazione impressionante, gli azzurri più che lenti apparivano fermi. Partiti con gli stabilizzatori « d'élite », Meneghin, Vendemini e Barriera, Marzorati « play maker » e Felini estremo, tradivano immediatamente la

sorpresa e l'impaccio della impreveduta situazione: 04 in un batter d'occhio e 28 dopo pochissime battute. Tutti basati su Scott May, il solo abbinato detto, che bene o male conoscessero, e gli altri intanto dilagavano. L'uomo della scintilla, che da lui si è ad ogni azione, che chiamava gli schemi e si incaricava spesso di abbozzare a concluderli, l'uomo che imprevedibile e incontrollabile, creava letteralmente il panico nel campo azzurro era tale Phil Ford, numero quattro sulle schiene, studente nero ventenne della Rocky Mount, celebre « college » universitario della North Carolina. Quotico di mezzo, questo Ford, tra la scintilla e il clown, ma quale bravura, quanta vitalità, che inventiva, che determinazione, che grinta! È tra l'altalente macinar di gioco e di canestri, arrivava pure a trovar tempo e spazio per prendere da vicino il nostro « play maker », disturbarlo in ogni modo, costringerlo all'errore o alla scorrettezza (le Marzorati uscirà infatti, nel match, con un numero di limitate di cinque falli). La partita dunque ha subito un suo binario e anche ai profitti apparsi questo che non sembrava scivolare. Gli azzurri accusavano, contriti, l'andazzo, come se solo d'improvviso s'accogliesse di giocare contro gli USA, cedono ai nervi e man mano, come complesso, fatalmente affondano. In difesa gli « yankee » giocano implacabilmente sull'uomo, con metodo insospettabile, con grinta, spesso anche con un pizzico, quando ci vuole al suolo, di calligrafia. Il nervosismo tra i nostri è presto contagioso e la situazione si aggrava. Gli schemi sarebbero anche buoni, ma non hanno nemmeno la forza e la precisione nel concluderli: qualche buon canestro, all'inizio, di Felini d'instinto, qualche entrata felice di Marzorati, ma in genere gli azzurri al tiro sono un disastro. E sotto il tabellone i lunghi non accano un rimbalzo. Barriera è completamente in « tilt », Vendemini non è nemmeno lontanissimo dalla panchina. Vendemini che conquistò Edimburgo e Meneghin, accusata una botta proprio nello stesso punto, ci tirano noi, se ne accano una volta analoga in amichevole contro il Canada, latita lento e senza nerbo, le lunghe braccia dei nostri ci fanno un po' di noia non si lascia sfuggire l'opportunità di richiamarlo in panchina.

Gli americani, dal canto loro, non rallentano solo momento il ritmo. Di tanto in tanto procedono ai cambi e sono, in genere, cambi in blocco: una intera squadra, insomma, per l'altra. Salta qualche turno, in questo senso, il bravissimo Marzorati, il cui numero, 4, è evidentemente, è giudicato determinante anche da mister Dean Smith, prestante « coach » della compagnia. Questo comunque è il suo sostituto William Buckner, 19 anni, non è davvero che la squadra s'inceppi o il gioco peggiori: il neretto di sostanziosa vale l'altro, anche se con evidente minor classe di fondo: stesse virtù acrobatiche, stessa velocità d'impostazione, stesso finto del canestro. Sul 39-50 si va al riposo. Undici punti solo di diario sul tabellone, ma una differenza di gioco, in campo, abituato, gli è stato detto, con lo incontro in pugno loro, gli « sbarbati » del « college », hanno spesso credito di averci sfidato.

Identica la musica nella ripresa, identico il « cliché » della partita. Solo che adesso, Primo, che non indugino in pratica scontata, tiene in panchina i « lunghi » che non gli sono serviti, e che sono gli americani, con quel loro « frangere » sotto il tabellone, la causa prima del disastro, « lancia » Della Fiori e Bisson e fa giocare in po' tutti, anche il veterano Carletto Recalcati che ormai sulla panchina ha fatto i calli. Il tempo inesperto giornata, tutti ormai dietro il loro barriera. Il distacco, ovviamente, sale: 59-81 a un certo punto, con gli azzurri che non potranno, con tutti da buoni « pater familias » una giustificazione o una scusa. Per Meneghin la botta, per Barriera una notte insonne, per Vendemini abituato a giocare strettamente in coppia, la defaillance dei due. Valide o meno, non potremmo, da neofiti, sinceramente dire.

Ad ogni modo, che l'Olimpiade sia lunga è vero: la sconfitta, ancorché amara, non compromette l'accesso alla zona menage: bisognerà solo vedere se non lascerà segni sul morale, appeso ieri sera piuttosto fra le dita e facilmente turbabile della squadra nel suo insieme. Una cosa comunque appare fin da adesso certa e precisa: il nostro è un obiettivo di sottovalutare: l'oro, senza offese per chi ci avesse in qualche istante di particolare euforia fatto sopra un pensiero, possiamo senz'altro scordarcelo. L'oro è un affare privato tra questi medisti sorprendenti « yankee » e i socialisti che hanno fatto fuori ieri sera con irrisoria facilità (120-77) i pur forti messicani di Manuel Roca. Il solo scotto di colossi, dunque, che ripeterà e quale l'epica notte di Monaco. Garnitto che non ci mancheremo.



MONTREAL — Duello aereo tra Kupchak e Vendemini nel corso dello sfortunato esordio dei nostri cestisti opposti agli statunitensi

Stasera si assegna il titolo del chilometro da fermo e cominciano le eliminatorie dell'inseguimento individuale

Tocca a Marino e Pizzoferrato « vendicare » il fiacco quartetto

Abbacchiato il « clan » azzurro dopo la grossa delusione della corsa a squadre — Lori la pedina meno efficiente, ma le colpe sono più lontane — Sempre in auge il ciclismo dell'est

Da uno dei nostri inviati

MONTREAL, 19. Quartetto azzurro della cento chilometri di ciclismo: è un « parentesi » da chiudere, ed è necessario che chi di dovere rimbocchi le maniche per l'ennesima volta e ricominci daccapo con più modestia e determinazione. C'era Monaco da cancellare, un non posto da depennare dal ricordo degli appassionati, una « parentesi » da chiudere, ed invece Barone e compagnia sono stati relegati all'undicesimo posto. Qualche gradino più in giù ed avremmo abbacchiato per la seconda volta la rappresentativa di Cuba, il che è tutto dire per chi mastica un tantino di ciclismo. Sarebbe come se nel calcio la nazionale della RFT dovesse soccombere a Malta, con tutto il rispetto per la squadra isolana, naturalmente.

Barone, Porri, Da Ros e Gino Lori sono scivolati male all'undicesimo posto e non hanno nemmeno avuto il coraggio o la forza di piangere, ormai era inutile anche versare lacrime su una prestazione più scadente del pensiero.

Subito dopo la conclusione di una gara indefinibile, ci siamo avvicinati al « clan » azzurro, ma non abbiamo trovato le parole indicate per dire qualcosa. Li abbiamo guardati negli occhi, dal basso, e ci sono stati inforcati: loro facevano come chi sul « Transcanadian Autoroad », il teatro della « debacle » italiana, ma abbiamo preferito tacere, sorvolare. Perché? Il momento non era dei più indicati per fare domande, mentre qualcun altro avrebbe sobriamente: « quella è la mia bicicletta, inforca, e prendi gli altri tre colleghi e cerca di fare meglio di noi ». Poi, naturalmente, saremmo venuti



PIZZOFERRATO in allenamento

Mentre Biondi sogna la medaglia

Per « 4 con » e « doppio » oggi le carte dei recuperi

Nostro servizio

MONTREAL, 19. Si sorride nel clan azzurro del moro. Senza concedere troppo alle facili illusioni il caso però di parlare di bilancio positivo, dopo la prima giornata di gara sullo splendido bicino di Notre Dame. Insomma con le buone prove del singolista Ivone Fabrizio Biondi, del « due con » di Baran e Vernier e del sorprendente « quattro senza » di Cagliaris, Crocè, Lanzetta e Spinello (tutti quanti piazzatisi secondi nelle rispettive batterie e quindi tutti in semifinale) si ha la netta sensazione di essere risaliti un tantino da quel fondo su quale siamo rimasti schiacciati a lungo anche sotto il peso dei fasti di un tempo. Non sembra il vero, ma il vedere rispettate le aspettative della vigilia senza brutte sorprese o cedimenti (soprattutto bisogna tenere conto che l'ambiente era stato un po' scosso allontanamento per motivi disciplinari di Schinelli e Bazzani) costituisce un successo. Ha destato particolare sensazione la prova fornita dal poderoso Ivone Fabrizio Biondi, che con un « due con » tecnico, non solo italiano, l'ex doppietta ventiquattrenne ha nei musei e nella grinta la voglia da medaglia e ha dimostrato concludendo gli ultimi 500 metri in assoluta scioltezza facendo registrare il miglior tempo in batteria. Al momento era stato testata una falsa partenza, al nuovo via, preoccupato di non incorrere nuovamente nell'errore di Biondi, il nostro ha sfidato la stessa tenerezza trovandosi fin qui al 500 in quarta posizione: davanti a lui vogavano l'imprendibile sovietico Dovgan, il tedesco Swensson e il romeno Lambertus e le posizioni non cambiavano fino ai 1000 poi, finalmente, la rabbia di Biondi si sciolse e la sua terza frazione è stata da applausi.

Un classico esempio di corsa da « l'altro » è stato il « due con » di Vernier (timoniere Venturini) che hanno vogato al ritmo degli inglesi regalando il nel finale e vincendo nella serie dei « due con ».

Anche nel « quattro senza » ottimo il finale del nostro armato. Ci sembra un buon segno il fatto che il nostro equipaggio, che ha vinto la batteria, si contenderanno il titolo. In certissima la soluzione finale nel « due con ». Nel « doppio » i norvegesi sembrano futili, ma non è ancora sempre RDT. E adesso aspettiamo i recuperi.

Henri Valle

Un goal annullato agli antillani

Dai cubani la sorpresa: fermata la Polonia

MONTREAL, 19. Cuba ha effettuato una sorpresa delle Olimpiadi calcistiche del 1976 costringendo la Polonia a una sconfitta. I giocatori della formazione classificata terza agli ultimi mondiali (tra cui Doria) ad un pareggio in un'involante nelle fasi iniziali del torneo di calcio.

Pur dominando la gara, la Polonia non è riuscita a concretizzare la sua superiorità fallendo innumerevoli occasioni da rete. Il risultato avrebbe potuto diventare eccezionale se l'arbitro, l'irlandese Klein, avesse convalidato una rete del cubano Rolando ad otto minuti dal termine. Proprio il cubano, scusato via come una facile scusa ed è riuscito a mettere in rete. L'arbitro, però, ha smorzato sul nascere l'euforia del cubano, annullando il punto a scollino, un pareggio fuorilegge dell'attaccante, il che è una delusione del fatto pubblico presentando che è una manifestazione di entusiasmo.

Un goal annullato agli antillani

Dai cubani la sorpresa: fermata la Polonia

MONTREAL, 19. Cuba ha effettuato una sorpresa delle Olimpiadi calcistiche del 1976 costringendo la Polonia a una sconfitta. I giocatori della formazione classificata terza agli ultimi mondiali (tra cui Doria) ad un pareggio in un'involante nelle fasi iniziali del torneo di calcio.

Pur dominando la gara, la Polonia non è riuscita a concretizzare la sua superiorità fallendo innumerevoli occasioni da rete. Il risultato avrebbe potuto diventare eccezionale se l'arbitro, l'irlandese Klein, avesse convalidato una rete del cubano Rolando ad otto minuti dal termine. Proprio il cubano, scusato via come una facile scusa ed è riuscito a mettere in rete. L'arbitro, però, ha smorzato sul nascere l'euforia del cubano, annullando il punto a scollino, un pareggio fuorilegge dell'attaccante, il che è una delusione del fatto pubblico presentando che è una manifestazione di entusiasmo.

La pallavolo azzurra ha esordito nell'Olimpiade con una scontata ma onorevole sconfitta

Dopo l'URSS, ecco il Giappone!

Battuti dai sovietici per 3-0, i ragazzi di Anderlini sono stati per un po' in vantaggio

Nostro servizio

MONTREAL, 19. Primo incontro e prima sconfitta per i pallavolisti azzurri. Un risultato scontato dal momento che la giovane nazionale azzurra ha esordito contro i forti sovietici, che hanno imposto sul campo la loro netta superiorità.

Gli italiani si sono impegnati, ma la loro buona volontà non è stata sufficiente a colmare l'enorme differenza dei valori in campo messi in vetrina dalle compagne sovietiche. Per gli italiani, che hanno scoperto da poco questo sport molto popolare in Occidente da molti anni nell'URSS e negli altri Paesi orientali, è stato già molto che siamo riusciti a venire alle Olimpiadi. Poi il sorteggio è stato inesperto compagne azzurre. Anderlini è riuscito a portare i suoi uomini a concludere l'incontro, anche se sconfitti, con quindici punti mancanti alla squadra che pone fine al titolo.

L'Unione Sovietica ha passato in silenzio, sulle tre olimpiadi alle quali è stata ammessa la pallavolo, ad aggiudicarsi due titoli consecutivi, mentre a Monaco, il primo era passato al Giappone. E' quindi logico che i sovietici si siano impegnati per assicurarsi la vittoria sull'Italia in attesa dei prossimi più difficili incontri. Ad ogni modo gli azzurri all'inizio del terzo set sono riusciti anche a portarsi temporaneamente in vantaggio con un 2 a 1 dovuto ad un errore di schiacciata di Zaitsev.

Nel complesso enorme il divario nelle prestazioni tra le due squadre, dovuto alla grande esperienza internazionale dei russi di fronte all'ancora inesperta compagne azzurre. Anderlini è riuscito a portare i suoi uomini a concludere l'incontro, anche se sconfitti, con quindici punti mancanti alla squadra che pone fine al titolo.

ne ed erano stati individuati i punti deboli dello schieramento azzurro, in particolare in difesa.

Da parte sua il c.t. Franco Anderlini ha detto: « Sono molto fiero e ci hanno ragelati. Forse potevamo fare qualcosa di più, ma l'Unione Sovietica è candidata al titolo. Il nostro muro centrale non ha tenuto ma i giovani ci sono. Forse avremmo potuto impegnarci maggiormente insistendo sui palloni ».

La vita dura per i pallavolisti azzurri oggi ha conosciuto un'altra brutta notizia: la partita di sabato di domenica « terribile » con il Giappone, una squadra che deve difendere il titolo di Monaco. In attesa del match di sabato gli italiani sosterranno un incontro di allenamento con i ceoslovacchi impegnati nell'altro gruppo.

Miro Zujevic

Per quanto concerne il ciclismo, questa volta si discute, da domani terranno assegnate le medaglie nel chilometro con partenza da fermo e andranno in scena le eliminatorie ed i quarti di finale dell'inseguimento individuale. Nei mille metri contro il tempo ci presenteremo, con Massimo Marino, un romano tutto pepe che già ci rappresentò all'Olimpiade di Monaco, non andando più in là del nono posto. Fare delle precisioni e come sempre fare il luogo esatto che rievoca, non possiamo permetterci il lusso di illuderci troppo. Un piazzamento onorevole e negli spogliatoi, il gallo dovrà essere sottoposto a radiografia.

Zappaterra, oltre ad una ferita all'arcata sopraccigliare, denuncia stonotte anche un forte dolore alla spalla destra. « L'inglese era troppo forte per me — ha dichiarato negli spogliatoi — troppo forte in tutto, soprattutto nel mestiere. C'ho messa tutta, cercando di accorciare le distanze, ma era abilitato anche in fase difensiva. Quello è un professionista. Andrà lontano, credete a me... ».

Fred Mariposa

l'osservatorio di Kim

Ha vinto John Wayne travestito da Yul Brynner

Nel cuore della notte, perdendo ingiunomiosamente la guerra contro delle zanzare che sembravano sbrananti, mi è toccato anche vedere John Wayne nella parte del generale Custer che prende un sacco di botte. Il regista è qualifica e dice questo è partito preso contro gli americani chiari. Little Big Horn, ai Sioux, John Ford, Steve Leggett mi andava benissimo, è il Mike Brunner, con quella sua aria da cadetto di West Point che passa le serate quando barca Oklahoma e Jissima la bandiera a stelle e strisce — anzi, stars and stripes col mento tremante e la mano in tasca come Wayne colonnello dei marines a Guadalcanal, non aveva le braghe, ma se le aveva e tutte e due da sedere una faccenda che gli avrebbero sven-

tolato attorno alle gambe, sollecitate dai monsoni. In guerra, anzitutto, e a questo punto ho pensato con infinita nostalgia alla battaglia di John Wayne travestito da Yul Brynner, nella parte del generale Custer che prende un sacco di botte. Il regista è qualifica e dice questo è partito preso contro gli americani chiari. Little Big Horn, ai Sioux, John Ford, Steve Leggett mi andava benissimo, è il Mike Brunner, con quella sua aria da cadetto di West Point che passa le serate quando barca Oklahoma e Jissima la bandiera a stelle e strisce — anzi, stars and stripes col mento tremante e la mano in tasca come Wayne colonnello dei marines a Guadalcanal, non aveva le braghe, ma se le aveva e tutte e due da sedere una faccenda che gli avrebbero sven-

La femminilità

Figuriamoci se non succedeva: appena le ragazze della RDT hanno cominciato a popolare e subito cominciata la menata sulla loro femminilità. Domenica sera, al telegiornale, ha cominciato un dirigente delle nostre azzurre il quale ha attaccato la litania spiegando che quelle lì risonano, oddeh, ma per noi la loro femminilità è pochissima che cosa prendono.

Passi: bisogna ben « giustificare » che quelle lì risonano, oddeh, ma per noi la loro femminilità è pochissima che cosa prendono.

Passi: bisogna ben « giustificare » che quelle lì risonano, oddeh, ma per noi la loro femminilità è pochissima che cosa prendono.

Passi: bisogna ben « giustificare » che quelle lì risonano, oddeh, ma per noi la loro femminilità è pochissima che cosa prendono.

Per Pirastu e Zappaterra brutti clienti mentre Onori non ha avuto problemi

Nostro servizio

MONTREAL, 19. Natalino Rea aveva ragione di essere pessimista: un terzo della « sua » squadra si è dissolto al primo impatto con la dura realtà del torneo di boxe che si svolge all'Arena Maurice Richard». Due dei tre pugili azzurri scesi in lizza sono stati rapidamente bocciati e senza discussione, cioè senza la possibilità di mendicare scuse o di tirare in ballo l'arbitraggio. I battuti sono il leggero Pirastu e il welter leggero Zappaterra: l'unico promosso al turno successivo è il gallo Onori.

Cominciamo da quest'ultimo. Opposto all'egiziano El-Sayed, l'anziano carabiniere laziale, non ha avuto difficoltà ad imporre le sue doti di navigato mestiere. Si è trattato di un match a senso unico, quasi un allenamento, tanto più che l'afriicano si è presentato sul ring, sapendo che di lì a poche ore la sua rappresentativa si sarebbe ritirata dai Giochi in solidarietà con gli altri paesi africani che hanno già dato forfait.

Due pugili su sei già eliminati: il pessimismo di Rea era fondato

Zappaterra: « Un avversario troppo forte per me »



MONTREAL — Il thailandese Narong Boonfaung spedisce per la seconda volta al tappeto l'avversario spagnolo J. Manuel Gomez, nel corso di un incontro di qualificazione dei pesi welter.

Per Pirastu e Zappaterra brutti clienti mentre Onori non ha avuto problemi

Nostro servizio

MONTREAL, 19. Natalino Rea aveva ragione di essere pessimista: un terzo della « sua » squadra si è dissolto al primo impatto con la dura realtà del torneo di boxe che si svolge all'Arena Maurice Richard». Due dei tre pugili azzurri scesi in lizza sono stati rapidamente bocciati e senza discussione, cioè senza la possibilità di mendicare scuse o di tirare in ballo l'arbitraggio. I battuti sono il leggero Pirastu e il welter leggero Zappaterra: l'unico promosso al turno successivo è il gallo Onori.

Cominciamo da quest'ultimo. Opposto all'egiziano El-Sayed, l'anziano carabiniere laziale, non ha avuto difficoltà ad imporre le sue doti di navigato mestiere. Si è trattato di un match a senso unico, quasi un allenamento, tanto più che l'afriicano si è presentato sul ring, sapendo che di lì a poche ore la sua rappresentativa si sarebbe ritirata dai Giochi in solidarietà con gli altri paesi africani che hanno già dato forfait.

Per Pirastu e Zappaterra brutti clienti mentre Onori non ha avuto problemi

Nostro servizio

MONTREAL, 19. Natalino Rea aveva ragione di essere pessimista: un terzo della « sua » squadra si è dissolto al primo impatto con la dura realtà del torneo di boxe che si svolge all'Arena Maurice Richard». Due dei tre pugili azzurri scesi in lizza sono stati rapidamente bocciati e senza discussione, cioè senza la possibilità di mendicare scuse o di tirare in ballo l'arbitraggio. I battuti sono il leggero Pirastu e il welter leggero Zappaterra: l'unico promosso al turno successivo è il gallo Onori.

Cominciamo da quest'ultimo. Opposto all'egiziano El-Sayed, l'anziano carabiniere laziale, non ha avuto difficoltà ad imporre le sue doti di navigato mestiere. Si è trattato di un match a senso unico, quasi un allenamento, tanto più che l'afriicano si è presentato sul ring, sapendo che di lì a poche ore la sua rappresentativa si sarebbe ritirata dai Giochi in solidarietà con gli altri paesi africani che hanno già dato forfait.

Pirastu è capitato male

kim Bruno Panzera

b. p.

Indetta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL

Oggi manifestazione nel Friuli a favore delle zone sinistrate

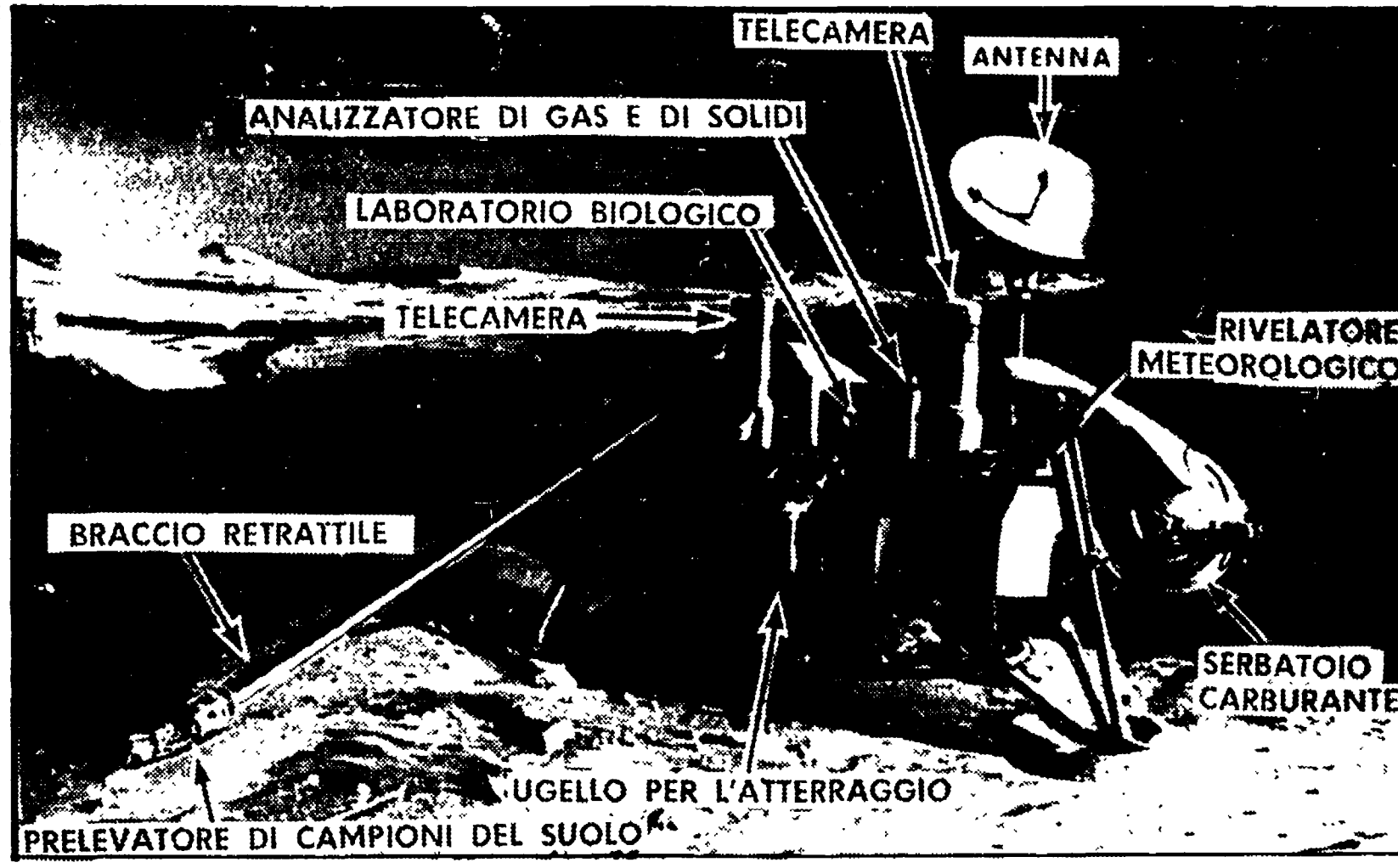
Accanto ai terremotati ci saranno i lavoratori delle industrie e dei mandamenti dello spiliberghe e del manighe - Le richieste dei sindacati per la rinascita della zona - L'ambiguo atteggiamento della DC - La Regione Lazio invierà altre centosettantotto case prefabbricate

Dal nostro corrispondente

Per la rinascita delle zone terremotate la federazione sindacale provinciale ha indetto per domani, martedì, a Spilimbergo, una manifestazione delle popolazioni interessate, che sarà conclusa da un discorso del segretario nazionale della CGIL-CISL-UIL, Giuseppe Vignola. Accanto ai terremotati ci saranno i lavoratori delle industrie dello spiliberghe e del manighe, che scenderanno in sciopero con inizio alle ore 8.30 a Maniago ed alle 9 a Spilimbergo. Da tutta la provincia interverranno i delegati sindacali, come solitamente si fa, e la federazione unitaria intende dare al suo impegno due cortei: uno si formerà presso la scuola masacchi di via Corridori, per i lavoratori di Maniago e le popolazioni provenienti dai comuni circostanti; il secondo è previsto presso la stazione per i lavoratori provenienti da Spilimbergo. L'uscita è fissata per le 9.45 nell'ampio piazzale Garibaldi.

PORDENONE, 19

La federazione unitaria intende dare al suo impegno due cortei: uno si formerà presso la scuola masacchi di via Corridori, per i lavoratori di Maniago e le popolazioni provenienti dai comuni circostanti; il secondo è previsto presso la stazione per i lavoratori provenienti da Spilimbergo. L'uscita è fissata per le 9.45 nell'ampio piazzale Garibaldi.



Oggi la sonda USA «Viking» scende su Marte. Tutte le apparecchiature a bordo risulano a posto. In particolare il laboratorio biologico automatico, una scatola non più grossa di una batteria per automobile, al quale è demandato il compito di ricercare qualsiasi forma di vita su Marte. Le riprese delle telecamere avranno inizio 25 secondi dopo la discesa del modulo. Le immagini verranno trasmesse alla navicella madre e, di qui, ritrasmesse a Terra, dove giungeranno pochi minuti dopo. Le prime immagini saranno ricevute alle 15 (ora italiana) di oggi. Nella foto: un particolareggiato disegno della sonda «Viking».

Le gesta delle «brigate rosse»

Nuovo rinvio a giudizio per Renato Curcio

Riguarda la cultura a colpi di arma da fuoco del brigatista — Imputazioni gravissime anche per altri sei appartenenti all'organizzazione terroristica

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Ancora una volta — e non sarà l'ultima — Renato Curcio, detenuto nelle carceri di Pisa, è stato rinviato a giudizio per una serie di gravissimi reati. Assieme a lui sono stati rinviati a giudizio Nadia Mantovani, Franco Giugliano, Angelo Basone, Giuliano Isa, Adriano Colombo e Antonio Morlacchi. Una ottava imputazione — Silvia Marchesa Rossi — è stata, invece, prosciolta per insufficienza di prove.

PORDENONE, 19

Gli obiettivi del sindacato sono di natura politica. Dare ai senza tetto un'abitazione (prefabbricata o riparando quelle riparabili) entro settembre; riproporre delle attività produttive danneggiate o distrutte; interventi in difesa del patrimonio zootecnico; garanzia per la normale ripresa dell'anno scolastico; tutela della situazione sanitaria ed assistenziale, con particolare riguardo agli anziani ed alla popolazione più debole. Alla Regione il sindacato attribuisce compiti importanti come la limitazione dei legni che devono essere rese tempestivamente operative, senza gli stravolgimenti causati dai sistemi dell'accantonamento burocratico.

A pene dai quattro ai dieci anni

Sei condannati per gli incidenti in Polonia

Gli imputati dovevano rispondere di una serie di imputazioni per le manifestazioni del 25 giugno a Radom

VARSAVIA, 19

Sei uomini incriminati per la partecipazione ai disordini avvenuti il 25 giugno scorso a Radom in seguito al rinvio dei prezzi dei generi alimentari sono stati condannati a pene variabili da 4 a 10 anni di reclusione. Quattro anni di reclusione sono stati inflitti a un certo Henryk Bednarczyk, riconosciuto colpevole di devastazione di locali pubblici e di aver organizzato con i pompieri impegnati nello spegnimento degli incendi.

WASHINGTON, 19

La campagna elettorale USA comincia a scaldarsi: mentre Ford è impegnato nell'impetuosa agguerrita dei sondaggi, il presidente Carter ha ottenuto la designazione di «senatore» per il New York e New Jersey, mentre il suo rivale Ronald Reagan si riposa, nel suo ranch californiano, un vivace attacco al presidente in carica viene mosso da Walter Mondale, candidato democratico alla vice presidenza.

Secondo un sondaggio di «Newsweek»

La candidatura di Carter gradita ai «businessmen»

Mondale accusa Ford di non saper fare il presidente e Reagan di dimenticare la giustizia umana e sociale

WASHINGTON, 19

La campagna elettorale USA comincia a scaldarsi: mentre Ford è impegnato nell'impetuosa agguerrita dei sondaggi, il presidente Carter ha ottenuto la designazione di «senatore» per il New York e New Jersey, mentre il suo rivale Ronald Reagan si riposa, nel suo ranch californiano, un vivace attacco al presidente in carica viene mosso da Walter Mondale, candidato democratico alla vice presidenza.

LISBONA, 19

Mario Soares, segretario generale del Partito socialista portoghese e primo ministro designato, ha iniziato oggi i suoi contatti con le forze politiche nel tentativo di ottenere per il suo governo, «un consenso superiore all'influenza del partito socialista».

Soares tratta per il nuovo governo in Portogallo

LISBONA, 19

Mario Soares, segretario generale del Partito socialista portoghese e primo ministro designato, ha iniziato oggi i suoi contatti con le forze politiche nel tentativo di ottenere per il suo governo, «un consenso superiore all'influenza del partito socialista».

Nell'URSS una delegazione di segretari di Federazione

È nell'Unione Sovietica, e non in Italia, che si è svolto un colloquio di lavoro in un'atmosfera «molto cordiale, concreta e positiva», come riferiscono fonti ufficiosamente, si inserisce nel quadro dei periodi scembi da cui l'Unione Sovietica uscì nel 1972, in occasione del soggiorno a Mosca dell'allora presidente del consiglio italiano, Giulio Andreotti.

Alla Direzione del PCI

INSEDIATA LA COMMISSIONE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

G. C. Pajetta sottolinea le prospettive nuove per l'azione del partito dopo la Conferenza di Berlino e le elezioni del 20 giugno - Il programma della nuova Commissione nell'intervento di Umberto Cardia

MOSCA, 19

La commissione per i problemi della Cooperazione internazionale, costituita con recente deliberazione del Comitato centrale, sulla base delle indicazioni del XIV congresso del Partito, ha tenuto la sua prima riunione di insediamento presso la direzione del Partito, alla presenza del compagno G. C. Pajetta, presidente della commissione per i problemi internazionali e membro della segreteria. Alla riunione hanno anche partecipato i compagni E. Pajetta e F. Calamandrei. La commissione è composta dai compagni: Umberto Cardia, Gaetano Martelli, Cardia, Castagna, N. Colajanni, Del Canuto, Galetti, Gallico, Giadresco, G. Pajetta, Pistolesse, Rubbi, Sandri, Somalini, L. Tamburrino, Valenzi, Vecchi, Vianello.

MOSCA, 19

La Prava recensisce ampiamente il libro di K. Zorodov «Le tre rivoluzioni: russa e fattualità» sottolineando in particolare la validità della tesi secondo cui non è lecito identificare la «via pacifica» del socialismo con la via parlamentare. Il fatto che il parlamento possa essere utilizzato nell'interesse della rivoluzione non dovrebbe significare che esista la possibilità di una via al socialismo «paramente costituzionale».

Recensito dalla «Pravda» un libro di Zorodov

MOSCA, 19. La Prava recensisce ampiamente il libro di K. Zorodov «Le tre rivoluzioni: russa e fattualità» sottolineando in particolare la validità della tesi secondo cui non è lecito identificare la «via pacifica» del socialismo con la via parlamentare. Il fatto che il parlamento possa essere utilizzato nell'interesse della rivoluzione non dovrebbe significare che esista la possibilità di una via al socialismo «paramente costituzionale».

MOSCA, 19

Infine, occorre cogliere la prospettiva nuova aperta dalla decisione del partito nei giorni scorsi di andare, nel '78, a elezioni dirette del Parlamento europeo e probabilmente alla partecipazione di nuovi paesi alla CEE.

Il persistere e l'amplinarsi del dibattito sulla via al socialismo è un fatto caratteristico dell'epoca attuale, ed in esso si riflette non solo l'estrema varietà delle situazioni create in campo produttivo, ma anche la varietà di metodi e di contenuti teorici. In questo quadro è da registrare con interesse la sempre più marcata attenzione della cultura politica sovietica per questa tematica. Ma proprio perché «cristallizza» nella «attività di un confronto che parte da una analisi rigorosa dell'esperienza storica, l'ormai un'attività di lavoro che si svolge in un'atmosfera «molto cordiale, concreta e positiva», come riferiscono fonti ufficiosamente, si inserisce nel quadro dei periodi scembi da cui l'Unione Sovietica uscì nel 1972, in occasione del soggiorno a Mosca dell'allora presidente del consiglio italiano, Giulio Andreotti.

Incontro italo-sovietico ieri a Mosca

MOSCA, 19. Il ministro degli esteri sovietico, Andrej Gromyko, ha ricevuto oggi al Cremlino il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Romano Manzi. Alla conversazione erano presenti il vice ministro degli esteri Anatolj Kovalev, l'ambasciatore d'Italia a Mosca Enrico Rillaud, quello sovietico a Roma Nikita Rizhov, il consigliere Alessandro Vattari della segreteria generale del Ministero affari esteri ed altri funzionari.

Il colloquio, che si è svolto in un'atmosfera «molto cordiale, concreta e positiva», come riferiscono fonti ufficiosamente, si inserisce nel quadro dei periodi scembi da cui l'Unione Sovietica uscì nel 1972, in occasione del soggiorno a Mosca dell'allora presidente del consiglio italiano, Giulio Andreotti.

Sono stati passati in rassegna, fanno rilevare le medesime fonti, questioni inerenti ai rapporti bilaterali e ai massimi problemi internazionali di reciproco interesse. In molti punti le parti hanno riscontrato una convergenza di vedute, come nella necessità di proseguire il processo di distensione in Europa e nel mondo, nella opportunità di favorire per quanto possibile il disarmo dei mezzi di distruzione di massa ecc.

I drammatici casi dei bimbi di Pavia diventati ciechi

Poco o molto ossigeno: è sempre un rischio

Dal nostro corrispondente

PAVIA, 19. I casi di bimbi diventati ciechi dopo essere stati sottoposti a cure per la meningite chimica pediatrica del polmonico «San Matteo» di Pavia, sembrano essere quattro. E però, a dispetto di quanto si è detto, non si è ancora accertato il loro numero perché la cecità si manifesta qualche tempo dopo la loro dimissione dall'ospedale e molto frequentemente i genitori non possono i due fatti in relazione. Sono i casi di Massimo Schirru, Paolo Camisani, Davide Pisoni e Fulvia Frascetti.

Il vero problema da affrontare è quello di evitare altri rischi, oltre la cecità, che possono insorgere con la ossigenoterapia. Essi sono di natura diversa: sono prese di posizione abbastanza precise. La rivista americana «Pediatrics» ha pubblicato una relazione del comitato per il fetto e il neonato nella quale fra l'altro si asserisce che il problema di ossigenoterapia per i prematuri è lontano dall'essere risolto. Non risultano essere i concentratori di ossigeno puro prive di rischio nei confronti dell'instaurarsi di una fibrosi polmonare.

comuni nell'ambito della pratica medica. Tuttavia qui il bilancio non si colloca tra alternative tollerabili ma piuttosto tra due punti terminali catastrofici: la morte o il danno cerebrale per troppo poco ossigeno o la cecità per troppo ossigeno. Questo è quindi il dilemma che deve affrontare il medico che tratta i bambini ad alto rischio. Il prezzo di una sopravvivenza lieve vale il rischio della cecità? Questa è la domanda che si pone la rivista americana, ma dopo aver avuto alcuni colloqui con il personale medico adesso se ne devono aggiungere altri. Il problema è scientifico e di natura etica. Le statistiche provenienti dagli Stati Uniti, l'uso dell'ossigenoterapia per i prematuri, in molti casi al di sotto del chilogrammo di peso, una serie di inconvenienti di varia natura (so-

prattutto cerebrali) proporzionati al grado di immaturità e peso corporeo del bambino. Sarebbe stato accettato che un bimbo nato con un peso compreso fra i 500 grammi e il chilogrammo e che quindi non avesse subito un'operazione di accantonamento (in incubatore) ha davanti a sé la tragica prospettiva di un'alta mortalità. Il prezzo di un risparmio di qualche ora di vita (cosa che normalmente avviene) non è stato dimenticato che questi bambini vanno soggetti con facilità ad arresti cardiaci i quali, per quanto siano precocemente corretti (cosa che avviene quasi normalmente) portano pur sempre ad un arresto, anche se breve, della circolazione cerebrale il che aumenta il rischio dei danni cerebrali.

forte impulso alla prevenzione prenatale in modo da diminuire i casi di prematurità e peso corporeo del bambino. Sarebbe stato accettato che un bimbo nato con un peso compreso fra i 500 grammi e il chilogrammo e che quindi non avesse subito un'operazione di accantonamento (in incubatore) ha davanti a sé la tragica prospettiva di un'alta mortalità. Il prezzo di un risparmio di qualche ora di vita (cosa che normalmente avviene) non è stato dimenticato che questi bambini vanno soggetti con facilità ad arresti cardiaci i quali, per quanto siano precocemente corretti (cosa che avviene quasi normalmente) portano pur sempre ad un arresto, anche se breve, della circolazione cerebrale il che aumenta il rischio dei danni cerebrali.

c. 9.

Da Palazzo Vecchio unanime la richiesta del Consiglio e dei parlamentari

SOLECITATA L'APPROVAZIONE SENZA TAGLI DEL BILANCIO

Primo incontro del sindaco e dei capigruppo con gli eletti alla Camera ed al Senato - Gabbuggiani rileva la gravità della situazione finanziaria del Comune e degli enti locali - La piena concordanza sulla necessità di misure urgenti

Da Palazzo Vecchio è partita la richiesta dei rappresentanti del Comune e dei parlamentari, per una rapida approvazione del bilancio di previsione per il '76. Inoltre, i presenti hanno posto l'attenzione su una sollecita autorizzazione del lancio del prestito obbligazionario di 100 miliardi, che consentirebbe anche se utilizzato per «tranches» — l'attuazione di parte del programma economico del «progetto Firenze».

Ieri mattina, alle 11.30, nella Sala degli Incontri di Palazzo Vecchio, il sindaco e i capigruppo del Comune, hanno esposto ai parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia, la situazione finanziaria del Comune e della finanza locale. All'incontro erano presenti: il vicesindaco Colzi, l'Assessorato alle Finanze Boscherini, i senatori Bausi (DC), Gozzini (per il gruppo indipendente), Sigheri (PCI), i deputati Cecchi, Cerrina e Fiacchi del gruppo indipendente. Hanno iniziato la loro esposizione all'iniziativa il senatore Penocchia (senza affiliazione), l'onorevole Mariotti (PSI).

Sulla base di una informazione svolta dal sindaco si è sviluppata una ampia discussione che ha portato al consenso dei parlamentari con l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di dare avvio ad un serio rapporto più stretto sui problemi che via via si presentano. I parlamentari hanno dichiarato la loro disponibilità con le iniziative che si renderanno opportune.

A conclusione della riunione il sindaco Gabbuggiani ha invitato al ministro dell'Interno, onorevole Francesco Cossiga, il seguente telegramma: «I partecipanti alla riunione promossa da questa Amministrazione in data odierna — gruppo parlamentari — circoscrizione Firenze-Pistoia — esaminata la situazione finanziaria del Comune di Firenze, invitando gentilmente la Signoria Vostra all'esame e emissione del decreto relativo al bilancio di previsione 1976 concludendo che, in considerazione del grave deterioramento che si registra, è necessario un consolidamento del debito degli enti locali.

per i bilanci a tutto il 1976; 2) Immediata attuazione con pagamento anticipato delle somme dovute ai Comuni per il 1976 in base alla legge n. 189 del 28-4-1976; 3) Determinazione da parte del ministero del Tesoro concordemente alla Banca d'Italia di tassi agevolati nei finanziamenti e prefinanziamenti degli enti locali; 4) Finanziamento e devoluzione del fondo di riserva nazionale entro il 1976 a favore dei bilanci defettari; 5) Possibilità di inserire nella riserva obbligatoria degli istituti di credito titoli dalle Amministrazioni degli enti locali; 6) Consapevole utilizzazione delle strutture comunali per realizzare la riscossione dei tributi dovuti allo Stato e non ancora introitati; 7) Possibilità di inserire nella riserva obbligatoria titoli dalle Amministrazioni degli enti locali; 8) Consapevole utilizzazione delle strutture comunali per realizzare la riscossione dei tributi dovuti allo Stato e non ancora introitati.

Per quella a più lungo termine si richiede: il consolidamento dei deficit degli enti locali a lunga scadenza; il trasferimento del gettito IOR e la gestione dell'INMIV agli enti locali; l'aumento delle entrate sostitutive nella misura minima del 30%; Nel dibattito che è seguito è stata manifestata da tutti la disponibilità ad operare per rimuovere questa situazione. Gli incontri sono molto opportuni. A parte i giudizi che si possono dare sul passato, occorre guardare avanti. Per le misure più urgenti occorre andare ad un consolidamento del debito degli enti locali.

Fianni Conti (DC): a nome della giunta del gruppo aderisce all'iniziativa del sindaco. Non si poteva fare diversamente. Al di là degli schieramenti occorre affrontare con decisione questo nodo. Bassi (PLI): è necessario mobilitare tutte le energie per avviare una politica di riforma anche in questo settore ove gli enti locali sono fatti carico delle esigenze dei lavoratori. Tasselli (PDUP): la politica del sistema, che prevede le banche a danno della cassa depositi e prestiti, risponde ad un modo di essere che non può continuare. In questa situazione le Amministrazioni di sinistra hanno portato avanti una politica corretta e di lotta.

Cecchi (PCI): occorre su questo nodo rimettere in cantiere il 382, che non può essere visto separatamente dal problema urgente della riforma della finanza locale, che riveste un carattere di urgenza. Ci faremo carico, nel Parlamento e nelle commissioni di questo nodo fondamentale per la vita del paese. Gozzini: il gruppo senatoriale della sinistra indipendente — che vanta la presenza di amministratori costituzionalisti — si farà carico di questo decisivo problema. Bausi (DC): non posso che assicurare la disponibilità assoluta, nell'autonomia del nostro gruppo, ad operare per la rapida approvazione del bilancio e per affrontare il problema della finanza locale con urgenza. Un incontro utile e proficuo, cui ne seguiranno altri.

Esaminato lo Statuto del Consorzio intercomunale

Il comitato di coordinamento del PIF (Piano Intercomunale Fiorentino) ha iniziato l'esame della bozza di statuto del costituente consorzio intercomunale per la pianificazione urbanistica. Al consorzio aderiscono, oltre al Comune di Firenze, i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino, Calenzano, Cantagallo, Campi, Carmignano, Fiesole, Greve, Impruneta, Lastra a Signa, Montemurlo, Poggio a Caiano, Pontassieve, Prato, S. Casciano, Scandicci, Sesto, S. Vignola, Vaiano, Vernio. La riunione di ieri ha avuto un carattere interlocutorio: è stato cioè dato mandato ai tecnici del PIF di coordinare lo statuto con la legge regionale sui comprensori, onde evitare il crearsi di doppipli. Il problema tornerà all'attenzione del PIF nel prossimo settembre.

Riunione Anci-URPT sulla finanza locale

La grave situazione determinata dalla crisi della finanza locale sarà al centro di una riunione congiunta dei consigli direttivi regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione regionale province toscane (URPT). La riunione interdisciplinare sarà svolta dal presidente della provincia di Firenze, Franco Ravà, presidente dell'Unione province toscane (URPT). La riunione è stata fissata alle ore 17.30 di venerdì 23 luglio, presso la sede della Provincia di Firenze via Cavour, 1. Nell'annunciare l'iniziativa il presidente regionale dell'ANCI, compianto Luigi Landini, sottolinea il valore e l'estrema importanza del problema di fronte ad una situazione di crisi che si è andata ulteriormente aggravando, come dimostrano le ripetute prese di posizione recentemente espresse da più parti. Una situazione di crisi che coinvolge oltre ai grandi Comuni (come ha ampiamente confermato l'incontro di Napoli) tutti gli enti locali della Toscana e del Paese, spesso sull'orlo della paralisi, e che impongono quindi un'azione ferma ed unitaria strettamente collegata ad un ampio e forte movimento di massa. Proprio per porre questi problemi, che sono al centro del dibattito, è necessario procedere alla riunione congiunta dei due direttivi regionali dell'ANCI e dell'URPT.

Schema unificato

Lo schema unificato del disegno di legge, il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo dc e dal gruppo socialdemocratico. L'intento lavoro condotto a termine nei giorni scorsi dalla prima Commissione ha permesso la elaborazione di una proposta «aperta» che unifica le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Disegno di legge «unificato» per i comprensori in Toscana

Il testo illustrato dal consigliere Malvezzi - Il contributo di tutti i gruppi democratici alla elaborazione del progetto - Strumento di programmazione e di intervento sul territorio - Larga consultazione prima del dibattito in aula

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale. Il testo della legge correlato da un primo schema politico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PdUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

Si viene ad individuare in tal modo il comprensorio come punto di passaggio indispensabile del processo di decentramento del potere pubblico. Non mancano certamente le difficoltà e i problemi di fronte ad un disegno di così vasta portata, in primo luogo la inadeguatezza della legislazione nazionale che non consente ai nuovi organi comprensoriali la assunzione di una piena personalità giuridica. «Di fronte a questi problemi — ha detto Malvezzi — la legge si muove con il necessario realismo e prudenza tenendo conto dei limiti ineliminabili, ma non rinunciando a rivendicare nel suo stesso dettato l'obiettivo di una

Suddivisione comprensoriale

Nel corso dell'incontro sono stati messi a fuoco altri problemi derivanti dalla futura introduzione della suddivisione comprensoriale. Intanto, quale rapporto con le altre istanze locali operanti nel territorio? Il testo del progetto di legge pone questi problemi senza del resto prefigurare soluzioni che non gli consentano l'individuazione di massima e quella di un corretto assetto dei vari livelli istituzionali che salvaguardino e potenzino in modo sostanziale l'autonomia dei poteri locali. In questo senso anche la zonizzazione — che deve essere accuratamente studiata — deve tener conto di aggregati precostituiti (come i distretti scolastici e i consorzi socio-sanitari) perché siano evitate

Lagorio: riunire la commissione interregionale per la programmazione

Il presidente della Regione Toscana, Lello Lagorio, a nome della Giunta ha inviato una lettera al ministro per il Bilancio, alla programmazione economica e al ministero delle Partecipazioni Statali, in cui chiede di voler provvedere, nei tempi utili, alla convocazione della Commissione interregionale per la programmazione economica al fine di esaminare gli orientamenti relativi alla formazione del bilancio dello stato per l'esercizio 1976-1977. Nella lettera il presidente Lagorio aggiunge che, nella stessa riunione, sarebbe molto opportuno venisse affrontato anche un esame della situazione che si sta verificando negli ospedali per il mancato adeguamento del fondo nazionale ospedaliero 1975-1976.

I rapitori appartengono ad un'organizzazione criminale

La comunità sarda della Calvana estranea al rapimento Baldassini

Gli abitanti dei monti pratesi subiscono continue perquisizioni e interrogatori da parte della polizia — Lettere anonime indicano come nella zona sia sorta una psicosi contro questi pastori chiusi nelle loro tradizioni

Lettere anonime ai giorni di e agli inquirenti, dopo l'arresto di due pastori sardi implicati nel sequestro Baldassini, spronano a cercare la sarda anche per il rapimento De Sanctis. Una sorta di caccia alle streghe, che si sfoga contro la presenza della comunità sarda in Toscana, sopra Prato. Così, mentre da un lato si tenta di fronteggiare una delinquenza spinta e fortemente politicizzata che usa tutte le armi per l'eversione, come dobbiamo purtroppo continuamente registrare in cronache di questi giorni, si registra la tendenza a scariare le «colpe» su una comunità di immigrati che non hanno saputo inserirsi in pace. Nessuno dubbio o sembra dubitare del loro essere innocenti, ma fatti ripetuti portano sempre a ripercorrere le strade della Cal-

Precipita nel vuoto dal quinto piano

Un uomo è precipitato dalla finestra del quinto piano della casa di via Billi 4. Vedovo, aveva affidato i suoi tre figli a dei parenti. Il gravissimo incidente è accaduto alle 3.15 della notte di domenica. Gli inquirenti escludono l'ipotesi del suicidio anche perché l'uomo aveva un nuovo progetto matrimoniale. Sembra che nella notte il Castelluccio si sia sentito male, e si sia affacciato alla finestra del bagno per respirare un po' d'aria fresca. Improvvisamente però avrebbe perso l'equilibrio cadendo nel vuoto per cinque piani.

Muoiono due fidanzati in un incidente d'auto

La grave scontro tra la loro moto e un'auto nei pressi di San Godeszo. La motocicletta è slittata sull'asfalto bagnato nell'affrontare una curva - Il giovane è morto sul colpo, la ragazza dopo una breve agonia

Una giovane coppia di fidanzati ha trovato la morte in un incidente stradale al rientro dal week-end. I due giovani che viaggiavano a bordo di una motocicletta sono morti sul colpo mentre la ragazza, dopo una breve agonia, è morta in una clinica di Pontassieve. Stefano Scarpa, 22 anni, abitante in via Ermete Zaccaroni 8, taxista, era andato con la giovane fidanzata, Patrizia Staccioli, una studentessa di Pontassieve, abitante a Scandicci, in via Amendola 19 a fare una scampagnata. La giornata di domenica, iniziata così, aveva spronato i due giovani a partire con la moto in campagna per passare la festa all'aria aperta.

150 ore: conclusi gli esami di licenza

Si sono conclusi gli esami di licenza media dei corsi sperimentali per lavoratori che utilizzano le 150 ore in materia di diritto allo studio. Gli esami hanno dato esito positivo in tutta la provincia: infatti su 41 corsi di media dell'obbligo che hanno visto la partecipazione di ben 900 lavoratori, si sono avuti il 100% dei promossi, con valigie prescelte, l'unica sia provinciale che intercorso. Questo fatto è di particolare importanza poiché è la prima volta che dopo 3 anni di esperienza abbiamo raggiunto un tale risultato di partecipazione dei cittadini. Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Telegramma di Gabbuggiani per la tragedia di Subbiano

Il sindaco Elio Gabbuggiani, appresa la tragica notizia di località fronte al Baccano dove sono scomparse nove vite umane, interpretando i sentimenti della cittadinanza fiorentina, ha espresso un cordoglio il più sincero e vivo. Questo avvenimento, dice Gabbuggiani, accaduto mentre le popolazioni orsine commemoravano l'anniversario della Liberazione di Arezzo e dei suoi territori dai nazifascisti, lascia una profonda impressione sgomenta.

Al ritorno dal week-end

Continuano con successo in tutta la provincia ed in alcune sezioni cittadine le feste della stampa comunista. Siamo di seguito l'elenco delle iniziative in programma oggi, martedì.

E' stato eletto dal direttivo Benelli segretario regionale del PSI

Il PSI ha eletto il nuovo segretario regionale in Toscana. Elio Benelli, trentunenne, è stato eletto segretario di sezione e dirigente di partito a Prato, dal 1970 al 1976 vice-sindaco di Prato, carica dalla quale nello scorso febbraio si era dimesso per assumere l'incarico di vice segretario regionale, attualmente ricoperto dal compagno Berchelli (LU). Buffoni (MS), Ceccucci (FI), Cirri (AR), Ferracci (FI), Lupi (MS), Paccotti (SI), Pappacchi (PI), Pieri (PT), Ravaglia (SD) e Tancredi (FI).

Luglio tra sole e pioggia

Un tempo a fasi alterne quello che sta caratterizzando questa seconda metà di luglio. A momenti di caldo torrido, di sole e aia quasi assillanti, si alternano fasi di pioggia e quasi torrenziali, che si concludono con un temporale di ricordi di primavere, magari a marzo invece che in piena estate. Ma nei momenti in cui il sole riesce ad avere la meglio allora non c'è da stupirsi se la città è invasa di turisti in cerca di un po' di sole e di un po' di fresco. I turisti non sembrano molto risentire di questa «follia» climatica e continuano imperterriti nei loro giri per la città alla ricerca di un po' di freschezza. La stessa elezione del nuovo segretario è avvenuta nel rispetto di queste posizioni articolate.

Castelfiorentino

Alle ore 21.30 tavola rotonda «La terza parte del voto del 20 giugno»: sempre alle 21.30 corsa podistica notturna; alle ore 22 serata di pattinaggio.

Prato

Alle ore 19 torneo di calcio; alle 21 torneo di pallavolo; 21.30 proiezione del film di Fellini «Amarcord»; alle 22.30 parte della «Festa teatrale»; 1976: verifica dei poteri con M. Fabiani e musiche di L. Dalla, regia di Modugno; alle 22 «Arena FGCJ Jazz club» regia Voltare.

Calenzano

Alle 21.30 recital di Giovanni Marini.

Sieci

Alle ore 19 apertura del festival; alle 21 dibattito politico sulle prospettive del voto del 20 giugno; sempre alle 21.30 corso podistico notturna; alle ore 22 serata di pattinaggio.

San Casciano

Alle ore 21 recital di canzoni con Rino Gaetano.

Benelli segretario regionale del PSI

Benelli (PSI) è stato eletto segretario regionale del PSI in Toscana. Benelli (PSI) è stato eletto segretario di sezione e dirigente di partito a Prato, dal 1970 al 1976 vice-sindaco di Prato, carica dalla quale nello scorso febbraio si era dimesso per assumere l'incarico di vice segretario regionale, attualmente ricoperto dal compagno Berchelli (LU). Buffoni (MS), Ceccucci (FI), Cirri (AR), Ferracci (FI), Lupi (MS), Paccotti (SI), Pappacchi (PI), Pieri (PT), Ravaglia (SD) e Tancredi (FI).

Luglio tra sole e pioggia

Un tempo a fasi alterne quello che sta caratterizzando questa seconda metà di luglio. A momenti di caldo torrido, di sole e aia quasi assillanti, si alternano fasi di pioggia e quasi torrenziali, che si concludono con un temporale di ricordi di primavere, magari a marzo invece che in piena estate. Ma nei momenti in cui il sole riesce ad avere la meglio allora non c'è da stupirsi se la città è invasa di turisti in cerca di un po' di sole e di un po' di fresco. I turisti non sembrano molto risentire di questa «follia» climatica e continuano imperterriti nei loro giri per la città alla ricerca di un po' di freschezza. La stessa elezione del nuovo segretario è avvenuta nel rispetto di queste posizioni articolate.

Castelfiorentino

Alle ore 21.30 tavola rotonda «La terza parte del voto del 20 giugno»: sempre alle 21.30 corsa podistica notturna; alle ore 22 serata di pattinaggio.

Prato

Alle ore 19 torneo di calcio; alle 21 torneo di pallavolo; 21.30 proiezione del film di Fellini «Amarcord»; alle 22.30 parte della «Festa teatrale»; 1976: verifica dei poteri con M. Fabiani e musiche di L. Dalla, regia di Modugno; alle 22 «Arena FGCJ Jazz club» regia Voltare.

Calenzano

Alle 21.30 recital di Giovanni Marini.

Sieci

Alle ore 19 apertura del festival; alle 21 dibattito politico sulle prospettive del voto del 20 giugno; sempre alle 21.30 corso podistico notturna; alle ore 22 serata di pattinaggio.

San Casciano

Alle ore 21 recital di canzoni con Rino Gaetano.

DOLORE E CORDOGLIO IN TUTTA LA REGIONE PER LA TREMENDA SCIAGURA ALLE ALPI DI CATENAIA

La Toscana in lutto

Per tutta la mattinata vi è stato un pellegrinaggio continuo di migliaia di persone provenienti da numerosi comuni del Casentino - Vana la respirazione bocca a bocca praticata da uno studente di medicina a una delle vittime - «Uno spettacolo che non dimenticherò mai» - Un manifesto dell'Amministrazione provinciale invita le popolazioni a intervenire ai funerali



La disperazione dei familiari accanto ai corpi senza vita delle nove vittime della tremenda sciagura. Tutta la Toscana piange in queste ore i morti delle Alpi di Catenaia

Una folla affranta ha vegliato le vittime tutta la notte

AREZZO, 19. «Una giornata di festa per celebrare l'anniversario della liberazione di Arezzo si è conclusa con una terribile catastrofe. La Resistenza aretina rende omaggio alla nove vittime di Catenaia, che avevano testimoniato con la loro presenza la partecipazione agli ideali della Resistenza e l'innato impulso antifascista. I partigiani esprimono alle famiglie delle vittime la loro commossa solidarietà ed invitano tutti i cittadini democratici a partecipare ai funerali che avranno luogo in forma solenne con partenza dal comune di Subbiano alle ore 17 di martedì 20 luglio».

Poche commosse parole quelle contenute nell'appello diramato nella nottata dal comitato provinciale dell'ANPI di Arezzo, che insieme al comitato antifascista aveva organizzato il raduno ai Prati della Regina, interrotto domenica sera dalla spaventosa caduta del fulmine. Poche perché è difficile anche ad un giorno di distanza dalla tragedia, esprimere la commozione e l'orrore provocati dalla morte assurda delle nove vittime, stroncate in un attimo dalla furia cieca della scarica elettrica attirata dall'albero sotto cui avevano cercato riparo dalla pioggia torrenziale.

La drammatica conclusione del raduno partigiano ha colto la città di Arezzo di sorpresa, a pomeriggio inoltrato: si è diffusa durante la notte e nella prima mattinata di oggi tra gente incredula, abituata ormai a considerare la tradizionale manifestazione dell'Alpe di Catenaia come una festa popolare.

In città per tutta la giornata non si è parlato d'altro: le proporzioni drammatiche della tragedia, il suo bilancio di vittime rasentano l'incredibile, anche se i testimoni sostengono che avrebbero potuto essere ancora più grandi se molti partecipanti non fossero allontanati allo scoppio del temporale.

A Subbiano, dove è stata allestita presso la sala del consiglio comunale la camera ardente, la notte è passata insonne: centinaia e centinaia di persone - famigliari delle vittime, conoscenti, amici - si sono affollati per tutta la giornata davanti al palazzo del Comune affrante dalla disperazione.

È di qui che domani pomeriggio alle 17, partirà il corteo funebre in forma solenne, preceduto dai gonfalon dei comuni, dalle rappresentanze dei partiti democratici, dalle maggiori autorità della provincia. Gli appelli a partecipare ai funerali sono susseguiti per tutta la giornata.

Un comunicato unitario delle federazioni provinciali dei partiti dell'arco costituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLUP, PLI) che come ogni anno avevano aderito all'organizzazione del raduno partigiano, esprime il più profondo cordoglio per la luttuosa conclusione della manifestazione alle famiglie di Patrizio Ceccherini, Sandro Necci e Giuseppe Cecchetti, Mario Morelli, Gaetano Rosati, Eugenio Sacchini, Maria Bruni e Claudio Sereni, ed invita tutta la popolazione aretina a partecipare ai funerali.

Analogo invito rivolgono la amministrazione provinciale e quella comunale di Arezzo, nonché i comuni di Subbiano e Castiglione Fibocchi, che hanno indetto per domani una giornata di lutto cittadino, invitando neozei ed esercizi pubblici a chiudere i battenti.

Le organizzazioni sindacali aretine hanno confermato lo sciopero dell'industria, dei braccianti e del commercio in programma per le ultime ore di domani, rovocando però in segno di lutto la prevista manifestazione per permettere ai lavoratori dei tre settori di partecipare al corteo funebre.

In tutta la provincia sono state sospese, fin da ieri sera, non appena giunta la notizia della tragedia, numerose feste dell'Unità. Quere in programma per questa settimana sono state annullate.

Francisco Gattuso

Il drammatico «testamento» di una delle nove vittime

«Se muoio pensate a Savio»

Il bambino si trova ancora nel letto dell'ospedale e non sa di aver perso il padre e la madre - Una folla attonita e composta nella piazza antistante il Comune - La disperazione di un padre che tre anni fa aveva perduto un altro figlio annegato in Arno



In una corsia dell'ospedale si attendono notizie dei feriti

Da uno dei nostri inviati

SUBBIANO, 19. «Mio fratello mi diceva sempre: se dovessi morire abbi cura di Savio; lo affido a te come un secondo padre». Vittorio Necci, fratello di Sandro e cognato di Giuseppe Cecchetti, mentre parla della tragedia si sforza di trattenere le lacrime. La sua voce comunque è ferma e composta. Il suo pensiero va al bambino che, nel letto dell'ospedale, non sa ancora di aver perso il padre e la madre. Anche gli altri parenti del piccolo Savio sono nelletro dell'ospedale ad attendere notizie del ragazzo.

Quando esce il primario dalla corsia, tutti gli vanno incontro. Il dottore li rassicura: «Savio sta bene, ha avuto qualche piccola ustione ed è rimasto per alcuni minuti sottocostole, se la caverà in pochi giorni».

Un infermiere racconta: «Quando il ragazzo si è svegliato ha detto di aver avuto l'impressione di aver dormito tanto. Dopo un po' si è guardato attorno e ha chiamato la madre. Lentamente e confuso mentre ha poi cominciato a ricordarsi della tragedia».

Vittorio Necci ascolta il racconto in silenzio. Pensa ancora alle parole del fratello, a quel suo continuo pregarlo di morte, alle rancorose maledizioni sul bambino che suonano come un vero e proprio testamento.

Da uno dei nostri inviati

«Il suo piano era disperato: «Perché non me ma il mio ragazzo di 22 anni?». A stento riescono a trascinarlo fuori e la donna se ne va sola quando si comunicano che le salme sarebbero state trasportate al comune dove stanno allestendo la camera ardente.

Anche la gente, avute notizie di Savio e di Domenico Donati, l'altro ferito che non ha subito gravi conseguenze, abbandonano lentamente l'ospedale e si dirigono verso il comune. Anche qui la scena non cambia. Tutta Subbiano sosta in silenzio nella piazzetta antistante il municipio. Quando arrivano le auto che trasportano le vittime tutti si scagliano per non creare intralci.

Verso la mezzanotte un'auto straniera scende in piazza e tra strazianti scene arriva il padre di Patrizio Ceccherini, un uomo piccolo e dal viso sololetto, che dimostra un decesso: 60 anni. Tre anni fa gli morì un altro figlio annegato mentre faceva il bagno nel fiume Arno, e un paio di mesi fa ha perso un fratello e una sorella.

Patrizio Ceccherini aveva 20 anni e faceva il meccanico. Alcuni giovani subbianesi, amici di Patrizio, abbracciano il padre e cercano di confortarlo. L'uomo scoppia in singhiozzi.

Da uno dei nostri inviati

Dentro il municipio sostano i parenti delle vittime in attesa che i corpi delle salme vengano composte.

In un angolo sedono i figli e i parenti di Eugenio Sacchini, di 64 anni, vice sindaco di Castiglione Fibocchi.

Dice la figlia Rita: «Mio padre, ex appuntato della Guardia Forestale, era andato in pensione da pochi anni e dedicava tutto il suo tempo all'Amministrazione comunale di Castiglione Fibocchi, dove ricopriva la carica di assessore anziano. Stamani era partito molto presto per andare alla manifestazione. Era sereno e di buon umore e niente faceva presagire che dovesse succedere la

tremenda disgrazia». Rapidamente gli infermiere, rivestono le vittime e li sistemano in un grande tavolo, in attesa dell'autorità giudiziaria. Una alla volta entrano i parenti per il riconoscimento. Il primo a varcare la soglia della provvisorietà è improvvisata camera mortuaria è Vittorio Necci.

Po, in silenzio entrano ed escono tutti gli altri. Dopo pochi minuti, finisce la modalità di legge, entrano tutti assieme i parenti e gli amici delle vittime e a questo punto il silenzio viene interrotto da gemiti e singhiozzi.

La tragedia esce dalla sogorria e diventa oggettiva perché ha colpito tutta la comunità di Subbiano, dove meno di 4 mila persone vivono come un unico corpo.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Da uno dei nostri inviati

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Fuori la folla continua ad aspettare in silenzio. Nessuno stanotte a Subbiano è andato a letto.

Da uno dei nostri inviati

AREZZO, 19. «Patrizio sono qui, Maria sono io, Mario...» singhiozza Mario Cincinelli che ha perduto il figlio e la moglie, senza più riuscire a controllare la sua disperazione insieme ai parenti, agli amici di Subbiano e di Firenze dove abitava la sua famiglia.

Ieri, Mario Cincinelli per un caso non aveva accompagnato i suoi cari alla festa in montagna, lassù ai Prati della Regina dove trentadue anni fa aveva sede il comando partigiano della Brigata «Pio Borri». Maria Teresa Chusini, nata a Subbiano il 18 agosto 1935, con il figlio Patrizio di nove anni non aveva rinunciato all'appuntamento.

Insieme ad altre centinaia e centinaia di persone, giovani, donne, anziani, operai, contadini, ex combattenti, comandanti partigiani aveva raggiunto Fonte Berigno, un grande spiazzo dove in mattinata si era svolta la celebrazione del 32° anniversario della liberazione di Arezzo.

«Un appuntamento - dice il compagno Giorgio Bondi - che si ripete ogni anno. Una festa del popolo. Anche io mi trovavo lassù quando ha cominciato a piovere. Ho fatto in tempo a salire in auto. La tragica notizia l'ho appresa appena sono giunto a Subbiano. Insieme ad altri compagni sono ritornato immediatamente ai Prati della Regina. Una spettacolo atroce, terribile che non dimenticherò mai».

Alla manifestazione erano intervenuti fra gli altri il generale Siro Rossetti, comandante della Brigata partigiana «Pio Borri» e l'avvocato Alfredo Merlini. Quando è caduto il fulmine che doveva folgorare sei uomini, due donne e un ragazzo, il generale Rossetti e l'avvocato Merlini si trovavano a circa trenta metri dal faggio.

«In mattinata - racconta l'avvocato Merlini - ho preso parte alla manifestazione in rappresentanza dell'Istituto storico della Resistenza. Nel pomeriggio, c'erano alcune manifestazioni folkloristiche. Ci saranno state circa un migliaio di persone in questo grande spiazzo che si chiama Fonte Berigno. Ad un certo momento il cielo si è improvvisamente rabbiato. Sono incominciati degli scoppi di tuoni paurosi che in vita mia non ho mai sentiti. Ma senza pioggia. Ci siamo allontanati e con una campagnola ci avviavamo verso il paese di Subbiano, quando all'improvviso un tuono più forte degli altri e un'immensa quantità d'acqua. La strada si era trasformata in un torrente.

Da un giovane studente in medicina di Cortona abbiamo appreso che un fulmine aveva sfiorato il faggio e compiendo una serpentina aveva colpito un gruppo di persone.

Ad un ragazzo, lo studente aveva praticato la respirazione bocca a bocca, ma pur troppo non è servito a nulla perché è giunto cadavere all'ospedale di Subbiano. Una donna era stata completamente spogliata degli indumenti. Una cosa terribile...».

Appena si è diffusa la notizia della grave disgrazia è cominciata l'opera di soccorso. Purtroppo non è rimasto altro da fare che ricomporre pietosamente le salme che fin da ieri sera sono state composte nella sala consiliare del Comune di Subbiano.

A Subbiano il lutto è grande in tutta la popolazione: per tutta la giornata il pellegrinaggio è continuato da parte di familiari, cittadini di Subbiano e degli altri comuni del Casentino. Tutti sostano in mesto raccoglimento dinanzi alle salme. Il sindaco Maestrini è profondamente commosso e riceve tutti con le lacrime agli occhi. A cura del Comune di Arezzo, Subbiano Castelfibocchi e della Amministrazione provinciale è stato affisso un manifesto a lutto invitando tutte le popolazioni a intervenire ai funerali.

Le vittime

Ecco i nomi delle nove vittime

Sandro Necci, nato a Subbiano il 5 luglio 1934, Giuseppa Cecchetti in Necci, nata a Subbiano il 4 febbraio 1935, Mario Morelli, nato a Subbiano il 25 agosto 1958, Patrizio Ceccherini, nato a Subbiano il 26 settembre 1956, Maria Bruni in Cincinelli nata a Subbiano il 18 settembre 1935, Patrizio Cincinelli anni 8 residente a Firenze, Gaetano Rosadi, nato a Subbiano il 31 ottobre '54, Claudio Sereni nato ad Arezzo il 7 novembre 1957, Eugenio Sacchini nato ad Arezzo il 30 gennaio 1913.

G. S.

Amici e parenti davanti all'ospedale di Subbiano

Franco Rossi

Decine di iniziative unitarie in tutta la regione

Comizi e cortei con gli operai per il contratto dei braccianti

A Firenze parlerà Vanni, a Livorno Forni, a Siena Mezzanotte - La manifestazione di Arezzo sospesa in segno di lutto per la sciagura sulle Alpi di Catenaia

Per una nuova agricoltura

La giornata di lotta del 20 luglio, che vedrà impegnati non solo gli operai agricoli, ma anche i lavoratori di importanti categorie dell'industria (chimici, tessili, alimentari ed edili), è stata decisa per dare più forza e vigore alla battaglia intrapresa dai lavoratori agricoli, contro l'intransigenza della Confagricoltura, per difendere dall'attacco del grande padronato agrario, l'azione rivendicativa del sindacato ed affermare le legittime esigenze sociali e salariali dei lavoratori agricoli, per fare avanzare i necessari processi di sviluppo dell'agricoltura in relazione alle necessità espresse dalla collettività.

In questo contesto che si colloca la vertenza del contratto nazionale di lavoro aperta dai tre Sindacati di categoria per costringere la Confagricoltura a rivedere le sue posizioni, non solo le resistenze sui punti qualificanti delle richieste che investono problemi di ordine generale, ma anche la stessa pregiudiziale negativa rispetto ad un confronto organico sulla piattaforma.

Questa piattaforma che si articola sulla linea delle rivendicazioni, da priorità assoluta alle rivendicazioni sugli investimenti, la trasformazione della coltura.

Non è un caso che la piattaforma per la prima volta si apra con una premessa che chiede al governo di un terreno di confronto, la trasformazione della agricoltura, lo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

Essa diviene dunque un grande terreno di lotta, immediata per far avanzare una nuova politica agraria, ma anche leva per rispondere al tentativo padronale di disgregare il potere contrattuale dei lavoratori.

Aumento dell'occupazione, ma aumento della produzione del lavoro, ma nuova organizzazione del lavoro, ma nuova politica produttiva; miglioramenti salariali, ma avanzata del reddito contadino; investimenti privati, ma certezza delle politiche pubbliche; sviluppo in questa vertenza questi problemi si sono saldati così strettamente.

La logica di questo sciopero, oltre il contratto di lavoro si colloca sugli aspetti generali che vanno in direzione del superamento della grave crisi economica che attraversa il Paese.

Da qui la necessità indubbia di aggregare sulla agricoltura un ampio movimento di forze ed in primo luogo di tutte le componenti del movimento operaio e sindacale.

Intervenire nella agricoltura, prima che sia troppo tardi; nell'attuale condizione economica, non alla ripresa economica e determina, oltre al deficit della bilancia dei pagamenti, l'incalzante dei processi inflazionistici, il modo coercitivo i consumi dei prodotti agricoli-alimentari di massa, e attraverso gli alti prezzi limita l'incremento il già basso potere di acquisto delle retribuzioni.

Oggi, martedì, scendono in sciopero gli operai agricoli e i lavoratori dell'industria per il rinnovo contrattuale dei braccianti e per un nuovo sviluppo agricolo.

Si conferma in questo modo un impegno complessivo del movimento sindacale nella battaglia per una crescita agro-industriale quale condizione essenziale per un organico processo di riconversione, di allargamento della base produttiva, di incremento dell'occupazione, di pieno utilizzo delle risorse.

Mentre i lavoratori agricoli e i dipendenti del commercio si asterranno dal lavoro per l'intera giornata (i dipendenti delle cooperative tutta la mattina), per le categorie dell'industria e dell'artigianato lo sciopero è previsto dalle ore 9 sino al termine dell'orario di lavoro (a Firenze e in altre città) oppure per l'intera mattinata.

La decisione di affiancare i braccianti nella lotta per il contratto è stata presa dalle categorie industriali (metallurgici, chimici, edili, alimentari e tessili) di fronte al perdurare dell'intransigenza padronale che si manifesta, ormai da mesi, sui temi della piattaforma.

La linea della Confagricoltura tende essenzialmente a mortuificare i contatti fondamentali delle richieste contrattuali incentrate su un nuovo sviluppo della agricoltura. Lo sciopero di oggi cade dopo una intensa settimana di mobilitazione della categoria che si è espressa con manifestazioni, assemblee unitarie che hanno investito l'intero movimento sindacale, i partiti, le associazioni di massa e gli Enti Locali.

Diamo qui di seguito un quadro delle iniziative in programma.

FIRENZE: Manifestazione provinciale con corteo dalla Fortezza da Basso al Palazzo degli Uffizi dove parlerà Vanni, segretario generale della UIL.

LIVORNO: Manifestazione con Forni, della segreteria nazionale della CGIL.

PIOMBINO: Manifestazione con un segretario nazionale della FIM.

AREZZO: La manifestazione è stata sospesa per favorire la partecipazione dei lavoratori ai funerali delle vittime del Casentino.

SIENA: Manifestazione provinciale con Mezzanotte, segretario provinciale della FLSA.

PISTOIA - Presentate le linee di programma per il quinquennio

Progetto di sviluppo per la città degli «anni 80»

Piano equilibrato per tutti i settori d'intervento - L'attività dell'Amministrazione comunale - Ripresa economica e assetto territoriale, scuola e cultura, decentramento - L'iniziativa intercomunale e la ristrutturazione del centro storico

Dal nostro inviato

Pistoia, 19. Pistoia si avvia a raggiungere il traguardo dei 100 mila abitanti. È una città in sviluppo, cresciuta negli ultimi trent'anni con nuovi quartieri e insediamenti intorno all'antico nucleo, splendidi di opere d'arte e architetture medioevali. È la città cresce, crescono esigenze e bisogni, la popolazione esprime una più complessa volontà di partecipazione, i problemi - di fronte ad una crisi economica che è generale e disastrosa per tutti gli Enti locali - tendono a farsi sempre più difficili. Oggi le responsabilità del PCI - che

del territorio, una seconda che affronta le questioni delicate - cioè quelle di ordine culturale, la terza infine delinea una nuova articolazione del Comune (decentramento, ristrutturazione e programmazione).

Questo impegno «strordinario» del Comune l'ha affidato dopo il 15 giugno ad un documento di «Linee programmatiche di attività per il quinquennio 1976-80» che si qualifica come un vero e proprio programma di legislatura. Ce ne parla il sindaco Bardelli che definisce il piano come un progetto di sviluppo organico della città e del comprensorio.

«Si è giunti alla elaborazione del documento», afferma il compagno Bardelli - «sulla scorta di un approfondito dibattito in Consiglio comunale. Ma il lavoro non si è concluso dentro le istituzioni perché il progetto ha bisogno di una verifica di base e dunque è già avviata una ampia consultazione con le categorie, i ceti sociali, le organizzazioni di massa, i cittadini nei quartieri».

Il programma è articolato in tre iniziative di base dedicate ai problemi dello sviluppo economico e dell'assetto

PISTOIA, 19.

Due linee di intervento sono indicate per la politica della casa. Intanto il potenziamento dell'attività pubblica nell'ambito della 167 e della 885, che consentirà di far combattere efficacemente la speculazione sulle aree fabbricabili.

Non si parte da zero: la prima parte dell'intervento che riguarda le zone di Monte Ovest, San Biagio, Bottegone, S. Felice e che consente la costruzione di 1000 alloggi è in fase attuativa. Altri 200 alloggi potranno essere realizzati nella zona di Fornaci dove è approvato un piano di urbanizzazione sulla base della legge 885.

Bisogna inoltre - è questa l'altra indicazione - mettere mano ad un ampio progetto di recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente. «E' questo un problema - aggiunge l'assessore Benvenuti - strettamente collegato alla destinazione del centro storico, delle frazioni minori e degli insediamenti sparsi nella pianura e nella montagna».

Nel contesto di sistemazione del territorio vanno individuate le più interessanti prospettive economiche che il programma indica in primo luogo nell'agricoltura, nelle attività artigianali ed artigiane. Pistoia è infatti un centro agricolo e insieme industriale ed è sviluppato queste fondamentali risorse che si potrà prevedere uno sviluppo adeguato del benessere sociale e delle occasioni di ripresa dell'economia.

Per la scuola le linee di programma individuano un intervento organico capace di assicurare una risposta alle crescenti esigenze: scuola dell'infanzia e dell'obbligo, scuola media, un programma di edilizia scolastica che - sulla base del molto già fatto - realizzi un quadro strutturale adeguato in cui potranno essere inseriti:

«La Mostra-Mercato si propone di rendere visibile attraverso assaggi sui vari cibi, la differenza di qualità dell'olio del Complesse rispetto agli olii introdotti nelle catene di distribuzione dalle industrie di trasformazione e agli stessi olii che commercianti senza scrupoli spacciano per olio di Complesse».

Occorre arrivare, in provincia di Lucca, alla costituzione di un mercato dell'olio di oliva che sia direttamente consumatore e produttore per realizzare in modo unitario un prezzo remunerativo per il contadino e, allo stesso tempo, accessibile ai lavoratori e alle masse popolari.

«E' così si può pensare di difendere la qualità e di giungere ad una soluzione del problema delle giacenze presenti anche tra gli olivicoltori del Complesse».

Per l'importanza che la manifestazione riveste nell'ambito dell'intera economia provinciale è necessario che per il suo successo si sentano impegnati anche gli altri Comuni, gli Enti Locali e le organizzazioni sindacali del settore.

Per l'Alleanza l'impegno in questo senso viene ribadito dal suo presidente, Mario Borrelli: «Noi siamo coinvolti in prima persona in questa iniziativa, assicuriamo, come per il passato, il massimo contributo per lo sviluppo di questa importante esperienza associativa che è il Frantoio sociale e per tutte le iniziative che si muovono in questa direzione».

PISA, 19.

In provincia di Pisa, ma crediamo non solo in provincia di Pisa, gli enti locali e forse le stesse autorità scolastiche periferiche non sanno ancora quali e quante nuove sezioni di scuola materna statale dovranno essere aperte per il prossimo anno scolastico.

La scuola materna, a differenza delle altre scuole, inizia il 1 settembre ed a questo punto appare problematico che tali sezioni possano iniziare a funzionare il primo settembre.

Anche se diamo per scontato che le sezioni richieste dagli Enti locali vengano concesse (anche perché il Governo ha avvertito l'impegno dei sindacati della scuola di portare a 5 mila le sezioni di scuola materna statale da istituire ex novo per l'anno scolastico 76-77) non possiamo dimenticare che i Comuni per ospitare queste scuole devono prendere locazioni in affitto.

Non possono quindi assumere oneri senza la garanzia che le scuole vengano concesse.

Per predisporre questi interventi sono necessari atti deliberativi e tenendo conto delle condizioni economiche degli enti locali non sono problemi di facile soluzione.

Ad agosto una mostra della cooperativa «Il Frantoio sociale del Complesse»

Alla riscoperta dell'olio d'oliva

Si svolgerà nel Comune di Sant'Andrea di Compito - Durerà tre giorni e sarà accompagnata da manifestazioni collaterali - Alla sua riscossa sono impegnati numerosi Enti locali della zona e le organizzazioni sindacali del settore



Un oliveto del Complesse

Il settore olivicolo è colpito da una grave crisi di mercato e produttiva nella quale si inseriscono manovre e speculazioni che tendono a favorire la smobilizzazione e la dequalificazione della produzione di olio d'oliva a tutto vantaggio dell'industria olearia con ulteriori, gravi conseguenze per l'agricoltura e la politica di disinquinamento italiano e della CEE. Questa analisi nazionale, che faceva parte del marzo scorso le associazioni sindacali di categoria, l'Alleanza, l'Associazione Generale

le organizzazioni sindacali professionali del settore agricolo. All'estero dei Contadini, Unione Coltivatori Italiani, Democriti CGIL, è la prima nel suo genere in provincia di Lucca. La mostra si svolgerà in un'importante funzione formativa e di stimolo.

Tra gli scopi che la Cooperativa, a cui aderiscono più di 100 soci, si pone da sottolineare: la lavorazione in comune delle olive, la vendita dell'olio e degli altri prodotti agricoli attraverso una organizzazione commerciale ed industriale idonea, l'acquisto di materiali e attrezzature per la migliore conduzione degli oliveti, la lotta antiparassitaria ed antierogamicia per la difesa delle colture.

Subito nel maggio la cooperativa «Il Frantoio Sociale del Complesse» si fece promotrice di un riuscito Convegno sulla Olivicoltura che si svolse nella sala della Società Operaia a Sant'Andrea di Compito con la partecipazione di un gran numero di contadini, dirigenti delle organizzazioni associative, cooperative, sindacali e professionali. Al Convegno erano presenti anche Consiglieri Provinciali e Comunali, di Capannori e dell'Isola d'Elba.

Tra i relatori Pasquale Di Lena, della presidenza regionale dell'Alleanza Coltivatori Toscani, Giorgio Mulopulos e l'assessore regionale all'agricoltura on. Anselmo Puccini.

L'iniziativa originale ed unica in provincia di Lucca è organizzata dalla cooperativa «Il Frantoio Sociale» e dal comune di Capannori. L'iniziativa è stata messa in atto per la seconda metà del mese di agosto.

Ed è tuttora in atto per esempio, un vero e proprio frantoio degli anziani, i quali, una volta raggiunto il limite dei 65 anni, vengono licenziati dal datore di lavoro che poi si riserva di riassumerli, naturalmente sotto costo e senza rispettare la normativa sindacale.

Il quadro dell'olivicoltura in Luccchesia (dati riferiti al 1975)

	Provincia	Complesse
Superficie principale	Ha 5337	Ha 700/800
Superficie secondaria	Ha 2695	Ha 280/300
Produzione olive (quintali)	2.200.000	400/500.000
Pratite (numero)	68.828	12.370
Produzione olio (quintali)	13.087	2.304
Resa media	19,01%	20,21%
Frantoi	124	17
Aziende olivicole in provincia	7.112	

Qualità: 60% di extravergine, 40% tra fino, semi fino e lampante.

Uno dei tipi di sfruttamento della manodopera bracciantile

Il «lavoro nero» dei vecchi nelle campagne del senese

Nella provincia di Siena, 19 grandi Comuni, sono circa 10 mila braccianti nelle aree tipicamente agricole come il Chianciano, la Val d'Arbia, la Val di Chiana e parte della Valdelsa. Dopo Firenze quella di Siena è una delle province di Italia dove il sindacato bracciantile è fra i più forti del nostro paese. Una forza che senza dubbio affonda le sue radici in una tradizione agricola e in uno sviluppo economico del territorio ancora legato allo sfruttamento della terra e dove le lotte contadine, che in passato sono state particolarmente aspre.

Non a caso quindi la prima piattaforma di un contratto unico nazionale, redatta dalla confederazione unitaria, si ispira in più punti al contratto provinciale senese specialmente per quanto riguarda il settore della normativa sull'ambiente di lavoro, piani culturali e diritti sindacali. La battaglia per il contratto

del 1971 infatti, segnò una grande conquista del movimento bracciantile nella provincia di Siena.

Per la prima volta i braccianti senesi conquistarono il cosiddetto contratto indicativo, passarono cioè dalla condizione di avventizi a quella di operai fissi, assicurandosi la certezza del lavoro e togliendo ai padroni l'arma ricattatoria del licenziamento. Dal 1971 ad oggi tuttavia, nonostante le molte e significative conquiste, la situazione dei braccianti, rimane, anche nella provincia di Siena, assai peggiore rispetto alle altre categorie di lavoratori.

Un'indagine della federazione unitaria ha constatato che negli ultimi 12 mesi i braccianti sono diminuiti nelle campagne senesi di quasi 500 unità.

Ed è tuttora in atto per esempio, un vero e proprio frantoio degli anziani, i quali, una volta raggiunto il limite dei 65 anni, vengono licenziati dal datore di lavoro che poi si riserva di riassumerli, naturalmente sotto costo e senza rispettare la normativa sindacale.

Simile sorte tocca anche ai giovani spesso diplomati se non addirittura laureati che, nella attesa di una prima stabile occupazione, svolgono lavori saltuari nelle aziende agricole.

Non è quindi un caso che allo sciopero di domani abbiano aderito anche altre categorie.

Interrogazione per la ferrovia Siena Montecatino

Difficoltà nel Pisano per le nuove scuole materne

Il compagno senatore Aurelio Caracci, del gruppo parlamentare senese, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministero dei trasporti per sapere per quali motivi non è stato ancora riaperta l'attracco viaggiatori della linea ferroviaria Siena-Montecatino.

Non si parte da zero: la prima parte dell'intervento che riguarda le zone di Monte Ovest, San Biagio, Bottegone, S. Felice e che consente la costruzione di 1000 alloggi è in fase attuativa.

Bisogna inoltre - è questa l'altra indicazione - mettere mano ad un ampio progetto di recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente.

Per la scuola le linee di programma individuano un intervento organico capace di assicurare una risposta alle crescenti esigenze: scuola dell'infanzia e dell'obbligo, scuola media, un programma di edilizia scolastica che - sulla base del molto già fatto - realizzi un quadro strutturale adeguato in cui potranno essere inseriti:

«La Mostra-Mercato si propone di rendere visibile attraverso assaggi sui vari cibi, la differenza di qualità dell'olio del Complesse rispetto agli olii introdotti nelle catene di distribuzione dalle industrie di trasformazione e agli stessi olii che commercianti senza scrupoli spacciano per olio di Complesse».

Occorre arrivare, in provincia di Lucca, alla costituzione di un mercato dell'olio di oliva che sia direttamente consumatore e produttore per realizzare in modo unitario un prezzo remunerativo per il contadino e, allo stesso tempo, accessibile ai lavoratori e alle masse popolari.

«E' così si può pensare di difendere la qualità e di giungere ad una soluzione del problema delle giacenze presenti anche tra gli olivicoltori del Complesse».

Per l'importanza che la manifestazione riveste nell'ambito dell'intera economia provinciale è necessario che per il suo successo si sentano impegnati anche gli altri Comuni, gli Enti Locali e le organizzazioni sindacali del settore.

Per l'Alleanza l'impegno in questo senso viene ribadito dal suo presidente, Mario Borrelli: «Noi siamo coinvolti in prima persona in questa iniziativa, assicuriamo, come per il passato, il massimo contributo per lo sviluppo di questa importante esperienza associativa che è il Frantoio sociale e per tutte le iniziative che si muovono in questa direzione».

In provincia di Pisa, ma crediamo non solo in provincia di Pisa, gli enti locali e forse le stesse autorità scolastiche periferiche non sanno ancora quali e quante nuove sezioni di scuola materna statale dovranno essere aperte per il prossimo anno scolastico.

La scuola materna, a differenza delle altre scuole, inizia il 1 settembre ed a questo punto appare problematico che tali sezioni possano iniziare a funzionare il primo settembre.

Anche se diamo per scontato che le sezioni richieste dagli Enti locali vengano concesse (anche perché il Governo ha avvertito l'impegno dei sindacati della scuola di portare a 5 mila le sezioni di scuola materna statale da istituire ex novo per l'anno scolastico 76-77) non possiamo dimenticare che i Comuni per ospitare queste scuole devono prendere locazioni in affitto.

Non possono quindi assumere oneri senza la garanzia che le scuole vengano concesse.

Per predisporre questi interventi sono necessari atti deliberativi e tenendo conto delle condizioni economiche degli enti locali non sono problemi di facile soluzione.

FESTIVAL dell'UNITA'

Proseguono con successo in tutta la Toscana le feste della stampa comunista. Le caratterizza una larga presenza di giovani, donne, lavoratori.

LUCCA

Sesta giornata per il festival di Lucca che si svolge sul Baluardo di San Paolino sulle storiche mura. Oggi, martedì, dalle 17.30 alle 19.30 un'audizione «Sinfonia» con musiche di Haydn, Mozart, Beethoven, alle 18 proiezione del film di Liliana Cavani «Giulio» alle 22 folk italiano con Maria Carta.

FORNACETTE (Pisa)

Si è svolto il festival di Fornacette, un piccolo centro del Casentino di poco più di tremila abitanti, e uno dei più lunghi festival de l'Unità. Ha avuto infatti inizio pochi giorni dopo le elezioni il 26 giugno e si concluderà il 25 luglio. Il villaggio de l'Unità è stato sistemato nella zona del Velodromo «Nestlé-Casazza». Non solo le manifestazioni culturali, politiche e ricreative hanno avuto successo, ma anche la sottoscrizione. L'obiettivo fissato non è stato ancora raggiunto ma certamente verrà conseguito prima della fine della Festa. L'obiettivo è quello di raggiungere la quota di duemila lire per cittadino.

SALIVOLI (Piemonte)

Ciò che è stato discusso sul tema «Solidarietà internazionale e via nazionale al socialismo nella conferenza dei partiti comunisti europei». Sarà presente il compagno Antonio Rubbi del Comitato Centrale e vice responsabile della commissione esteri del PCI.

POGGIBONSI

Oggi alle ore 21 al teatro centrale spettacolo di arte varia con la compagnia «Il melograno»; sempre alle 21 nello spazio proiezioni, film ANPI.

BAGNO DI ARCIDOSSO (Grosseto)

La festa di San Biagio è cominciata il 17 e si concluderà domenica 25 dopo 8 giorni di iniziative politiche, culturali e ricreative.

La campagna della stampa comunista è in fase di preparazione e di sviluppo in molte sezioni: comuniste della Maremma.

FESTIVAL DE L'UNITA' 15-25 LUGLIO

Baluardo di S. Paolino - LUCCA

QUESTA SERA ORE 22

CONCERTO FOLK di MARIA CARTA

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)

Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)

Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Prati - Viale dell'Industria

Prati - Viale dell'Industria

Prati - Viale dell'Industria

RENAULT ITALIA

FILIALE DI FIRENZE S.p.A.

Viale Corsica 15 Tel. 351.451

Viale Bellifiore 9 Tel. 459.635

Informa che le

RENAULT 5 850 cc. e 950 cc.

sono a PRONTA CONSEGNA

VISITATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

ANCHE A 36 RATE SENZA CAMBIALI

Sottoscrizione

VIAREGGIO, 19

E' morto il 17 luglio il compagno Bruno Molteni, iscritto al nostro partito fin dal 1921.

Giungano alla famiglia le nostre condoglianze e il cordoglio di tutti i compagni comunisti del nostro territorio e della nostra redazione.

Giungano alla famiglia le nostre condoglianze e il cordoglio di tutti i compagni comunisti del nostro territorio e della nostra redazione.

Manrico Pelosi

Renzo Sabbatini

A Salerno la manifestazione centrale nella nostra regione della giornata di lotta

In piazza braccianti e lavoratori dell'industria

Il concentramento è previsto alle 9 in piazza della Ferrovia - Al comizio, che si terrà in piazza Amendola, parteciperanno Maiorano e Macario - Due ore di sciopero in tutte le province; nel Salernitano 4 ore - Al corteo i metalmeccanici di Napoli e Caserta

Il prefetto sospende gli assessori dc di Mercato San Severino

Il prefetto di Salerno ha sospeso dalla loro carica tutti e sette gli amministratori democristiani di Mercato San Severino, un comune dove i consiglieri DC sono 17 su 30: il provvedimento è stato preso in seguito al rinvio a giudizio del pretore.

Carente il pronto soccorso pediatrico all'ospedale Santobono

La segreteria napoletana del sindacato unitario dei Medici Ospedalieri (SUMI) ospedalieri (SNAMI) denuncia in un suo comunicato la situazione del servizio di pronto soccorso pediatrico polispécialistico dell'ospedale Santobono.

Scioperano oggi i braccianti e i lavoratori dell'industria per il superamento del patto e l'istituzione di un contratto collettivo di lavoro nel quale vengano definiti anche i reali poteri dei lavoratori di controllo sugli investimenti.

Attivo di zona del Partito ad Eboli

La solidarietà dei comunisti

«La lotta che i braccianti agricoli oggi conducono è lotta di tutti i lavoratori perché le richieste avanzate alla Confagricoltura non sono solo di carattere salariale e normativo ma riguardano il nodo centrale degli investimenti, della conversione e del controllo del credito».

stimenti, si rende necessaria una precisa programmazione nazionale nell'ambito della quale abbiano un importante ruolo propositivo e decisionale le regioni; la programmazione deve definire la qualità e la quantità degli investimenti tenendo comunque conto dell'esigenza prioritaria dell'elevamento del reddito dei coltivatori diretti.

Licenziati a S. Maria La Bruna 19 dipendenti della cava Ianniti

A S. Maria La Bruna i diciannove dipendenti della cava Ianniti, fornitrice delle FF.SS. per il petrioso, sono scesi di nuovo in agitazione.

Al termine di un'intensa seduta del consiglio comunale

Mobilio (dc sindaco di Salerno con solo venti voti su cinquanta

Paralisi al Comune di Eboli: si dimette il sindaco

Si è dimesso il sindaco di Eboli. In precedenza la sezione del PCI aveva denunciato pubblicamente alla cittadinanza e poi ribadito in un comizio, che ha visto una grossa partecipazione di cittadini, la grave responsabilità della giunta DC - PSI - PRI, che ha disatteso ogni impegno politico e programmatico previsto nell'incarico scritto da tutti i partiti dell'arcobalco costituzionale all'indomani delle elezioni del 15 giugno. L'intesa prevedeva, fra l'altro, la istituzione dei consigli di quartiere, la consultazione dei sindacati e delle associazioni di categoria, lo sviluppo di un programma di lavoro a breve e medio termine imperniato sullo sviluppo economico e sociale di Eboli. Tale intesa è fallita per precise responsabilità soprattutto di coloro che nella DC lavorano alla divisione ed alla contrapposizione.

DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI

IMPUGNATA LA SCANDALOSA SENTENZA del processo per Coppola-Pinetamare

Anche Italia Nostra protesta per il verdetto - Il presidente del collegio dei giudici abita a Pinetamare - La storia della speculazione edilizia - Molte protezioni hanno permesso ai Coppola di costruirsi la loro fortuna - L'amicizia con Bosco

La Procura della Repubblica di Napoli ha impugnato la sentenza del tribunale di S. Maria Capua Vetere, che condannava a 100 mila lire di multa Vincenzo Coppola per occupazione di demanio marittimo e assolveva tutti gli altri imputati con formule varie. Il motivo della impugnazione della sentenza è che essa non è conforme alle aspettative di giustizia.

una delle famose torri poste sotto inchiesta. Il comunicato di Italia Nostra rileva che potrebbe addirittura configurarsi il reato di interesse privato in atti di ufficio.

placenza del sindaco dell'epoca, il democristiano Scalone, di costruire a loro piacimento. Nasceva così Pinetamare, dove l'allora ministro Giacinto Bosco inaugurava edifici e poneva prime pietre. I Coppola diventavano così i grandi elettori di Bosco, che erano tanto assidui nel frequentare il Villaggio Coppola, che qualche «amico» democristiano sussurrò che addirittura fossero in società.

stato più accoglienti se non fosse calato il loro camento. Scipione, poi, era stato in esilio per peccato. Forse è stato ricordato per qualche similitudine?

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) (Riposo)

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) (Chiusura estiva)

DELLA PALME (Vicolo Veneria 118-124) (Chiusura estiva)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.577) (Chiusura estiva)

COLOSSEO (Galleria Umberto I - Telefono 416.334) (Chiusura estiva)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774) (Chiusura estiva)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Cristo - Tel. 321.339) (Follie dei sensi)

OGGI E DOMANI al NO IN ESCLUSIVA

CINEMA OFF D'ESSAI

EUROPA (Via Nicola Ricci, 49 - Tel. 293.423) (Il clan dei siciliani, con J. Gabin)

GLORIA (Via Arancina 151 - Telefono 291.309) (Tamburi lontani, con G. Cooper)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Telefono 310.062) (Il giustiziere del West, con K. Douglas - DR (VM 12)

PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.1712) (Il non venuto)

POSSILIPPO (V. Possilipo, 26 - Telefono 769.4741) (I segreti della casa della tortura)

OGGI E DOMANI al NO IN ESCLUSIVA

CINEMA PRIME VISIONI

AMERICA (San Martino - Telefono 248.992) (Metli una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

ASTORIA (Sella Tarsia - Telefono 418.122) (Emmanuelle nera, con Emmanuelle - S (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) (Gli amori impossibili, con N. Courcel - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cometa, 33 - Telefono 619.280) (Chi non si rivede)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

OGGI E DOMANI al NO IN ESCLUSIVA

CINEMA PRIME VISIONI

AMERICA (San Martino - Telefono 248.992) (Metli una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

ASTORIA (Sella Tarsia - Telefono 418.122) (Emmanuelle nera, con Emmanuelle - S (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) (Gli amori impossibili, con N. Courcel - DR (VM 18)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

OGGI E DOMANI al NO IN ESCLUSIVA

CINEMA PRIME VISIONI

AMERICA (San Martino - Telefono 248.992) (Metli una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

ASTORIA (Sella Tarsia - Telefono 418.122) (Emmanuelle nera, con Emmanuelle - S (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) (Gli amori impossibili, con N. Courcel - DR (VM 18)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

OGGI E DOMANI al NO IN ESCLUSIVA

CINEMA PRIME VISIONI

AMERICA (San Martino - Telefono 248.992) (Metli una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

ASTORIA (Sella Tarsia - Telefono 418.122) (Emmanuelle nera, con Emmanuelle - S (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) (Gli amori impossibili, con N. Courcel - DR (VM 18)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

AVANTI (Via S. Maria, 113 - Telefono 377.109) (Torna il Grillo, con J. Wayne)

Un gruppo che ha operato in vari centri del Sannio soprattutto a livello culturale

Il Centro di cultura popolare di Benevento aderisce al PCI

Una travagliata esperienza nell'area della sinistra extraparlamentare

A Benevento il 20 giugno oltre che a sanare la grande avanzata del PCI, il crollo della destra ed a restringere i margini di azione della DC, ha accentuato il processo di crisi e di autocritica delle formazioni della «sinistra extraparlamentare».

La sconfitta che esse hanno subito ha dimostrato come fossero velleitarie ed incoerenti le analisi fatte dai gruppi e come al contrario fosse giusta l'impostazione del nostro partito che sempre ha cercato di sospingere avanti l'insieme del movimento senza determinare rotture né al suo interno. Certo non tutti i gruppi si sono mossi allo stesso modo. In alcuni di essi, sia pure in modo contraddittorio, c'era una ricerca originale di approccio con i problemi.

Una delle attività più interessanti del centro è stata senz'altro «L'Inchiesta partecipativa sul Linguaggio» che è nata, ci dice Marco Parente animatore del centro, «in un clima di confronto con il voto al PCI il 20 giugno, dall'esigenza di studiare e conoscere i momenti attraverso cui l'informazione del potere diventa conoscenza per le masse e di operare su di essi in modo da distimularne la presunta oggettività ed indipendenza e farne venire fuori tutta la sua parzialità. Importante è stato studiare come le masse ricevendola la fanno propria e la ricomunicano attraverso strumenti stessi dell'informazione padronale».

Nel corso della riunione in cui è stata ufficialmente chiesta l'adesione al PCI, riunirono alcuni centri della Valle Caudina. Pochi giorni fa il gruppo ha deciso di aderire al partito dopo averlo appoggiato nella campagna elettorale.

Il gruppo sorse all'indomani del '68 per dare continuità al lavoro politico in zone depresse tra le più tipiche del Mezzogiorno. Il centro, cui si sono aggregati via via giovani, contadini, donne, ope-

Da giovedì a domenica il Festival dell'Unità a Caserta

Si svolgerà a Caserta dal 22 al 25 luglio nei giardini della Flora il Festival provinciale dell'Unità. Questo il programma: giovedì 22 ore 18 inaugurazione del villaggio del Festival; ore 19 dibattito su «Condizione femminile e società»; ore 21 recital di Tony Esposito; ore 23 proiezione cinematografica; venerdì 23 ore 19 dibattito su «Mezzogiorno e il voto del 20 giugno»; ore 20.30 spettacolo con il cantautore Gino Mastroluca; ore 21.30 proiezione del film vietnamita «L'addio»; ore 23 proiezione cinematografica.

Domenica 25 ore 9 mattinata dedicata ai bambini; ore 19 manifestazione conclusiva con il compagno Pio La Torre membro della Direzione; ore 21 spettacolo teatrale 25 ore «Libera Senza Ensemble».

leggete Rinascita

ANCONA - Affrontati con gli eletti nelle Marche i problemi più urgenti

Nel quadro della mobilitazione nazionale per il rinnovo del contratto

Avviato un costruttivo confronto fra la Regione e i parlamentari

Presenti all'incontro con deputati e senatori i presidenti del Consiglio, compagno Bastianelli e della Giunta, i consiglieri regionali — Fra i temi discussi: l'occupazione, la finanza degli enti locali, la riforma mezzadrile, l'assetto dell'università

ANCONA, 19. «Abbiamo voluto questo incontro per cominciare una attiva collaborazione con voi per costituire insieme un forte interlocutore nei confronti del potere centrale»: così ha esordito il compagno Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale delle Marche, aprendo questa mattina, nella sala convegni del «Passato», l'incontro all'Ufficio di presidenza, i parlamentari marchigiani e i consiglieri regionali. Si è trattato di un significativo momento politico, sia per la qualità della discussione che per il suo intrinseco valore: per la prima volta nelle Marche si avvia un concreto rapporto fra i rappresentanti del potere decentrato e quelli eletti al Parlamento della Repubblica.

Al di là di ogni formalità — il rischio in tal senso è sempre presente — il dibattito di questa mattina ha focalizzato i maggiori problemi su cui è indispensabile un comune lavoro: la trasformazione del patto di mezzadria, innanzitutto, poi la situazione finanziaria degli enti locali, l'operatività della legge «392» sulla delega da parte dello Stato, l'assetto degli studi universitari, lo sviluppo industriale e la questione della OMSA-SUD di Fossano (il nuovo padrone Porciani ha chiuso gli impegni presi in sede governativa), la riforma dello Stato, il rapporto fra Stato e Regioni. In merito al compagno Gianfilippo Benediti — è un rapporto "interno" alla struttura statutaria, fra potere decentrato e potere centrale».

«All'inizio della legislatura — ha detto fra l'altro Bastianelli — questa iniziativa può servire ad avviare la discussione di alcune questioni che ci stanno a cuore: per fare l'esempio più significativo, a che punto siamo nella legge sulla conversione del patto mezzadrile? Dopo il convegno interregionale di Macerata, alcuni fatti importanti si sono prodotti (passaggio delle terre ad enti pubblici, n.d.r.). Si tratta però di stabilire la nostra iniziativa politica, di porre la questione». Riferendosi al lavoro del Consiglio in tema di politica universitaria, Bastianelli ha posto al centro della discussione la imprescindibile necessità della stabilizzazione dell'ateneo di Urbino, «che è un problema di legge da condurre in porto — ha detto — dobbiamo cercare punti di incontro risolutivi».

Anche per il presidente della Giunta regionale, l'incarico di questa mattina deve essere «il primo di una serie di incontri collegiali». Per quanto concerne il merito governativo, Bastianelli ha rilevato: «Si deve cercare di incanalare nelle competenze regionali, nei limiti dei provvedimenti ordinari i maggiori provvedimenti statali». Ciò è tanto più attuale nel momento in cui le Regioni stanno a loro programmi per la compromissoriazione e per il nuovo assetto delle unità amministrative locali.

Il presidente ha fatto esplicito riferimento alla esclusione delle Marche dalla nuova legge per il Mezzogiorno, rimpiazzando una modifica della legge stessa.

Il folto gruppo di parlamentari presenti (per il P.C.I. oltre al compagno Benediti, hanno partecipato Giovanni Boldrini, Gaetano De Sabbata, Maria Pecchia, Maria Carloni, Panni) ha fornito un prezioso contributo alla discussione politica nazionale.

Secondo il senatore Trifoglio «vanno presi impegni immediati e chiari per salvare la finanza locale».

Un giudizio positivo ha espresso il senatore socialista Tiraboschi sul senso politico dell'incontro promosso dalla presidenza del Consiglio regionale: «molte delle questioni enunciate — ha ricordato — dipendono dagli sviluppi dell'aggravata situazione politica nazionale».



I lavoratori del legno discutono il contratto

PESARO, 19. Il raggiungimento dell'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno ha suscitato soddisfazione negli ambienti sindacali. Al riguardo la Federazione Provinciale lavoratori delle costruzioni di Pesaro ha emesso il seguente comunicato: «I lavoratori del legno hanno conquistato, dopo circa due mesi di dura lotta segnata da 36 ore di sciopero, il rinnovo del proprio contratto di lavoro secondo le indicazioni indicate dai numerosi tentativi di divisione operati dal padronato per imporre un contratto «al ribasso» rispetto alle altre soluzioni contrattuali, sono stati battuti dalla determinazione unitaria dimostrata dai lavoratori di una categoria considerata, a torto, tradizionalmente «debole». Il contributo di lotta venuto dai lavoratori della Regione ed in particolare da quelli del Pesaresino (oltre 12.000) è stato esemplare per combattività e partecipazione agli scioperi articolati e alle numerose manifestazioni indette dal sindacato».

La soluzione della trattativa con ipotesi di accordo, su cui verrà aperta immediatamente una consultazione delle aziende, deve essere considerata positivamente, in particolare per quanto riguarda i suoi aspetti più qualificanti: la parte politica relativa al controllo degli investimenti, all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio. Anche i punti riguardanti la parte salariale e normativa sono al livello delle conquiste più significative ottenute dai lavoratori delle altre grandi categorie dell'industria».

La soluzione della trattativa con ipotesi di accordo, su cui verrà aperta immediatamente una consultazione delle aziende, deve essere considerata positivamente, in particolare per quanto riguarda i suoi aspetti più qualificanti: la parte politica relativa al controllo degli investimenti, all'occupazione, all'organizzazione del lavoro, al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio. Anche i punti riguardanti la parte salariale e normativa sono al livello delle conquiste più significative ottenute dai lavoratori delle altre grandi categorie dell'industria».

Necessario un serio programma per l'assetto idrogeologico della Regione

L'acqua c'è: bisogna usarla bene

Suggerimenti dell'Amministrazione comunale e dell'Azienda municipalizzata di Pesaro per non rimanere con i rubinetti asciutti — Controllare l'efficienza degli impianti — Evitare gli sprechi

Un piano decennale per fronteggiare l'emergenza

IN UN ARTICOLO precedente abbiamo cercato di evidenziare l'urgenza con cui anche nella nostra regione bisogna imbattersi dove si raccolgono naturalmente le acque di una intera vallata, che vengono convogliate nei diversi bacini, prefigurabili in una prospettiva di sviluppo a medio e lungo termine, relativamente agli usi potabili, irrigui, industriali e ricreativi. Si dovrà inoltre, sfruttando fra l'altro le possibilità offerte dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

Una seria politica di riforma non può comunque prescindere dalla pubblicizzazione delle acque, compreso quelle esistenti nel sottosuolo. So' in questo modo l'ente pubblico potrà perseguire una politica che accando indirizzi programmatici ben definiti tenda a concretizzare prima di tutto una utilizzazione sociale di una risorsa così fondamentale.

A tal proposito vogliamo affermare che le competenze in ordine alla gestione delle acque dovrebbero essere affidate alle Regioni, in modo da garantire una gestione democratica sia a livello operativo che politico. Un rapporto dialettico con lo Stato si rende comunque necessario per garantire a livello nazionale una corretta distribuzione fra le varie regioni delle risorse disponibili.

Un obiettivo ultimo di tali analisi dovrà essere la costruzione di bilanci idrici per bacini imbriferi dove si raccolgono naturalmente le acque di una intera vallata, che vengono convogliate nei diversi bacini, prefigurabili in una prospettiva di sviluppo a medio e lungo termine, relativamente agli usi potabili, irrigui, industriali e ricreativi. Si dovrà inoltre, sfruttando fra l'altro le possibilità offerte dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

Un serio obiettivo ultimo di tali analisi dovrà essere la costruzione di bilanci idrici per bacini imbriferi dove si raccolgono naturalmente le acque di una intera vallata, che vengono convogliate nei diversi bacini, prefigurabili in una prospettiva di sviluppo a medio e lungo termine, relativamente agli usi potabili, irrigui, industriali e ricreativi. Si dovrà inoltre, sfruttando fra l'altro le possibilità offerte dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

Un obiettivo ultimo di tali analisi dovrà essere la costruzione di bilanci idrici per bacini imbriferi dove si raccolgono naturalmente le acque di una intera vallata, che vengono convogliate nei diversi bacini, prefigurabili in una prospettiva di sviluppo a medio e lungo termine, relativamente agli usi potabili, irrigui, industriali e ricreativi. Si dovrà inoltre, sfruttando fra l'altro le possibilità offerte dalla recente legge sugli inquinamenti (n. 141 del 25-5-1976), creare un capillare apparato di controllo sugli scarichi di origine urbana, industriale e agricola al fine di minimizzare le assai gravi forme di inquinamento che attualmente rendono inutilizzabile una gran parte delle disponibilità esistenti.

La scarsità delle piogge ha reso più acuto in tutto il Paese i problemi di approvvigionamento idrico. L'amministrazione comunale di Pesaro è impegnata con l'Azienda municipalizzata a contenere i disagi che si verificano inevitabilmente nel corso di questa estate.

Per migliorare ulteriormente la situazione, l'Amministrazione comunale e l'Azienda Gas-Acqua invitano i cittadini ad attenersi alle seguenti norme:

- Non ammassare i giardini, eventualmente utilizzare acqua già usata e usare secchi e innaffiatoi, mai con pompe attaccate ad acqua corrente.
- Non lavare l'automobile, eventualmente farlo col secchio e non con acqua corrente.
- Controllare l'efficienza degli impianti, un water o un rubinetto aperto può sprecare oltre 10 litri d'acqua al giorno (pari ad un costo per l'utente di 2 mila lire). Per accertare l'esistenza di una perdita non visibile basta chiudere tutti i rubinetti e guardare il contatore, se la rotellina rossa gira significa che esiste una perdita.
- Fare la doccia invece del bagno: per una doccia sono sufficienti 30-40 litri, per un bagno 25 litri, arriva fino ad oltre 200 litri.
- Utilizzare gli elettrodomestici, lavaplati, lavabiancheria, solo a pieno carico.
- Lavare i piatti riempendo la vaschetta del lavandino e non con acqua corrente: in 20 minuti di rubinetto aperto si consumano 250-300 litri d'acqua. Lo stesso discorso per qualunque operazione di risciacquo.
- Non lavare i denti con il rubinetto sempre aperto.
- Non lasciare correre l'acqua per attendere quella fresca, né mettere in fresco frutta od altri cibi sotto l'acqua corrente.

Roberto Biagiatti

Mostra d'arte di Luciana Loccioni



PESARO, 19. Sabato scorso è stata inaugurata nella sala consiliare del comune di Mergo, messa gentilmente a disposizione dalle autorità comunali, la mostra d'arte della pittrice Luciana Loccioni.

La mostra della giovane artista marchigiana, comprendente una produzione di 40 opere, rimarrà aperta sino al 21 di agosto. Nella foto accanto: una delle opere esposte da Luciana Loccioni.

Al lavoro la Consulta giovanile di Pesaro

PESARO, 19. La consulta giovanile rappresentata dai movimenti giovanili di DC, PSDI, PSI, PRI e PCI, costituita al fine di studiare i problemi dell'occupazione giovanile nella provincia di Pesaro e Urbino, è al lavoro da alcune settimane. La Consulta, di cui fa parte anche l'Amministrazione provinciale, ha programmato un questionario per una ricerca campione nell'ambito provinciale riguardando i giovani dal 18 ai 28 anni. L'indagine si prefigge oltre che la stesura di un censimento, di realizzare una base per un piano di programmazione sia a livello socio-economico che di istruzione.

A tale scopo un gruppo di lavoro inizierà una serie di interviste e di indagini nel territorio provinciale servendosi di apposite schede. In accordo con gli Enti locali interessati: le Comunità montane e i Comprensori di Pesaro e Urbino. L'indagine dovrebbe concludersi entro la metà di agosto.

I sindacati esaminano la piattaforma dei saccariferi

JESI, 19. Si è tenuta a Jesi, nel quadro delle iniziative per il rinnovo del contratto di lavoro dei saccariferi e dell'accordo interprofessionale per i bieticoltori, una assemblea regionale indetta dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL della provincia di Jesi. L'assemblea ha discusso e approvato la piattaforma di rivendicazioni che sarà presentata al tavolo di trattative. La piattaforma è articolata in tre punti principali: 1) trasformazione della mezzadria in affitto sviluppando le iniziative decise al convegno di Macerata; 2) immediata attuazione della legge di riforma del settore, compresa la 4. sulle zone svantaggiate, avviando il confronto con le forze interessate sulla proposta di legge della Giunta; 3) revisione della legislazione in atto che consente una maggiore rapidità della erogazione dei fondi in una visione coordinata degli interventi. (Cio' anche per la utilizzazione dei finanziamenti nazionali e dei residui delle gestioni precedenti); 4) sollecita attuazione dei compensatori per rendere più agevoli le concessioni delle aree e per realizzare interventi programmati attraverso i piani zonali.

La Commissione Agraria continua ad essere diretta dal compagno Fabio Brega. Al senatore Eolo Fabretti, condottivo dal compagno Adriano Galazzi, resta in responsabilità della Commissione Fabbriche, così come il compagno Giuseppe Paggi è confermato responsabile della Commissione Amministrazione. Il C.F. e la C.F.C. hanno chiamato a dirigere la Commissione femminile la compagna Raffaella Brandoni. Alla Commissione scuola e cultura viene chiamato il compagno Gabriele Fava. Matteo Biscarini è confermato responsabile della Commissione stampa e propaganda, Augusto Burattini responsabile della organizzazione.

La Commissione ceti medi e problemi del lavoro sarà diretta da Nazzeno Garbuglia mentre Furio Durpetti è il nuovo responsabile della Commissione Regione ed autonomie locali. Rolando Marconi è confermata all'Ufficio di Segreteria, il compagno Maurizio Piazzi continua a dirigere il gruppo di lavoro per l'Urbanistica, quello per la Sanità è affidato al compagno Cagnoli, quello per i Trasporti al compagno Lucentoni.

Sono stati infine chiamati a far parte della segreteria, oltre al segretario Mariano Guzzini, Milli Marzoli, Matteo Biscarini, Burattini, Durpetti, Garbuglia. Fanno parte del comitato direttivo oltre ai compagni della segreteria, i compagni: Emilio Bernoni, Raffaella Brandoni, Fabio Brega, Anna Castellani, Remo Cicalese, Eolo Fabretti, Gabriele Fava, Novio Lavagnoli, Rolanda Marconi, Vasco Salati, Aldo Severini è il presidente della CGIL, Franco Boldrini è segretario della FGCI, L'on. Paolo Guermi e il sen. Clelio Boldrini sono inviati per la Commissione C.F. e C.F.C. hanno cooptato i compagni Gabriele Fava, Giancarlo Canonici, Raffaella Brandoni.

Per oggi, alle ore 10 è stata indetta presso la sede del Consiglio regionale Marche una riunione tra la IV Commissione consiliare della Regione, l'ANCI, l'UPI e la Lega regionale per l'Autonomia Locale, per il esame della proposta di legge regionale contenente «Norme per l'affidamento e la esecuzione delle opere di edilizia scolastica».

Decisi dal CF e dalla CFC

Nell'ultima riunione il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI di Ancona, accogliendo le proposte del segretario provinciale Mariano Guzzini hanno definito il nuovo inquadramento della Federazione reso necessario da precedenti decisioni del C.F. e della C.F.C.

Alla direzione del Comitato di zona di Jesi è stato confermato il compagno Remo Cicalese, alla compagna Anna Castellani è stata affidata la responsabilità della zona di Senigallia. Il compagno Vasco Salati è stato chiamato a dirigere il Comitato della provincia del Baso Esino, mentre sono stati confermati nei loro incarichi i compagni Emilio Bernoni, Raffaella Brandoni, Fabio Brega, Anna Castellani, Remo Cicalese, Eolo Fabretti, Gabriele Fava, Novio Lavagnoli, Rolanda Marconi, Vasco Salati, Aldo Severini è il presidente della CGIL, Franco Boldrini è segretario della FGCI, L'on. Paolo Guermi e il sen. Clelio Boldrini sono inviati per la Commissione C.F. e C.F.C. hanno cooptato i compagni Gabriele Fava, Giancarlo Canonici, Raffaella Brandoni.

Ancona: nuovi incarichi dirigenti nella Federazione del PCI

Nell'ultima riunione il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI di Ancona, accogliendo le proposte del segretario provinciale Mariano Guzzini hanno definito il nuovo inquadramento della Federazione reso necessario da precedenti decisioni del C.F. e della C.F.C.

Alla direzione del Comitato di zona di Jesi è stato confermato il compagno Remo Cicalese, alla compagna Anna Castellani è stata affidata la responsabilità della zona di Senigallia. Il compagno Vasco Salati è stato chiamato a dirigere il Comitato della provincia del Baso Esino, mentre sono stati confermati nei loro incarichi i compagni Emilio Bernoni, Raffaella Brandoni, Fabio Brega, Anna Castellani, Remo Cicalese, Eolo Fabretti, Gabriele Fava, Novio Lavagnoli, Rolanda Marconi, Vasco Salati, Aldo Severini è il presidente della CGIL, Franco Boldrini è segretario della FGCI, L'on. Paolo Guermi e il sen. Clelio Boldrini sono inviati per la Commissione C.F. e C.F.C. hanno cooptato i compagni Gabriele Fava, Giancarlo Canonici, Raffaella Brandoni.

Per oggi, alle ore 10 è stata indetta presso la sede del Consiglio regionale Marche una riunione tra la IV Commissione consiliare della Regione, l'ANCI, l'UPI e la Lega regionale per l'Autonomia Locale, per il esame della proposta di legge regionale contenente «Norme per l'affidamento e la esecuzione delle opere di edilizia scolastica».

PONZANO DI FERMO - Il castello comunale ceduto senza fare l'asta

La giunta svende «di soppiatto»

La fulminea trattativa con i Ciccolini - Probabile destinazione a ristorante - Gravi ambiguità nella delibera

PONZANO DI FERMO, 19. A leggere il testo della delibera con cui la giunta DC di Ponzano di Fermo ha cercato di liquidare lo storico castello, c'è da restare allibiti, si corge dietro ogni riga un senso di fretta, un tentativo di giocare sugli «sc» e un ribaltamento di rotte, le pressioni corrette (ammesso che possa esserci una, che sia tale, per vendere un monumento storico, ad essere stretto in mezzo a vanti di quanto potesse averne, perdo via di accesso e prestandosi, anzi, ad essere aperto internamente dagli stessi acquirenti che potrebbero così garantirsi l'entrata da una all'altra parte delle loro proprietà.

Ma non è finita: il paragrafo «e la delibera dà il mandato a un'asta pubblica di vendita del castello e della dimensione totale della parte venduta (100 mq.), si deve affermare che dalla vendita viene designata una collocazione del complesso: se si considera, infatti, che l'ala opposta del castello è già proprietà dei Ciccolini, si vede come il torione centrale verrebbe ad essere stretto in mezzo a vanti di quanto potesse averne, perdo via di accesso e prestandosi, anzi, ad essere aperto internamente dagli stessi acquirenti che potrebbero così garantirsi l'entrata da una all'altra parte delle loro proprietà.

Ma non è finita: il paragrafo «e la delibera dà il mandato a un'asta pubblica di vendita del castello e della dimensione totale della parte venduta (100 mq.), si deve affermare che dalla vendita viene designata una collocazione del complesso: se si considera, infatti, che l'ala opposta del castello è già proprietà dei Ciccolini, si vede come il torione centrale verrebbe ad essere stretto in mezzo a vanti di quanto potesse averne, perdo via di accesso e prestandosi, anzi, ad essere aperto internamente dagli stessi acquirenti che potrebbero così garantirsi l'entrata da una all'altra parte delle loro proprietà.



L'accordo dopo una difficile lotta durata mesi

Tra giorni di nuovo in fabbrica i lavoratori della Hettermarks

L'intesa prevede un finanziamento di un miliardo e 300 milioni: serviranno ad acquistare le materie prime necessarie a far fronte a commesse per oltre tre miliardi — Saranno pagati anche stipendi e salari arretrati

Dalla nostra redazione

BARI, 19. Dopo lunghi mesi di lotta si è sbloccata la vertenza che opponeva 800 lavoratori alla direzione della azienda di abbigliamento Hettermarks. Superate le iniziali difficoltà, dieci istituti finanziari hanno concordato di costituire un pool per concedere alla azienda un finanziamento di un miliardo e trecento milioni per l'immediata ripresa del lavoro interrotto da mesi. Questo denaro servirà alla Hettermarks per l'acquisto delle materie prime indispensabili per far fronte ad un volume di commesse già contrattate nel passato di circa tre miliardi e mezzo. Una ulteriore perdita di tempo avrebbe reso più drammatica la condizione della azienda, impedendogli di portare a termine il campionato di abiti per la prossima stagione.

Le trattative sono andate a rilento per settimane in una girandola di incontri fra le parti con la mediazione più volte infelice ora del ministero del Lavoro, ora della Giunta regionale pugliese. L'ostacolo da superare era quello frapposto dalle due banche pubbliche che partecipano al pool: la Cassa di Risparmio di Puglia e la Banca Popolare di Bari. I dirigenti di queste due banche chiedevano che gli istituti finanziari partecipassero al consorzio secondo una quota unitaria prestabilita. Pressioni esercitate da lui parti e soprattutto dalla lotta dei lavoratori hanno indotto tuttavia anche queste due banche ad accettare il criterio della partecipazione proporzionale all'entità dei crediti vantati sull'Hettermarks. In più l'accordo prevede forme di controllo sull'uso dei finanziamenti accordati e la ricerca di intese con gli organismi regionali di un finanziamento pubblico che consenta alla fabbrica di uscire definitivamente dalle secche della paralisi produttiva. Infatti se questo accordo consente all'azienda una soluzione transitoria dei problemi finanziari che l'affliggono, e la ripresa produttiva per il presente, resta aperta la questione più grande della prospettiva dell'azienda, aggravata dal resto dalle stesse vicende della proprietà, ancora oggi in buona parte oscure.

Gli 800 lavoratori, dopo settimane di una lotta combattiva e aspra, condotta sotto poendo alla attenzione dell'opinione pubblica la vicenda della crisi di questa azienda, una fabbrica di grande importanza produttiva ed una delle più importanti del settore dell'abbigliamento nel Mezzogiorno, torneranno al lavoro nei prossimi giorni dopo aver scongiurato la perdita del posto di lavoro. Il finanziamento ottenuto dalle banche varrà anche a sbloccare il pagamento degli stipendi e degli arretrati dei mesi scorsi.

Nella foto: una manifestazione delle maestranze Hettermarks di Bari che per mesi hanno lottato contro l'attacco ai livelli di occupazione.

Contro la minaccia di cassa integrazione

Sciopero e corteo a Reggio dei lavoratori dell'Andreae

L'appuntamento è per le 9,30 in corso Garibaldi - Delegazione alla Regione

REGGIO CALABRIA, 19. La direzione del calzificio di San Leo (gruppo Andreae) che non ha ancora corrisposto i salari maturati nel mese di giugno, ha annunciato alle organizzazioni sindacali la sua intenzione di ricorrere alla cassa integrazione. Il provvedimento che dovrebbe colpire subito i lavoratori della fabbrica ha suscitato un'ondata di indignazione. È però, destinato a bloccare, nel corso di appena una settimana, l'intera attività produttiva del moderno complesso industriale ponendo anche le restanti 400 operale a cassa integrazione.

Chiesto dai sindacati un incontro alla Regione

In agitazione all'ESPI

La segreteria della Federazione provinciale unitaria di Palermo Cgil Cisl Uil e il Comitato di coordinamento dell'ESPI hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori delle aziende della regione e hanno sollecitato il presidente della Regione a convocare una riunione per conoscere quali risolutivi il governo intenda adottare per superare l'attuale situazione di stallo amministrativo dell'ente.

CERIGNOLA - Duecento contadini si organizzano in cooperativa

Per impedire la speculazione ammassati 7000 q.li di grano

I soci hanno raccolto il prodotto in un locale messo a disposizione dal Comune

Nostro servizio

CERIGNOLA, 15. Nonostante le difficoltà di ogni genere, le perplessità iniziali, la mancanza di fondi, un folto gruppo di contadini (circa 200) sono riusciti ad organizzarsi dando vita ad una cooperativa unica del genere in tutto il basso Tavoliere, denominata «Nuova Agricoltura». Il primo risultato positivo di questa cooperativa l'ha raggiunto: i soci, senza ricevere una lira di acconto, hanno ammassato in questi giorni più di 7 mila quintali di grano duro, raccolto in un locale messo a disposizione dalla ditta amministrativa. «Non ci importa se dobbiamo fare dei sacrifici, se dobbiamo pensare noi alla guardia diurna e notturna che riusciamo a fare a turno (dopo aver lavorato nei campi), però siamo certi che i benefici verranno, e saranno molti

e per tutti». Con queste parole, il vice presidente della cooperativa «Nuova Agricoltura» ci spiega la ragione di questa iniziativa che ha, in contratto il consenso e la fiducia dei piccoli e medi produttori. «Nuova Agricoltura» si pone a risolvere altri problemi. Nel corso di una riunione del Consiglio di amministrazione, allargato ai soci, si sono gettate le basi anche per l'ammasso delle pesche e dell'uva, delle olive e dei carciofi. I contadini di «Nuova Agricoltura» intendono rompere con il passato, creare le condizioni — attraverso l'espansione dell'associazione — per modificare gli attuali rapporti di forza che relegano i contadini cerignolani e più in generale del Mezzogiorno in una posizione subalterna rispetto all'azienda capitalistica e soggetti alla rapina di speculatori senza scrupoli.

È un avvio, che vuole mettere radici ben solide nella realtà agricola della provincia di Foggia, superando difficoltà ed ostacoli, per imporre scelte nuove, precise, che vadano nella direzione di un profondo rinnovamento dell'agricoltura meridionale, che favorisca quei processi unitari, necessari, per la utilizzazione delle acque ad uso irriguo, per una diversa politica del credito, per ridimensionare l'influenza dell'intervento della Federconsorzi nell'agricoltura. I contadini di Cerignola d'ora in poi potranno ritrarre i concetti e le sementi necessari al loro fabbisogno dalla cooperativa «Nuova Agricoltura». Federconsorzi e sottraendosi così alla speculazione di un carrozzone che tanti danni ha già procurato all'economia agricola della provincia di Foggia.

Roberto Consiglio

Nella piazza di Paceco hanno protestato i coltivatori diretti di tutto il Trapanese

I contadini danneggiati dal maltempo manifestano con i resti del raccolto

Per due ore hanno fatto la conta dei danni Comune per Comune - Le grandinate di fine giugno hanno provocato perdite per oltre 15 miliardi - Prime speculazioni - L'adesione dei braccianti - Oggi sciopero e iniziative degli operai agricoli in tutta l'isola

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 19. Le grandinate di fine giugno hanno devastato interi campi di frumento, semiduro colture ad ortaggi, danneggiati irreparabilmente con conseguenze per i prossimi raccolti i vigneti che sono stati in questi giorni attaccati anche dalla peronospera.

Oggi a Paceco i contadini del Trapanese hanno denunciato i danni e si registrarono negli interventi degli organi pubblici. La manifestazione di lotta del mondo agricolo trapanese è stata indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL Cisl Uil e dall'Alleanza coltivatori siciliani e dai coltivatori italiani. Delegazioni sono giunte a Paceco da tutti i centri della provincia, hanno portato con loro i resti del raccolto e i grandi sacchi bruciati. Per due ore in assemblea in piazza i contadini hanno fatto la conta Comune per Comune dei danni. Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, oggi hanno lottato insieme ai braccianti agricoli che da questa estate sono pure danneggiati perché il lavoro è diminuito per tutti, mentre i grandi agrari non presentano ancora piani di trasformazione delle colture per i quali ricevono finanziamenti della Regione.

I braccianti si sono battuti per il rinnovo del contratto di lavoro, per la costituzione di Commissioni zonali, per l'esame dei piani aziendali, per la utilizzazione dei fondi stanziati per la trasformazione dei vigneti.

Gran parte della manifestazione è stata dedicata alla calamità di fine giugno. Le grandinate violente hanno tranciato gli ortaggi e i grappoli di uva in ogni campo, uno spettacolo agghiacciante si è presentato ai contadini. Le prime cifre definitive parlano in totale di quindici miliardi di danni, cinque al frumento, sette al vigneto.

Per il frumento, soprattutto nella vallata del Belice, sono nate le prime speculazioni. Dal momento che il grano non ha le qualità organolettiche richieste dal regolamento della Comunità europea, i Consorzi agrari hanno chiuso i battenti e i contadini (è accaduto nelle zone remote) non avendo i magazzini per depositare il loro raccolto, sono stati costretti a venderlo a qualsiasi prezzo. I coltivatori quel poco di frumento che sono stati capaci di recuperare. È stato pagato il grano a 92 lire al chilogrammo, a prezzo di rottame. L'ammassato il suo costo sarebbe stato non inferiore alle 192 lire al chilo. Ci sono volute settimane di proteste, nei Comuni colpiti, e quando già la rapina era stata compiuta i Consorzi agrari, per decisione del governo siciliano, sono stati riaperti. Ma adesso c'è poco grano da ammassare.

La manifestazione, della Federazione Cisl, Tornabò, della presidenza regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani, Zinna, della segreteria regionale della CGIL, hanno illustrato, nella manifestazione di Paceco, punti del pacchetto di richieste da presentare al governo siciliano: 1) con la massima urgenza garantire la possibilità di conferire all'ammasso volontario tutto il grano duro prodotto, con precedenza assoluta e per l'intera loro produzione, da accordarsi ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; 2) a prescindere dalle qualità organolettiche del prodotto; la Regione deve, inoltre, integrare il prezzo fino a raggiungere il livello di quindici lire al quintale; 3) adottare misure di intervento straordinario a favore dei produttori di vigneti e degli agrari, particolarmente colpiti dalle grandinate; 4) determinare subito la quota di anticipazione per i coltivatori siciliani, domenica 25 luglio, alle ore 10, al cinema «Trieste» di Caltanissetta in una manifestazione di protesta; 5) aderiscono anche l'Associazione regionale delle cooperative agricole e dell'Associazione dei produttori agricoli, aderenti al GENFAC.



Allarme per i Sassi di Matera

MATERA, 19. Il ritorno del bel tempo dopo l'ondata di nubifragio consentita dal cielo ha speditamente nell'accertamento dei gravi danni provocati dalle piogge e dalla grandine in tutta la provincia di Matera. L'ultimo violento nubifragio oltre a colpire pesantemente le campagne e aumentare ancora di più le devastazioni ha provocato numerosi notevoli danni nel centro abitato del capoluogo. È crollato un muro di sostegno in via Chiancalata e un altro sulla strada di congiungimento fra il Sasso Barisano e il Sasso Cavesso.

Sempre nel caratteristico Sassi si sono avuti numerosi allagamenti e crolli di parti di abitazioni da tempo abbandonate. Smottamenti e cedimenti del manto stradale si sono verificati in più punti della città e numerosi negozi sono stati invasi dalle acque e parecchie famiglie hanno subito danni alle masserizie.

La situazione però si presenta senza dubbio più grave nelle campagne intorno alla città e in quelle di quasi tutti i Comuni della provincia. Fra le colture più colpite è il grano duro, ma anche i vigneti e in quelle di quasi tutti i prodotti agricoli.

Il gruppo comunista al Comune di Matera ha chiesto tempo accorrendo con urgenza l'entità dei danni, che comunque appare già grave, e sollecitare gli organi regionali ad adottare i necessari provvedimenti di pronto soccorso e di quanti risultano danneggiati. Si susseguono, intanto, le assemblee di coltivatori

Per la prima volta in Sicilia

Consorzio fra 17 Comuni

Costituito domenica a Taormina — Tra gli obiettivi primari un diverso assetto del territorio e lo sviluppo economico della zona — L'ente potrà ottenere subito i finanziamenti della Regione

A S. Arcangelo (Potenza)

Nasce divisa e discorde la nuova giunta De-Psdi

POTENZA, 19. Una giunta bicolora DC-PSDI è stata costituita a S. Arcangelo, grosso comune del Senese, ma la maggioranza necessaria all'elezione degli assessori è stata raggiunta a stento e soltanto in sede di terza votazione.

Il Consiglio comunale risultava composto da nove democristiani, tre socialdemocratici, tre socialisti, tre comunisti, due missini. Infatti, in seno ai gruppi del PSDI e della DC ci sono stati dissensi manifestatisi con l'astensione, durante la votazione, di alcuni consiglieri.

La costituzione della giunta «centrista», che non ha ricercato nessun rapporto con la sinistra, non tiene minimamente conto del processo politico nuovo avviato con il voto del 20 giugno. La forte avanzata del PCI che a S. Arcangelo passa dal 15,3 per cento del 1975 al 27,7 e il sensibile calo della Democrazia cristiana rispetto al 72 (dal 56,7 al 46,5) impongono soluzioni diverse.

La DC arrozzatamente pretende di voler conservare la propria egemonia e il proprio potere senza fare i conti con la nuova realtà sociale e politica che è in via di crescita a S. Arcangelo.

MATERA - Denuncia del Consiglio

Costretto a fare debiti l'istituto per geometri

MATERA, 19. Il Consiglio dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Matera (dal quale dipendono anche le sezioni staccate di Tursi e Grassano) ha denunciato con forza la pesante situazione finanziaria in cui versa la scuola in seguito al mancato finanziamento di questi 120 milioni di lire per la gestione dell'anno 1975.

Il profondo stato di disagio viene aggravato, secondo quanto denuncia il Consiglio d'Istituto, dai forti ritardi con cui vengono disposti i finanziamenti ministeriali e dalla mancata esecuzione di

TAORMINA, 19. Con una solenne seduta svolta nell'antico palazzo Corvaja di Taormina, 17 Comuni della provincia di Messina hanno dato vita, per la prima volta in Sicilia, ad un Consorzio che ha come principale obiettivo l'assetto territoriale e lo sviluppo sociale ed economico della zona. I Consigli comunali, hanno già compiuto il loro primo atto ufficiale approvando lo statuto del Consorzio che ha sanzionato dunque la nascita dell'importante organismo unitario.

Il Consorzio, che sarà tuttavia un fatto compiuto in questi giorni quando per motivi burocratici ciascuna Consiglio avrà approvato separatamente il documento, ha la concreta possibilità di accedere subito al finanziamento per opere strutturali e servizi stanziato con una legge della Regione siciliana.

I Comuni che ne fanno parte (ma una clausola dello Statuto consentirà successivamente l'adesione di altre amministrazioni che ne vorranno far parte) sono tutti della fascia che gravita attorno alla città di Taormina: Santa Teresa Riva, Lamma, Roccaforte, Savoca, Casalvecchio, Forza D'Agro, Liotajanni, Gallofano, Monquitti, Mela, Taormina, Castellomare, Giardini, Gaggi, Graniti, Motta Camastra, Francavilla Sicilia.

Si tratta di un piccolo comprensorio costiero collinare che ha, tra l'altro, un notevolissimo valore ambientale che riveste una grande importanza archeologica specie nella zona di Navas Taormina. Ma al di là di queste considerazioni la nascita del Consorzio tra Comuni sanziona una vitale necessità per il futuro stesso della popolazione di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

economica e culturale.

I problemi da affrontare e risolvere sono molteplici: dal turismo, alle strutture civili e a quello del recupero di importanti valori paesaggistici e storici. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

Il Consorzio ha già i primi strumenti per attuare questa politica. Tra l'altro anche un progetto, curato dall'Ente provinciale per il turismo di Messina. È solo in questo modo che il Consorzio può mettere da canto la logica tradizionale degli interventi episodici e casuali per dar vita ad una previsione ed attuazione armonica ed unitaria di un programma rispondente alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti.

CAGLIARI, 19. Le delegazioni del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PSD'A e PLI si incontreranno domani, martedì, per verificare le proprie posizioni in relazione al documento dell'area autonoma sottoscritto il 10 ottobre dello scorso anno.

SARDEGNA - Riunione di dirigenti, parlamentari e amministratori comunisti

Miniere-metallurgia-chimica ecco i cardini della ripresa

In questo quadro va posto lo sfruttamento dei giacimenti carboniferi del Sulcis-Iglesiente a fini energetici - E' necessaria un'azione coerente e decisa della Regione per l'accordo tra Ensa ed Egam

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Allo scopo di esaminare la situazione attuale del bacino del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e le iniziative da portare avanti per lo sviluppo dell'attività mineraria-metallurgica, si sono riuniti a Cagliari, insieme con la segreteria regionale ed i parlamentari comunisti, gli amministratori comunisti e dirigenti di partito delle zone interessate.

Innanzitutto è stato riaffermato che l'obiettivo principale da perseguire, attraverso l'azione politica ed il movimento unitario delle masse popolari, rimane la realizzazione in Sardegna di una base integrata mineraria-metallurgica-chimica, sviluppata fino alle fasi manifatturiere finali. In questo quadro va posta la ripresa produttiva delle miniere carbonifere in primo luogo a fini energetici.

Tale realizzazione risponde a precisi interessi non soltanto regionali ma nazionali, in quanto rappresenta — specie dopo la annunciata rinuncia alla formazione del centro e lettrometallurgico in Sicilia — una condizione preliminare per la aspettata riconversione ed estensione del comparto produttivo del paese. In particolare è stata riaffermata la necessità di provvedere subito alla costituzione della società di gestione delle miniere carbonifere del Sulcis indirizzata alla ripresa produttiva del carbone a fini prevalentemente energetici. Si pone quindi — sostiene il PCI — la esigenza di una azione coerente e decisa da parte della Regione sarda perché si giunga, senza ulteriori ritardi, all'accordo tra l'ENSA e l'EGAM.

Al fine della più rapida ripresa produttiva dell'attività carbonifera, secondo le linee indicate dalla Commissione Interministeriale, è necessaria la volontà espressa dal Parlamento in sede di approvazione della legge, la formazione degli organi di direzione della società di gestione deve essere operata al di fuori di qualsiasi lottizzazione degli incarichi, con la designazione di tecnici qualificati e rispondenti ai fini produttivi che si perseguono. Deve essere inoltre prevista, all'interno delle strutture societarie, la costituzione — nell'ambito del consorzio del Sulcis-Iglesiente — di un comitato di gestione formato da persone esperte ed autorevoli, col compito di seguire passo passo l'attuazione dei programmi di ripresa, predisposti, nonché di assicurare i collegamenti della società con gli Enti locali e con le assemblee parlamentari e regionali.

Per il settore piombo-zinco, il PCI sostiene che occorre passare rapidamente all'attuazione dei programmi dell'Italmine, già concordati con i sindacati, garantendo la salvaguardia del Consorzio dei livelli occupativi esistenti ed il loro graduale ampliamento. «Tali programmi devono rappresentare la premessa del più ampio progetto di sviluppo per il settore minerario metallurgico-chimico in corso di formazione da parte del centro regionale per la programmazione in attuazione dell'articolo 14 della legge 268 e del programma triennale di base».

In questo contesto deve essere rivendicato un programma organico di interventi delle Partecipazioni Statali a Favosme e nell'intero bacino minerario. Il PCI sostiene che il programma organico di interventi non deve essere limitato ai prodotti di base e ai loro ampliamenti, ma diretto ad ottenere il riequilibrio della zona del Sulcis-Iglesiente in una zona cioè così duramente provata dal tipo di sviluppo economico perseguito negli ultimi vent'anni.

I comunisti sardi riaffermano l'impegno a partecipare con tutte le loro forze alla promozione e organizzazione di un grande movimento unitario delle masse popolari per raggiungere l'obiettivo della costituzione di una base mineraria-metallurgica-chimica dell'isola.



Per una ripresa delle attività nei bacini carboniferi della Sardegna il PCI propone una base integrata tra attività mineraria, metallurgica e chimica

VILLACIDRO - Conclusa la conferenza di organizzazione della sezione PCI «Snia Viscosa-Tessili sarde»

I COMUNISTI PORTANO NELLE FABBRICHE LA SPINTA RINNOVATRICE DEL 20 GIUGNO

L'impegno militante nelle aziende teso a contribuire all'affermazione dell'unità dei lavoratori attorno agli obiettivi di rinascita. La lotta contro l'attacco ai livelli di occupazione - Un impegno nei confronti dell'intera classe operaia dell'area industriale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Con un vivace dibattito, di fronte ad un'assemblea attenta ed affollata, si è svolta a Villacidro, nella fabbrica Snia Viscosa, la conferenza di organizzazione della sezione comunista di fabbrica Snia Viscosa-Tessili sarde.

Presenti il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del partito, il compagno Paolo Zedda, segretario provinciale della Federazione di Cagliari, il compagno Giovanni Ruggeri, responsabile della Commissione operaia della Federazione comunista, esponenti dei Consigli di fabbrica, amministratori comunali, segretari di sezione, dirigenti della FGCI.

Ha svolto la relazione introduttiva il compagno Giovanni Ruggeri, che ha presentato un'ampia e dettagliata analisi della situazione occupativa nell'area industriale della zona, della presenza di lavoratori in precarie condizioni e spesso gravissime condizioni delle industrie tessili (centinaia di operai si trovano da mesi in cassa integrazione), del settore minerario, delle piccole e medie manifatture.

Il compagno Ruggeri ha tra l'altro denunciato i preoccupanti e crescenti indici di disoccupazione e di sottoccupazione, soprattutto tra i giovani e le donne.

Per porre fine all'attuale drammatica crisi, per dare certezza al futuro ai lavoratori, per superare gli incendi incredibilmente bassi di popolazione attiva — ha detto Ruggeri — occorre innanzitutto una grande mobilitazione operaia e popolare, rafforzando in primo luogo il PCI, cui si pongono compiti sempre più larghi, compiti sempre a seguito della grande avanzata



Una manifestazione dei lavoratori SNIA

ta delle elezioni del 20 giugno in Sardegna e in particolare in questa zona. Questi, infatti, i dati significativi: nel 1972, 12.400 (52 per cento) nel 1972: 15.639 (48,30) nel 1975: 17.825 (50,87) nel 1976.

A sua volta il compagno Paolo Zedda ha sottolineato che la conferenza di organizzazione di fabbrica rappresenta

il compimento del lavoro intrapreso alcuni mesi orsono teso a favorire il rafforzamento del partito nelle zone industriali e specialmentemente nei luoghi di lavoro. Ciò per garantire una presenza ancora più puntuale nel movimento e nelle lotte, una attenzione e un impegno adeguati all'importanza che, in questa zona, rivestono i centri operai.

Nel dibattito sono stati denunciati fatti ed episodi gravi, tali da suscitare allarme. Si tratta dei metodi adottati nella conduzione delle aziende, o dell'atteggiamento per il contratto nazionale. Occorre superare rapidamente ritardi ed errori. L'esito delle elezioni del 20 giugno, altamente positivo, sta a dimostrare la forza, la competenza, il senso di responsabilità della classe operaia della zona, ed in particolare quanto tra di essa pesi la politica del PCI.

Piuttosto che di «sfurtata» tra il partito e la fabbrica, è questo parlare di «squilibrio». Questi «squilibri» — hanno riconosciuto i compagni — possono essere superati con l'azione di conquista volta sul piano politico e ideale, e con lo stesso lavoro organizzativo.

In questa direzione, appunto, si è mossa la conferenza: indirizzare le forze del partito nella zona verso la costruzione di una solida organizzazione di fabbrica capace di esercitare una funzione autonoma e di prestigio, ed al tempo stesso in grado di contribuire alla affermazione dell'unità dei lavoratori attorno agli obiettivi della programmazione, delle forme della ripresa produttiva, della occupazione e dello sviluppo attraverso la formazione di un governo centrale ed una giunta regionale che si valga dell'apporto di tutte le forze democratiche e autonome, senza più le indebite pregiudizialità a sinistra. Quella dell'unità e livello

Tutte le strade coperte di rifiuti

Continua lo sciopero dei netturbini: pericolo di infezioni a Cagliari

Proteste in numerosi quartieri popolari - Una interrogazione urgente del PCI sollecita l'intervento immediato dell'Amministrazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Anche Cagliari vive sotto l'incubo di una nuova epidemia di colera, che ha il centro alle periferie fino alla lunga spiaggia del Poetto ed alle frazioni, sono letteralmente coperte di rifiuti a cattivo odore. In questi giorni i netturbini in corso da una settimana.

La popolazione, stanca di uno stato cose estremamente grave e pericoloso, ha manifestato in numerosi riunioni sollecitando interventi urgenti da parte della amministrazione comunale.

In primo luogo vengono rivendicate misure di emergenza perché i rifiuti siano ritirati dalle strade, soprattutto i cumuli che si sono formati in prossimità degli Ospedali Riuniti oltreché di numerose cliniche private.

Ma se c'è stata la manifestazione di donne e bambini nei quartieri di Santa Averdone e Is Mirrionis, pacchi di immondizia sono stati ammassati al centro delle strade, invece che sui marciapiedi, in modo da creare dei blocchi e impedire il passaggio dei mezzi pubblici e delle auto private.

Non abbiamo creato questi blocchi per vandalismo — dicono le donne — ma perché vogliamo essere liberati dai pericolosi focolai di epidemia. Qui corriamo il rischio di trovarci da un giorno all'altro davanti al colera. Lo stato dei nostri quartieri è

veramente insopportabile. Sono intervenuti polizia e carabinieri per cercare di riportare la calma. Si è trattato di un'azione di controllo responsabile, cui hanno collaborato gli stessi cittadini.

«Hanno pienamente ragione di protestare — sottolineano gli agenti — perché è un'azione di pulizia che va decisa in questo modo una città. Se non si interviene d'urgenza, qui ritorna il colera e subito le conseguenze saremo anche noi e i nostri figli».

Lo stato di degrado del capoluogo sardo, che non sono responsabili soprattutto gli amministratori comunali di ieri e di oggi, è stato denunciato da una interrogazione urgente del sindaco dei consiglieri comunisti Francesco Cocco, Franco Casu ed Emanuele Sanna.

La giunta Igelenco-sannataria di Cagliari — affermano i nostri compagni — sta letteralmente sciogliendo, ma l'intervento dell'amministrazione cittadina è totalmente deficitario, anzi nullo. Non occorrono grandi mezzi, né ingenti spese finanziarie per intervenire. La crisi dei servizi di igiene pubblica può essere arginata anche con misure di ordinaria amministrazione, con interventi che debbono essere adottati subito e che hanno il pregio, in un periodo di magra finanziaria, di non elevare il bilancio comunale oltre i limiti di cui dispone l'amministrazione cittadina.

A 4 anni dalla nascita dell'Università della Calabria

Ad Arcavacata i primi due laureati ma i problemi restano

Un relatore ha denunciato l'inadeguatezza delle strutture del Polifunzionale - Una facoltà non ancora riconosciuta e, quindi, senza sicuri sbocchi professionali

Nostro servizio

COSENZA, 19. Un caldo afoso, torrido, ad Arcavacata. E' sabato, la città è svuotata per la prima corsa al mare e ai monti. Nelle strutture del Polifunzionale dell'Università della Calabria c'è un'insolita animazione per un fine settimana: studenti, docenti, tecnici, impiegati, curiosi, uomini politici (fra i quali il sindaco di Cosenza). Ma una ragione c'è: da Arcavacata stanno per uscire i due primi laureati. A 4 anni dalla sua nascita, finalmente, un calabrese si laurea in una università statale calabrese.

E' quasi un fatto storico. Nell'aula gialla, dove avviene la seduta conclusiva, si accalcano decine e decine di persone. Il primo a sedersi di fronte alla commissione è un giovane studente, il portatore Sergio Chiatto, 28 anni. Si laurea in scienze economiche e sociali con una tesi di indirizzo sociologico sugli strumenti della politica meridionalistica del neopopulismo negli anni '50-'60.

La discussione è serrata, va in profondità. Escono fuori dei limiti, la mancanza di approfondimento che il relatore, Camillo Danco, spiega (molto significativamente) anche con le inadeguate strutture dell'Università (biblioteca, archivi, ecc.).

Una prima seduta di laurea forse atipica, ma significativa, per l'enorme importanza che dopo una lunga e mai conclusa battaglia, ad Arcavacata, escono fuori i primi laureati. E' questo un fatto che ha significativi risvolti politici — per chi ha seguito le vicende di questo ateneo, così tenacemente contrastato dalle forze più retrive ed ottuse della Calabria, fino al punto da mettere in discussione le stesse caratteristiche statutarie — non ha bisogno di essere sottolineato.

Ma significativa, quella seduta di laurea, anche per l'altrettanto forte carico di problemi che porta alla ribalta. Sui muri di Arcavacata è affacciato un manifesto della sezione comunista universitaria che prende atto con soddisfazione del fatto che i primi due studenti si laureano ad Arcavacata ma denuncia contemporaneamente i gravi ed acuti problemi che ancora affliggono l'Università, e le responsabilità precise, identificabili, del ministero della Pubblica Istruzione, della Regione, del Provveditorato alle opere pubbliche. Del Ministero che non ha ancora effettuato la ripartizione del fondo dei 550 miliardi destinati all'edilizia universitaria (edifici, residenze, didattica, ricerca) e per non aver ancora ratificato le nomine dei nuovi membri del consiglio di amministrazione. Responsabilità del provveditorato alle opere pubbliche perché il decreto stralcio degli edifici del progetto Gregotti (vincitore del concorso internazionale) fosse da oltre un mese in attesa di una firma che lo sblocchi.

Insomma i problemi che da sempre frenano lo sviluppo di questa università si ripropongono tali e quali erano 4 anni fa nel momento in cui erano i primi laureati. Ma dalla stessa seduta di sabato scorso, emergono alcuni nodi irrisolti di uno sviluppo a volte distorto che questa Università ha subito. I vizi di un certo massimalismo, di uno stentato labirintario, di una didattica che a volte trasporta ad Arcavacata il semplicismo (e la ristrettezza mentale) di altri tempi e di altri luoghi, sono emersi con evidenza. E la giustizia, la coerenza, il rigore che il PCI, anche su questo terreno, ha mostrato in tutti questi anni, l'hanno dovuto riconoscere quegli stessi critici che non più tardi di due anni fa lasciavano i comunisti di moderatismo.

Ma da Arcavacata l'altro giorno sono usciti anche due laureati in una facoltà (scienze economiche e sociali, appunto) che non è ancora riconosciuta, una laurea che non vale, almeno per il momento in bel niente. Un altro punto dolente insieme a quello degli sbocchi professionali. «L'Università», afferma il relatore Cesare Roda, democristiano — si propone di avviare le iniziative per promuovere l'accesso dei suoi laureati nei posti di lavoro». Invitando i compagni socialisti a rivedere le loro posizioni e ad entrare quindi nella giunta di sinistra, ed auspicando un confronto costruttivo col gruppo democristiano, il compagno Luciano Bratru ha riaffermato da parte degli amministratori comunisti l'impegno di stimolare l'iniziativa a tutti i livelli per un governo della cosa pubblica in cui siano partecipi i diretti responsabili cittadini. L'Unità, dentro e fuori il Comune — ha concluso il compagno Bratru — è necessaria per superare insieme i gravi fenomeni determinati da uno sviluppo non equilibrato e distorto.

g. p.

Caduta la pregiudiziale anticomunista

A Grassano documento PCI-DC-PSI: «no al commissario»

Nostro servizio

GRASSANO, 19. Le trattative tra il partito democratico e i partiti comunisti per dare a Grassano una guida politica e amministrativa sana ed efficiente, si avviano verso una positiva conclusione in tempi brevi. E' da più di un anno che il Comune è retto da una gestione commissariale per parte della DC. I fatti sono noti. La passata gestione democristiana era stata condannata dal voto del 15 giugno dello scorso anno facendo perdere alla DC 2 seggi nel Consiglio Comunale. Pur di non permettere la costituzione di una giunta paritaria PCI-PSI, i democristiani, all'atto dell'elezione dell'esecutivo, avevano fatto confluire i loro voti sui cinque consiglieri del MSI che risultarono eletti assessori insieme a consiglieri comunisti e socialisti.

Fu dunque necessario, per responsabilità della DC, sciogliere il Consiglio Comunale e ripartire la rappresentanza del potere amministrativo tra i partiti. Il successivo voto del 20 giugno ha visto aumentare di un seggio la forza del PCI, pur mantenendo la sinistra la metà dei seggi in Consiglio comunale. Negli ultimi avvenimenti dopo il voto, la DC ha avuto il successo di far cadere la pregiudiziale anticomunista che aveva impedito la propria volontà di escludere da qualsiasi gioco politico la rappresentanza consigliere comunista. Il risultato è stato utilizzato a suo piacimento.

Attorno più esplicito è risultato l'accoglimento democristiano durante il secondo incontro con il PCI e il PSI promosso per discutere sulla formazione della Giunta municipale. La DC ha infatti sottoscritto con comunisti e socialisti un documento comune, politico e programmatico.

Saverio Petruzzelli

La richiesta di ammissione alla gara devono pervenire alla stazione appaltante e, per conoscenza, alla Cassa per il Mezzogiorno, entro le ore 12 del 27-1976.

L'AQUILA - Denuncia dei sindacati

Blocca il piano regolatore il mancato esame dei ricorsi

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 19. Ad oltre un anno dall'adozione del Piano regolatore generale del Comune dell'Aquila, l'amministrazione comunale non ha ancora proceduto all'esame dei ricorsi, impedendo di fatto che questo fondamentale strumento urbanistico divenga finalmente operativo.

Soltanto qualche giorno fa, dopo le reiterate pressioni dei consiglieri comunali del PCI, il sindaco dell'Aquila ha dato inizio, in qualche modo, alla pratica consegna ai Consigli di quartiere e frazioni degli elaborati del PRG e degli altri prospetti illustrativi al fine di consentire una maggiore conoscenza dello strumento urbanistico.

La Segreteria della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, con un documento è intervenuta seriamente sulla faccenda e dopo aver deplorato il grave ritardo del normale iter del PRG, ha formalmente invitato il sindaco a passare rapidamente alla definizione del contributo del piano stesso, e delle lotte dei lavoratori. Il pratico blocco della pratica, ovrattutto, si è ripercosso in modo profondamente negativo sulla situazione dell'edilizia e in generale dell'intera economia comunale, favorendo l'aumento della disoccupazione nei tanti settori.

Un appello, infine, è stato rivolto dai sindacati alla città di Arcavacata, che si batte contro l'immobilismo del Comune.

e. a.

COMUNE DI ARADEO PROVINCIA DI LECCE

Avviso

Questo Comune deve procedere all'appalto, mediante licitazione privata, da espletarsi, a basso libero, conformemente al disposto dell'art. 1, lett. a) della legge 23-10-1974 n. 474, con il metodo e con la procedura di cui all'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 627, dei seguenti lavori: COSTRUZIONE DI LOTTO NUOVA SEDE MUNICIPALE DI ARADEO IMPORTO A BASE D'ASTA L. 100.422.000.

Le domande di ammissione alla gara devono pervenire a questo Comune, stazione appaltante, entro il 10-8-1976. La richiesta d'invito alla gara non vincola l'Amministrazione appaltante. Aradeo, 12-7-1976.

Il Sindaco Tamborino Domenico Il Segr. comunale Giuseppe Stefanizzi

COMUNE DI BONIFATI PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di gara

Questo Comune, quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata da espletarsi a basso libero, il seguente lavoro: COSTRUZIONE DI LOTTO 362 - Costruzione della rete idrica e fognaria e relativo impianto epurativo nella frazione di Citadella del Capo del Comune di Bonifati.

Le domande di ammissione alla gara devono pervenire alla stazione appaltante e, per conoscenza, alla Cassa per il Mezzogiorno, entro le ore 12 del 27-1976.

Il Sindaco (Antonino Gerace) Filippo Veltri

Il dito nell'occhio

Si rompe il pettine

Gli amministratori di Cagliari non perdono il vizio del sottogoverno, nonostante le promesse di cambiare metodo dopo i ripetuti pronunciamenti popolari che hanno venuti caduti i vizi strutturali del clan agiuristico-borbonico.

L'ultima pietra dello scandalo riguarda una ennesima pompa di benzina ed un'altra grossa speculazione edilizia nella via Campanella, in una zona di quartiere area, ed il Comitato di quartiere aveva proposto di utilizzarla come spazio verde per i giochi dei bambini. Un mese dopo gli amministratori comunisti hanno invece, con tanto di carta ufficiale bollata e vidimata, di autorizzare la installazione di un distributore di carburante e la costruzione di altri due edifici.

Insieme, vengono sottratti all'uso del verde pubblico decine di metri quadrati di terreno, si complicano i problemi del traffico in una zona tra le più congestionate della città, risultano enormemente aggravati i pericoli di inquinamento atmosferico, ma la giunta comunale chiude un occhio e lascia fare. Perché mai? Sarebbe utile conoscere, chi manovra le pompe di benzina, e qual è il santo protettore dei costruttori di palazzi.

In una interrogazione, i consiglieri comunali comunisti compagni Emanuele Sanna, Maria Chanzu, Stefano Dessy e Franco Cosu domandano che fine abbia fatto la petizione di decine e decine di

capifamiglia contro questa ennesima e spregiudicata azione speculativa condotta a vantaggio di un singolo proprietario e a danno di una intera comunità che si batte con metodi civili e responsabili per una Cagliari più umana ed ordinata.

Inutile dire che il sindaco Ferrara e l'assessore ai lavori pubblici Due hanno risposto solo quando i comunisti si sono rivolti ad essi direttamente in aula. In vece non si sono mossi quando i comunisti hanno fatto il loro dovere di cittadini. Stanno lassù, assisi in poltrona, senza neppure avere il coraggio di riconoscere un operato di governo a mezza strada tra il ridicolo e il vergognoso, ma completamente fallimentare. Ed è inutile cercare di guadagnare tempo con le trovate degli oppositori di benemerita verso una petizione comunitaria che dovrebbe essere «seria» nell'area del potere comunale quel tanto che basta per non disturbare i soliti traffici.

Questa volta i nodi tengono al pettine, ma non sono i soli a sciogliersi. E' il pettine che si rompe.

Quella dell'unità e livello